



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DELLA PROGRAMMAZIONE, BILANCIO,
CREDITO E ASSETTO DEL TERRITORIO

Centro regionale di programmazione



PROVINCIA DI ORISTANO

SETTORE PROGRAMMAZIONE

**PROGETTAZIONE INTEGRATA
LABORATORIO TERRITORIALE DI ORISTANO
RAPPORTO D'AREA – FEBBRAIO 2006**

INDICE

INTRODUZIONE	6
Scopo del documento	6
Le fonti per la redazione del Rapporto d'area	6
1. PARTE PRIMA: ANALISI DELLE INFORMAZIONI DISPONIBILI	9
1.1. DEMOGRAFIA	9
1.1.1. Descrizione	9
1.2. CAPITALE SOCIALE	13
1.2.1. Istruzione	13
1.2.2. Propensione all'aggregazione	13
1.2.3. Il mercato del lavoro	14
1.2.4. Criticità e limiti	14
1.3. ECONOMIA LOCALE	16
1.3.1. Trasporti infrastrutture e accessibilità delle aree interne	16
1.3.2. Imprese: tipologie e reti di imprese	18
1.3.3. Cooperazione e internazionalizzazione delle imprese	18
1.3.4. Imprenditoria femminile	19
1.3.5. Imprese artigiane	19
1.3.6. Imprenditori extracomunitari	20
1.3.7. La localizzazione e la delocalizzazione d'impresa	21
1.3.8. Turismo	21
1.3.9. Sistema turistico locale (STL)	22
1.3.10. Specializzazioni produttive/cluster di imprese	23
1.3.11. Attività agricole e pastorali	24

1.4.	QUALITA' DELLA VITA – RISORSE DEL TERRITORIO	26
1.4.1.	Sicurezza e legalità	26
1.4.2.	Tutela e gestione delle risorse. La filiera dei rifiuti	28
1.4.3.	Patrimonio naturale culturale e paesaggistico	29
1.4.4.	CONSIDERAZIONI	31
1.5.	LE IDEE DI SVILUPPO PROGRAMMATE ED IN CORSO DI REALIZZAZIONE AI FINI DELLA PROGETTAZIONE INTEGRATA	35
1.5.1.	Le 5 azioni strategiche:	35
1.6.	Gli strumenti di sviluppo attuati nel territorio della Provincia di Oristano.	38
1.6.1.	Mappatura dati su “Azioni strategiche”	51
1.6.2.	Strumenti per l’imprenditoria femminile	55
1.6.3.	Campi e Metaprogetti di Campo	55
2.	PARTE SECONDA	58
2.1.	ASCOLTO DEL TERRITORIO	58
2.1.1.	Premessa	58
2.1.2.	Elementi di sintesi delle interviste	58
3.	PARTE TERZA	62
3.1.	I TEMATISMI PROVINCIALI E LE IPOTESI DI INTERVENTO EMERSE DAL FORUM TERRITORIALE	62
3.1.1.	I Focus Tematici	62
3.1.2.	FOCUS AGROINDUSTRIA	64
3.1.3.	FOCUS RURALITA' , AMBIENTE PAESAGGIO E TURISMO	73
3.1.4.	FOCUS AREE COSTIERE PESCA E TURISMO	82
3.1.5.	FOCUS SERVIZI PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE E LA RESIDENZA	94

4.	IPOTESI DI PROGETTI INTEGRATI	106
4.1.	STRATEGIA PER LA PROPOSTA DEI PROGETTI INTEGRATI	106
4.2.	P.I. 1 - Turismo sostenibile	110
4.2.1.	Descrizione	110
4.2.2.	Territorio di riferimento	112
4.2.3.	Obiettivo generale	112
4.2.4.	Obiettivi specifici	112
4.3.	P.I. 2 - Valorizzazione delle aree costiere - Attraverso la razionalizzazione sostenibile del comparto della pesca	115
4.3.1.	Descrizione	115
4.3.2.	Territorio di riferimento	116
4.3.3.	Vantaggio comparato	117
4.3.4.	Obiettivo generale	117
4.3.5.	Obiettivi specifici	117
4.4.	P.I. 3 - Valorizzazione dei sistemi rurali attraverso la costituzione del distretto rurale come "modello di governo locale" per lo sviluppo rurale di qualità	123
4.4.1.	Descrizione	123
4.4.2.	Territorio di riferimento	123
4.4.3.	Obiettivo generale	123
4.4.4.	Obiettivi specifici	124
4.5.	P.I. 4 - Integrazione e rafforzamento delle filiere produttive agroindustriali nell'ottica della costituzione di un Distretto agrolimentare di qualità	131
4.5.1.	Descrizione	131
4.5.2.	Territorio di riferimento	132
4.5.3.	Obiettivo generale	133
4.5.4.	Obiettivi specifici	133

4.6.	P.I. 5 - Sostegno e sviluppo ai servizi ed alle attività produttive locali - Attraverso il miglioramento delle filiere produttive del settore lapideo e dell'edilizia artigianale	138
4.6.1.	Descrizione	138
4.6.2.	Territorio di riferimento	139
4.6.3.	Ulteriori considerazioni	140
4.6.4.	Obiettivo generale	143
4.6.5.	Obiettivi specifici	144
5.	COMPOSIZIONE LABORATORIO TERRITORIALE DI PROGETTAZIONE - PROVINCIA DI ORISTANO	149

INTRODUZIONE

Il presente Rapporto rappresenta la prima occasione di analisi della condizione e delle dinamiche socio-economiche della Provincia di Oristano, nella configurazione territoriale che ha assunto a seguito dell'ampliamento verso la Planargia e l'Alto Sarcidano.

L'analisi è curata dal Laboratorio Territoriale per la Progettazione Integrata di Oristano, costituito a metà del mese di maggio dell'anno in corso su iniziativa dell'Amministrazione Regionale.

Scopo del documento

Il Rapporto d'Area della Provincia di Oristano conclude la prima fase di lavoro del Laboratorio con l'obiettivo, in primo luogo, di censire le potenzialità del territorio, verificare le dinamiche di valorizzazione in atto e individuare gli eventuali ostacoli che ne hanno condizionato o impedito lo sviluppo.

In secondo luogo il rapporto si propone di individuare una proposta di strategia di sviluppo d'area, coerente con gli strumenti programmatici regionali e provinciali - da sottoporre all'esame e alla valutazione del Tavolo di concertazione provinciale - indicando le linee di intervento e le possibili azioni della nuova progettazione integrata. Queste ultime devono integrarsi con gli interventi realizzati o in atto, valorizzandone le potenzialità, colmandone le eventuali lacune, al fine di produrre maggiori risultati in termini di sviluppo.

Le fonti per la redazione del Rapporto d'area

Il Rapporto è stato redatto sulla base di informazioni di molteplice natura. La prima parte (analisi desk), rappresenta una sintesi dei documenti esistenti riguardanti il territorio provinciale. A quelle statistiche e programmatiche, censite e raccolte dal Laboratorio, si aggiungono le indicazioni provenienti da altre due fonti:

- interviste a Testimoni del territorio, condotte sulla base di un questionario strutturato;
- Forum territoriale, tenutosi il 05 Settembre 2005, che ha fornito importanti indicazioni riguardo, in particolare, alla strategia, agli obiettivi, alle linee di intervento e alle possibili azioni della nuova progettazione integrata (in totale 203 partecipanti).

Il Rapporto, nella analisi desk, non si sostituisce ai documenti di pianificazione e programmazione che i diversi organismi istituzionali operanti nel territorio per diversi scopi hanno prodotto, semmai vuole darne una lettura operativa, di sintesi, utile ai fini della progettazione integrata e pertanto a riconnettere i loro contenuti ai temi strategici di competenza locali che la nuova stagione di programmazione regionale ha individuato: Azioni per l'inclusione sociale, Azioni per la competitività del sistema regionale, Azioni per la sostenibilità ambientale, Azioni per la tutela e la valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale della regione, Azioni per lo sviluppo dei sistemi locali.

Evidentemente, avendogli assegnato questo obiettivo, il Rapporto non può e non vuole affrontare, in modo indifferente, tutte le tematiche connesse al territorio e al suo sviluppo, ma proprio per il taglio operativo ha come obiettivo principale quello di evidenziare e proporre temi di intervento coerenti con i documenti di programmazione e pianificazione consultati.

Tra tutti questi documenti il PUP, *Piano Territoriale di Coordinamento ed Urbanistico Provinciale*, della Provincia di Oristano è evidentemente quello che per ambito di studio e per l'istituzione che lo ha redatto rappresenta il riferimento principale cui tende il Rapporto.

Il PUP presenta quale primo documento lo Statuto della Programmazione, della Pianificazione e della Trasformazione del territorio che riconosce quali principi e metodi ispiratori delle proprie attività di programmazione, pianificazione e trasformazione del territorio, quelli di: Sviluppo Sostenibile e Auto-sostenibile, Prevenzione e Precauzione, Coerenza ed Efficacia, Contestualizzazione e Proporzionalità, Sussidiarietà, Condivisione e Partecipazione, Solidarietà.

Le linee programmatiche del governo provinciale espresse nel PUP, propongono come elemento fondante della strategia di sviluppo *la creazione di un nuovo modello di governance fondato sulla rete delle relazioni e delle competenze necessarie per migliorare la qualità della vita e far crescere il sistema economico locale, per offrire nuovi e più efficaci servizi ai cittadini, rispondendo a principi rispettosi dell'ambiente*. Il PUP intende:

- dotare ogni parte del territorio di una specifica qualità urbana per costruire sistemi della città più adeguati al dominio dell'urbano contemporaneo;
- individuare per ogni area del territorio, una collocazione soddisfacente nel modello di sviluppo del territorio;
- fornire un quadro di riferimento generale all'interno del quale le risorse e le potenzialità di ogni centro vengono esaltate e coordinate.

Il PUP, evidentemente, tende a rendere operativo su un piano politico, il principio di sostenibilità, declinandolo con risposte specifiche per specifici problemi, favorendo così al livello territoriale più adeguato l'elaborazione di idee e di scenari sul futuro del territorio. Il concetto di "costruzione di territorio", che è l'attività a cui tende il Piano, passa attraverso la costruzione di "processi identitari", che nascono e si sviluppano intorno ad elementi naturali e storici che hanno favorito la caratterizzazione del territorio provinciale, anche differenziandolo in ambito regionale e che si pongono come attrattori di sviluppo, veri e propri vantaggi comparati d'area.

I principali punti metodologici, che governano la costruzione di un nuovo modello di territorio sono messi in relazione a quanto il rapporto d'area intende sviluppare:

- l'assunzione della sostenibilità come idea regolatrice di nuovi strumenti metodologici che si conformano ai sistemi territoriali locali e quindi come modalità di intervento globale nel territorio;
- l'assunzione dell'ambiente - inteso come natura e storia - come nucleo centrale dell'intero progetto di territorio;

La dimensione ambientale, quindi, è specifica del piano e ad essa fanno riferimento tutte le questioni affrontate, riconoscendovi nuove strutture generative per la costruzione di un nuovo modello di urbanità.

Anche per il Rapporto tali elementi costituiscono l'idea ispiratrice delle priorità e dei temi da investigare, non per surrogarsi al PUP, ma per rafforzarne alcuni elementi di analisi e sottolinearne le potenzialità di sviluppo percorribili, finalizzandole alla progettazione integrata.

Con questa costruzione -analisi desk, interviste a testimoni del territorio, individuazione dei "focus tematici", forum territoriale, unitamente ad alcune positive proposte progettuali in elaborazione nel territorio il Rapporto in ultima analisi, presenta le prime proposte di Progetti Integrati.

1. PARTE PRIMA: ANALISI DELLE INFORMAZIONI DISPONIBILI

1.1. DEMOGRAFIA

1.1.1. Descrizione

Con la nuova ripartizione dei comuni, dovuta all'introduzione di quattro nuove Province nella Regione Sardegna, la Provincia di Oristano è passata da 78 a 88 comuni che rappresentano circa il 23% dei comuni regionali. In seguito all'estensione dei confini territoriali l'area di studio conta una popolazione di 168.657 abitanti¹, il 10% circa della popolazione della Sardegna. La provincia di Oristano ha un'estensione di circa 3040 kmq (13% della superficie della Sardegna). Le coste del territorio si estendono per 159 km rappresentando circa il 9% delle coste regionali².

Una preliminare valutazione dei dati statistici ha consentito di individuare alcune differenti dinamiche che sussistono all'interno della Provincia. Il territorio provinciale è stato quindi suddiviso in quattro sub-aree che, peraltro, ricalcano delle aggregazioni territoriali che non hanno esclusivamente un valore geografico ma che sono anche caratterizzate da uno specifico percorso storico.

Di seguito si riportano le zone territoriali suddivise per comuni:

Alta Marmilla-Alto Sarcidano che comprende al suo interno 28 comuni: Albagiara, Ales, Assolo, Asuni, Baradili, Baressa, Curcuris, Genoni, Gonnoscodina, Gonnosnò, Gonnostramatza, Laconi, Masullas, Mogorella, Mogoro, Morgongiori, Nureci, Pau, Pompu, Ruinas, Senis, Simala, Sini, Siris, Uras, Usellus, Villa Sant'Antonio, Villa Verde;

Barigadu-Guilcer che comprende al suo interno 18 comuni: Abbasanta, Aidomaggiore, Allai, Ardauli, Bidonì, Boroneddu, Busachi, Fordongianus, Ghilarza, Neoneli, Norbello, Nughedu Santa Vittoria, Samugheo, Sedilo, Soddi, Sorradile, Tadasuni, Ulà Tirso;

Montiferru-Planargia che comprende al suo interno 16 comuni: Bonarcado, Bosa, Cuglieri, Flussio, Magomadas, Modolo, Montresta, Paulilatino, Sagama, Santu Lussurgiu, Scano di Montiferru, Seneghe, Sennariolo, Suni, Tinnura, Tresnuraghes;

Oristanese-Terralbese-Sinis che comprende al suo interno 26 comuni: Arborea, Baratili San Pietro, Bauladu, Cabras, Marrubiu, Milis, Narbolia, Nurachi, Ollastra,

¹ ISTAT, 2004

² PUP, Provincia di Oristano

Oristano, Palmas Arborea, Riola Sardo, San Nicolò d'Arcidano, San Vero Milis, Santa Giusta, Siamaggiore, Siamanna, Siapiccia, Simaxis, Solarussa, Terralba, Tramatzà, Villanova Truschedu, Villaurbana, Zeddiani, Zerfaliu.

La densità demografica provinciale è di circa 55 ab/kmq contro il dato Regionale di 68 ab/kmq. Se si considerano i dati relativi alle zone territoriali della Provincia, si nota che alcune aree presentano una densità più bassa rispetto alla media provinciale (è il caso del Barigadu-Guilcer con circa 37 ab/kmq, dell'Alta-Marmilla-AltoSarcidano con circa 38 ab/kmq e del Montiferru-Planargia con circa 35 ab/kmq) mentre l'area Oristanese-Terralbese-Sinis presenta una densità sensibilmente più alta attestandosi a circa 93 ab/kmq (il 56% della popolazione totale abita in questa zona territoriale)³.

Le dinamiche demografiche nel periodo intercensuario 1991-2001, indicano che l'area è stata caratterizzata da una variazione media negativa intorno al 3% contro quella Regionale che si aggira intorno al -1%⁴.

Se si prende in considerazione l'arco di tempo compreso tra il 2001 e il 2004⁵, è interessante notare che l'area ha invece registrato una leggera variazione positiva intorno allo 0,4%. Nonostante la leggera ripresa registrata negli ultimi anni, si conferma comunque il progressivo spopolamento.

Se si confronta la variazione demografica in termini di popolazione residente tra il censimento ufficiale del 1991 e quello del 2001, si evidenzia come il territorio del Barigadu-Guilcer registri una variazione negativa del 5%, il territorio Montiferru-Planargia del -7% circa, mentre più accentuata risulta la variazione registratasi nell'Alta Marmilla-Alto Sarcidano pari a -10%. L'unica area ad aver registrato una variazione positiva è quella dell'Oristanese-Sinis che si attesta al 2% circa.

La risultante della dinamica demografica descritta è la sempre più intensa concentrazione delle risorse umane in età da lavoro, e in particolare, della popolazione giovane, sulla costa e nell'hinterland del comune di Oristano.

Gli incrementi demografici si riscontrano soprattutto nei comuni situati intorno al capoluogo seguendo l'andamento della principale arteria stradale della Provincia, la Strada Statale 131. Tale incremento è riscontrabile soprattutto nei comuni di Baratili San Pietro, Nurachi, Palmas Arborea, Santa Giusta, San Vero Milis, Marrubiu, Narbolia, Bauladu e Abbasanta.

³ ISTAT, 2004

⁴ ISTAT, Censimenti generali della popolazione 1991, 2001

⁵ ISTAT, 2004

Nella Provincia vi è un'elevata quota di piccoli comuni: in quelli con meno di 5000 abitanti risiede ben il 65% della popolazione contro una media regionale del 34%⁶.

Nel 2004 il 27% dei comuni presenta una popolazione al di sotto dei 500 abitanti.

Il 19% della popolazione provinciale vive nel capoluogo che ha registrato un incremento del 5,8%. La città di Oristano rappresenta il polo gravitazionale dell'intera Provincia. La sua forza attrattiva è determinata dalla posizione baricentrica, anche in ambito regionale, dalla presenza dell'area industriale, dello scalo ferroviario, del porto.

Accanto al complessivo decremento del numero complessivo di popolazione della provincia, si registra un aumento del numero delle famiglie, che passa da 55.714 unità del 1991 a 59.847 nel 2001 (con un incremento del 7% circa). Questo incremento, confermato anche dai dati relativi al 2004⁷, è dovuto ad una forte crescita delle famiglie composte da una sola persona, seguito da un decremento delle famiglie più numerose⁸. La tendenza deriva dal progressivo invecchiamento della popolazione e da una più diffusa propensione alla formazione di nuovi nuclei.

Si evidenzia inoltre che quasi il 50% delle famiglie risiede nei comuni costieri di Bosa e del Golfo di Oristano.

All'incremento del numero di famiglie corrisponde un aumento delle abitazioni presenti nella provincia, determinato dall'aumento sopra la media, registrato nei comuni minori (dai 1000 ai 5000 abitanti), delle abitazioni non occupate⁹. Tale dato è riconducibile alla disponibilità a costruire nelle aree interne in seguito a diffuse dinamiche migratorie temporanee e riconducibile inoltre alla distribuzione delle abitazioni per paese.

Analizzando il movimento naturale, si registra una tendenza declinante della natalità. Il tasso di natalità nel 2004 è di 7,1 per 1000 abitanti mentre il tasso di mortalità è di 9,6 per 1000 abitanti: questo ha determinato un saldo naturale negativo di 422 unità.

Oristano presenta la percentuale di popolazione tra i 0-14 anni intorno al 13% in linea con la media regionale (14%). Nel territorio regionale si mostra un'incidenza della popolazione anziana (oltre i 64 anni) che attestandosi al 16% risulta inferiore alla media nazionale (18%), anche se in rapida crescita. Sul fronte opposto, passa, sempre nello stesso periodo, dal 13,2 al in Italia e dall'11,1 al in Sardegna. Oristano è la seconda Provincia dopo l'Ogliastra con la maggiore percentuale di ultrasessantacinquenni (20% circa).

⁶ ISTAT, 2001

⁷ I dati ISTAT del 2004 riportano n° 62.470 famiglie nel nuovo ambito territoriale della Provincia

⁸ L'Economia della Provincia di Oristano - Banco di Sardegna

⁹ Idem

L'indice di vecchiaia¹⁰ del territorio provinciale è di 140 mentre quello regionale è di 116. La media provinciale è il frutto del rapporto tra i dati relativi alle varie aree territoriali della provincia, la cui analisi fa emergere differenze molto elevate tra le aree interne (indici di vecchiaia dell'Alta Marmilla-Alto Sarcidano 187, Barigadu-Guicer 175 e Montiferru-Planargia 173), e l'area dell'Oristanese-Terralbese-Sinis che con un indice di vecchiaia di circa 113, si colloca al di sotto della media regionale.

Per quanto riguarda l'indice di dipendenza¹¹, questo raggiunge la quota del 48%, superando la media regionale (43%) di 5 punti circa, che è comunque inferiore al dato medio nazionale (50% circa)¹².

La presenza straniera risulta essere alquanto contenuta rispetto ai valori delle altre province italiane: nelle più recenti graduatorie dell'Istituto Tagliacarne è agli ultimi posti per presenza di stranieri sul totale della popolazione residente. Nel 2001 si contano 698 unità con una forte presenza di persone provenienti dal Marocco e dalla Jugoslavia e si registra un numero di nascite e di iscrizioni superiore ad altre aggregazioni territoriali¹³.

¹⁰ Rapporto percentuale tra popolazione in età senile (> 65 anni) e in età pre-lavorativa (< 15 anni)

¹¹ Rapporto percentuale fra cittadini che non lavorano (< 15 anni e > 65 anni) e cittadini occupati o potenzialmente attivi (con età > di 15 e < di 65 anni).

¹² ISTAT, 2004

¹³ PUP Oristano.

1.2. CAPITALE SOCIALE

1.2.1. Istruzione

La provincia di Oristano presenta una percentuale di laureati (4%) al di sotto del già modesto dato medio regionale (6%).

La percentuale di diplomati è del 19% mentre, a livello regionale, si attesta al 22%.

Le competenze con tale livello di istruzione si concentrano in prossimità dei principali poli produttivi e di servizio, cioè dove trovano opportunità professionali maggiormente in linea con le loro aspettative.

La percentuale di residenti in possesso di licenza media o di un titolo professionale, è in linea con la media regionale (35%). Nell'isola il 24% della popolazione ha ottenuto almeno il titolo di scuola media inferiore mentre, nella provincia di Oristano, tale dato diventa del 27%. Gli alfabeti privi di titolo di studio, a livello regionale, sono pari all'11% circa della popolazione residente, mentre a livello provinciale il dato è del 13%.

Gli analfabeti sono il 2% della popolazione, in linea con il dato regionale.

In conclusione, nella Provincia, si nota una bassa scolarità e una bassa specializzazione.

Si rileva che di recente sono stati istituiti nel territorio vari corsi di laurea (Economia e Gestione dei Servizi Turistici, Master In Management delle Organizzazioni Turistiche, Biotecnologie Industriali, Biotecnologie Agro-Industriali, Economia e Amministrazione delle Imprese, Tecnologie alimentari, Viticoltura ed enologia, Economia manageriale, Politiche ambientali, Meccatronica, Ingegneria delle telecomunicazioni ed Ingegneria informatica). Sono presenti inoltre diversi centri di ricerca (IMC, International Marine Centre; CRAS, Centro Regionale Agrario Sperimentale; CNR, Istituto per l'Ambiente Marino Costiero-Sezione Oristano; IMFPP, Istituto per la Fisiologia della Maturazione e della Conservazione del Frutto delle Specie Arboree Mediterranee; DESA, Dipartimento di Economia e Sistemi Arborei).

1.2.2. Propensione all'aggregazione

Si evidenzia nel territorio provinciale la diffusa tendenza all'associazionismo e aggregazione, originate da differenti motivazioni e scopi: Associazioni di volontariato cooperativismo nel settore sociale (con un esempio di

cooperativa sociale di inserimento lavorativo di rilevanza nazionale dal carattere fortemente innovativo) e partenariati di natura istituzionale (tra soggetti pubblici o pubblico-privati), nati per costruire promuovere e realizzare iniziative di sviluppo locale.

1.2.3. Il mercato del lavoro

Tassi di occupazione: nella Provincia di Oristano la quota della popolazione maschile occupata (67%) è superiore al dato per la Sardegna (64,5%) mentre quella femminile (35,4%) è inferiore al dato sardo (37,8%).

Tasso di disoccupazione: nella Provincia di Oristano il tasso di disoccupazione si è ridotto dal 19% nel 2003 all'11,4% nel 2004. Più precisamente quello femminile è pari al 18,3% mentre quello maschile è del 7,5%.

In *agricoltura* la forza lavoro occupata si colloca per lo più nella categoria dei lavoratori autonomi: ditte individuali e a prevalente conduzione familiare;

nell'*industria* il 68% della forza lavoro ha prevalentemente un rapporto di lavoro dipendente;

nei *servizi* il 72% degli occupati è di natura dipendente.

Per quanto riguarda la struttura professionale, tra il 2001 e il 2003, si evidenziano:

- l'incremento dei Dirigenti e dei Direttori (dallo 0,5% all'1% della forza lavoro totale);
- l'incremento della categoria "Professioni tecniche" (dal 13,5% al 17,4%);
- l'incremento delle "Professioni esecutive: amministrazione e gestione" (dal 4,8% al 10,1%);
- l'incremento degli operai specializzati (dal 21,1% al 23,3) in controtendenza al dato nazionale.

1.2.4. Criticità e limiti

Una evidente e importante criticità è determinata dalla dislocazione geografica della popolazione attiva, di giovani in particolare, che in misura maggiore si concentra nelle aree costiere e in alcuni poli produttivi, allontanandosi dalle aree interne caratterizzate da minore offerta diretta di

lavoro e carenza di servizi. In tali zone si riscontra inoltre la presenza di risorse umane meno qualificate e alfabetizzate.

Altresì appare opportuno sottolineare che i territori che presentano un elevato potenziale di forza lavoro giovanile, manifestano preoccupanti fenomeni di disagio sociale, evidenziati nella maggiore incidenza dei casi di tossicodipendenza.

Sebbene sia stata evidenziata nel territorio la propensione agli accordi e partenariati tra i soggetti locali (pubblici e privati), nati, sulla spinta di contributi finanziari, per la programmazione e gestione di interventi per il perseguimento di obiettivi specifici, si evidenzia che solo in pochi casi sono stati in grado di perdurare oltre la fase agevolativa, garantendosi l'autosostegno al fine di rafforzare il percorso virtuoso e catalizzare le energie e risorse in durevoli progetti di sviluppo.

Il perdurare delle situazioni di sbilancio della popolazione attiva complessivamente può portare a:

- possibili fenomeni di emarginazione economica e sociale;
- ulteriore tendenza al depauperamento demografico e all'invecchiamento della popolazione;
- possibile chiusura negli aspetti relazionali con mancanza di prospettive future.

1.3. ECONOMIA LOCALE

1.3.1. Trasporti infrastrutture e accessibilità delle aree interne

L'area dell'Oristanese è attraversata dalla più importante direttrice regionale di sviluppo territoriale (la Strada Statale 131), in riferimento alla quale occupa una posizione mediana che, unita alla presenza del porto e dell'aeroporto, configura Oristano come uno dei principali nodi di interscambio a livello regionale.

La rete ferroviaria della provincia si caratterizza per la propria posizione di passaggio obbligatorio per i flussi nord-sud lungo le direttrici Cagliari-Oristano-Chilivani-Sassari/Olbia-Golfo Aranci.

La configurazione ferroviaria ha favorito l'attrazione di Cagliari quale polo di servizi e opportunità scuola/lavoro ed infatti, in tale ottica si evince che i flussi maggiori di trasporto si registrano in corrispondenza degli orari di ingresso-uscita dal lavoro-scuola verso Cagliari e dei traghetti verso Olbia. La tratta più frequentata permane quella Oristano-Cagliari che registra punte di sovraffollamento dei treni legate al non adeguamento della tratta con il raddoppio del binario, indispensabile per smaltire il traffico treni persone-merci¹⁴.

Lo studio sulle caratteristiche e problematiche del trasporto e mobilità interni, con particolare riferimento al trasporto pubblico su gomma, parte dalla considerazione che la configurazione delle attuali linee risponde principalmente alle esigenze dell'utenza studentesca e per spostamenti sulle medie-lunghe distanze e che pertanto le linee, per articolazione, dimensione dei mezzi ed orari, presentano una intrinseca rigidità che non le fa risultare compatibili con le esigenze dell'utenza debole, che usa incostantemente e periodicamente il trasporto pubblico locale.

L'uso particolare del mezzo di trasporto pubblico da parte dell'utenza debole (orari non prestabiliti, non periodicità, destinazioni non costanti) richiede viceversa soluzioni flessibili (individuali e personali) configurando gli itinerari sulla base delle effettive richieste ed utilizzando mezzi di capienza limitata rispetto agli autobus più frequentemente utilizzati.

¹⁴ PUP, Oristano

A tal fine occorre porre in essere un sistema di agevolazioni che facilitino l'interconnessione di diverse modalità di trasporto per i passeggeri e le merci. In prossimità di Oristano si concentrano naturalmente una serie di infrastrutture di trasporto (ferrovia, viabilità principale, porto e futuro aeroporto), tanto che l'intermodalità è stato uno dei termini più utilizzati nella rivendicazione delle condizioni necessarie per lo sviluppo del territorio.

Attualmente si vanno definendo due aree intermodali specializzate:

- la prima, per le merci, in prossimità del Porto industriale dove si incontrano ferrovia, porto e viabilità;
- la seconda, per i passeggeri, nell'area nord-est di Oristano dove, oltre alla stazione ferroviaria, la SS131, il servizio del trasporto urbani e la prossimità dell'aeroporto, si sta delineando la localizzazione della stazione dei bus del servizio ARST.

Oltre a queste, possono essere considerate aree naturali di intermodalità per passeggeri quelle delle stazioni ferroviarie di Marrubiu ed Abbasanta, dove convergono anche autobus dei servizi del trasporto pubblico in concessione.

Nell'aggiornamento 2001 del Piano regionale dei Trasporti il tema della intermodalità è considerato sia a livello regionale (polo-regione) come interfaccia di integrazione verso l'esterno, che come sistemi modali di integrazione. Il progetto polo-regione consiste nel definire una rete di collegamenti infrastrutturali, così da costituire una piattaforma logistica capace di valorizzare la centralità fisica della Sardegna nel Mediterraneo nei confronti di relazioni nazionali ed internazionali. Il polo-regione ha, al suo interno, una rete a maglie larghe di corridoi plurimodali, in parte esistenti, in parte da realizzare, integrati e/o facenti parte di quelli europei, nel senso di non risultare solo agganciati ma parti essenziali. Le principali porte verso l'esterno sono individuate nei sistemi insediativi-transportistici di Cagliari, Sassari-Alghero-Porto Torres e Olbia-Golfo Aranci. Lo stesso piano prevede un possibile completamento della configurazione fondamentale coinvolgendo il terminale portuale di Oristano, quello di Arbatax e quello di Sant'Antioco-Portovesme¹⁵.

¹⁵ PUP, Oristano

1.3.2. Imprese: tipologie e reti di imprese

Nel 2004 nella Provincia di Oristano risultano registrate in totale 16.262 imprese, con 976 nuove iscrizioni e 917 cancellazioni (rispetto al 2003 è diminuito il tasso di natalità, aumentato quello di mortalità).

I singoli settori produttivi contribuiscono in modo diversificato a questo risultato, mostrando un diverso grado di vitalità e un andamento abbastanza variabile dei tassi di sviluppo. In particolare le registrazioni di imprese sono state maggiori nei settori *agricoltura, caccia e silvicoltura* (40% circa) e *commercio* (20% circa). Seguono i settori delle *attività manifatturiere* (8%) e delle *costruzioni* (10%).

Nel 2004 sono diminuite le registrazioni in agricoltura, estrazione, trasporti e servizi presso famiglie; sono state positive quelle nei settori istruzione, intermediazione finanziaria, attività immobiliari e noleggio, sanità e servizi sociali, pesca, produzione e distribuzione di energia elettrica, costruzioni, estrazione ed attività manifatturiere.

Dall'analisi dei dati, si rileva che, nel complesso, le imprese nate da trasformazioni, scorpori o filiazioni di imprese, sono state circa il 62% del totale delle nuove imprese create nel 2002. Nel dettaglio il settore del *trasporto, magazzinaggio e comunicazioni* ha interessato il 79%, quello delle *attività immobiliari e della ricerca* il 70%, quello delle *costruzioni* il 69%.

Le ditte individuali, seppure in lieve diminuzione, sono ancora la maggioranza delle imprese oristanesi (nel 2004 il 73% delle registrazioni).

Le società di capitali nel 2004 hanno registrato il maggiore tasso di sviluppo (4,9%).

Le società di persone registrano tassi di sviluppo del 4%.

Il tasso di mortalità si mantiene elevato in tutto il periodo, e ciò soprattutto per le ditte individuali. Il tasso di natalità viceversa è più elevato anche se decrescente per le società di capitale.

1.3.3. Cooperazione e internazionalizzazione delle imprese

Le imprese oristanesi coprono solo lo 0,1% delle importazioni e neppure lo 0,05% delle esportazioni del totale italiano, facendo registrare una bassa propensione alla cooperazione e all'internazionalizzazione.

Importazioni: le imprese agricole, della pesca, della chimica, della gomma e della plastica e del settore alimentare assorbono più dell'80% dell'import

oristanese. Più del 50% delle importazioni provengono dall'Unione Europea; circa il 25% dall'America latina; solo il 15% dai Paesi europei e dall'Africa.

Tra il 2003 e il 2004 si è registrata una decisa contrazione (di circa 10% del totale) delle importazioni provenienti dalla Francia a favore di quelle provenienti da altri Paesi, tra cui spiccano l'Argentina, l'Ucraina e il Belgio.

Esportazioni: nella Provincia di Oristano tra il 2003 e il 2004 si registra un crollo (-40%) soprattutto nei settori alimentari e servizi (al contrario in Sardegna il trend dei volumi scambiati è in crescita). Le contrazioni nei settori chiave, quali i prodotti della macinazione (dal 40% al 20% circa) e gli alimenti per animali (dal 25% al 15%), vengono solo marginalmente controbilanciate dalla crescita di esportazioni di ghiaia, sabbia e argilla (dal 16% circa a più del 20%), degli articoli di carta e cartone (dal 4% al 6%) e della categoria residuale.

1.3.4. Imprenditoria femminile

La consistenza delle donne imprenditrici nella provincia di Oristano ha subito una leggera crescita dal 2000 al 2004, passando da oltre 5600 a oltre 6000 unità.¹⁶

La forma giuridica delle aziende femminili è fortemente legata al tipo di attività economica svolta. Nei settori dell'agricoltura, del commercio al dettaglio e delle altre attività dei servizi, predominano le imprese individuali.

Diversamente per il commercio, gli alberghi e ristoranti e le attività immobiliari, la forma giuridica prevalente è quella delle società di persone.

La presenza di donne imprenditrici nei diversi settori è più elevata nella classe di età dei 30-49, meno della metà nella classe di età superiore. Infine, la presenza imprenditoriale femminile di età inferiore ai 30 anni è molto esigua per tutti i comparti.

1.3.5. Imprese artigiane

Nel comparto artigiano nel corso del 2004 si è registrato un saldo negativo tra iscrizioni e cessazioni (-74 unità). Sono nate 304 imprese artigiane e 378 sono cessate. Risulta così pari al 2% il tasso di natalità e al 3% quello di mortalità, per un tasso di sviluppo che è pari a -1%.

¹⁶ Dati Unioncamere

Disaggregando questo dato per settore di attività economica si nota come i settori del *manifatturiero*, del *commercio*, dei *trasporti* e delle *costruzioni* presentino saldi marcatamente negativi, mentre solo tra le imprese non classificate si registra un saldo positivo degno di nota.

Si evidenzia una netta prevalenza di imprese artigiane nel settore delle *costruzioni* e delle *attività manifatturiere*, entrambe caratterizzate da saldi e tassi di sviluppo negativi.

Anche nelle imprese artigiane è diffusa l'imprenditoria femminile; la forma giuridica prevalente per l'imprenditoria femminile nelle imprese artigiane è quella delle ditte individuali e si concentra prioritariamente nell'artigianato tessile, nella ceramica e nelle produzioni agroalimentari.

1.3.6. Imprenditori extracomunitari

Nel territorio provinciale, si registra la presenza di oltre 650 imprese¹⁷ di imprenditori extracomunitari concentrata principalmente nel settore del commercio, dove raggiunge la percentuale del 54,7%. Si segnalano anche i settori agricolo (6,7%), manifatturiero (4,5%), e delle costruzioni (5,5%), con percentuali però nettamente inferiori. Seguono il settore dei trasporti (3,7%) e quello dell'attività immobiliare (3,4%).

La maggior parte ha un'età che ricade nella classe 30-49 anni ed è prevalentemente titolare/socio dell'azienda in cui lavora, mentre con percentuale sensibilmente inferiore si riscontra quella di amministratore.

La nazionalità di provenienza è strettamente legata al settore dell'attività economica svolta. In particolare gli imprenditori del settore agricolo provengono prevalentemente dai Paesi europei (circa 54%) e dall'Africa settentrionale (circa 27%); quelli del commercio per lo più dall'Africa settentrionale (37%) ed occidentale (18%); seguono Cina (17%) e altri paesi europei (16%).

Nel settore manifatturiero invece si ha una netta prevalenza di imprenditori originari dei Paesi europei (37%), cui seguono Africa (19%) e America Centrale e del Sud (25%).

Infine, nel settore delle costruzioni, una percentuale decisamente più elevata si registra per gli imprenditori provenienti dai Paesi europei (72%), ed è

¹⁷ Unioncamere, Movimprese, 2004

notevole anche la provenienza dall'Africa settentrionale (17%), cui seguono Australia ed Albania (6%).

1.3.7. La localizzazione e la delocalizzazione d'impresa

Il fenomeno di attrazione delle unità produttive¹⁸ per la provincia di Oristano riguarda oltre 2340¹⁹ dipendenti in unità locali di imprese con sede al di fuori del territorio, pari al 20% del totale dei dipendenti di imprese della provincia, che risulta avere un grado di attrazione superiore rispetto alla media regionale (14,3%) e al dato medio nazionale (18,2%).

Per ciò che concerne la delocalizzazione²⁰, la Provincia di Oristano presenta 531 dipendenti di imprese con sede nel territorio, ma operanti in unità locali al di fuori della provincia, pari al 5,3% del totale dei dipendenti di imprese della Provincia. Tale valore è superiore alla media regionale (3,2%), ma molto inferiore a quello nazionale (18,2%).

1.3.8. Turismo

Il turismo in Provincia di Oristano è di carattere prevalentemente stagionale. La ricettività della Provincia è concentrata prevalentemente in 7 comuni: Oristano, Arborea, Cabras, Bosa, Cuglieri, San Vero Milis, Santulussurgiu, i quali assorbono l'80% delle unità e il 90% della capacità ricettiva alberghiera, con un primato in termini di posti letto rivestito dai comuni di Arborea e Bosa.

Dal punto di vista turistico si nota come la Provincia di Oristano conti il 7,7% tra esercizi alberghieri e residence e il 4,9% dei posti letto regionali. Al 2003 le strutture ricettive sono costituite da alberghi e assimilabili in misura del 17%, il resto confluisce nel complementare con agriturismo, campeggi e b&b.

Tra alberghi e alberghi residenziali esistono 48 strutture per circa 2800 posti letto. Le strutture alberghiere contano in media circa 30 camere e 60 posti letto per struttura contro 47,5 camere e 110,6 posti letto della media regionale. Le strutture alberghiere si concentrano in prevalenza nelle aree

¹⁸ Numero di unità locali aperte nella provincia di riferimento dalle imprese non appartenenti alla provincia stessa.

¹⁹ Unioncamere, 2004

²⁰ Numero di unità locali aperte dalle imprese provinciali al di fuori della provincia di riferimento.

costiere. Il comparto complementare rappresenta il 2,4% degli esercizi e il 7,3% dei posti letto della Sardegna.

Nel territorio esistono 3 Alberghi diffusi di cui 2 nel comune di Santu Lussurgiu e 1 nel comune di Bosa. Questa nuova tipologia di struttura ricettiva permette di recuperare il patrimonio abitativo presente nei centri storici e vede i suoi natali, a livello nazionale nella provincia di Oristano.

Al 2005 gli agriturismo risultano essere circa il 17% del totale regionale (se ne contano circa un centinaio): queste strutture hanno iniziato a svilupparsi nella Provincia di Oristano intorno agli anni '70²¹.

I b&b stanno registrando nell'ultimo periodo un'importante crescita: si è passati nel 2003 da 85 a 174 strutture a cui vanno aggiunti 13 b&b considerando i nuovi confini provinciali. Notevole è il primato in termini di b&b rivestito dal comune di Cabras con circa cinquanta strutture.

Nel territorio si nota quindi un sistema ricettivo prevalentemente diffuso caratterizzato dalla notevole presenza di strutture ricettive differenti dal comparto strettamente alberghiero.

La domanda turistica è relativamente bassa se confrontata con le potenzialità del territorio. In particolare nel 2003 si è registrato un calo di presenze di turisti italiani, soprattutto dalla Lombardia, Lazio e Piemonte (-7,7%) ed un aumento di presenze straniere (+25,3%), soprattutto dalla Germania, Svizzera, Liechtenstein, Paesi Bassi e Francia. Sebbene la domanda sia cresciuta in modo costante, da un punto di vista economico, i dati restano esigui. Nel 2003 si sono registrati in termini di arrivi turistici quasi 88.000 unità e circa 300.000 presenze. La permanenza media dei turisti nel territorio è di 3,7 notti (al di sotto della media regionale che è di 5,6 notti).

1.3.9. Sistema turistico locale (STL)

Nella Provincia di Oristano è stato raggiunto un accordo tra enti locali ed altri enti per la costituzione di un STL al quale aderiscono "contesti turistici omogenei o integrati, caratterizzati dall'offerta integrata di beni culturali, ambientali e di attrazioni turistiche, compresi i prodotti tipici dell'agricoltura e dell'artigianato locale, dalla presenza diffusa di imprese turistiche singole o

²¹ RAS, 2005.

associate” (attualmente è in fase di ridefinizione la componente partenariale dell'STL).

Il programma del Sub Sistema Turistico Locale Territoriale denominato “Sardegna Centro Occidentale – Eleonora d’Arborea”, è finalizzato, all’attuazione e al coordinamento dei programmi e delle risorse finanziarie dei soggetti aderenti, con particolare riferimento alle attività di marketing esterno e alle politiche regionali. Il Programma di Sviluppo mira a definire:

- Marchio: unirà strategicamente le risorse ambientali e naturalistiche, i prodotti dell’artigianato, dell’agricoltura e della pesca, collegati alle imprese turistiche in essere e non;
- Piano dei mezzi: indicherà con quali veicoli di comunicazione sarà diffusa la proposta turistica del STL;
- Piano delle Manifestazioni: definirà con quali eventi si cercherà di attivare un movimento turistico nazionale e internazionale sul territorio del Sub STL;
- Piano Commerciale: dovrà individuare a quali fiere, su quali canali e con quali mezzi (depliant, audiovisivi, Internet, etc.) proporre la commercializzazione dei vari prodotti, anche con strumenti innovativi come i club di prodotto.

1.3.10. Specializzazioni produttive/cluster di imprese

Dall’analisi svolta si evince all’interno della provincia specializzazioni produttive diverse a seconda dell’area presa in esame. Di seguito si elencano alcune specializzazioni individuate per ogni zona territoriale:

Terralbese-Oristanese-Sinis: tutti i comparti dell’agroalimentare ; pesca e allevamento; turismo; artigianato (ceramica, arte orafa),; estrazione di inerti

Montiferru-Planargia: allevamento; turismo; artigianato (coltelleria, legno, pietra, tessile, arte orafa, cestineria); produzioni alimentari, dolciarie e vitivinicole; lapideo.

Guilcer-Barigadu: artigianato (pietra, coltelleria, legno, tessile, ceramica,); allevamento; produzioni alimentari e dolciarie tipiche; turismo termale e culturale; estrazione di minerali e lapideo.

Marmilla-Alto Sarcidano: artigianato (legno, tessile, ceramica, pietra,); allevamento; produzioni alimentari e dolciarie tipiche; olearia, vitivinicola e cerealicola; turismo religioso; .estrazione di inerti, minerali e lapideo

Come si può notare i settori dell'allevamento, dell'artigianato e delle produzioni alimentari, e degli inerti-lapideo sono diffusi in tutto il territorio, seppure con varie specializzazioni, che favoriscono politiche di cooperazione e integrazione di filiera. Sono così individuate per la Provincia di Oristano le principali filiere produttive, alcune più o meno consolidate e altre che manifestano buone potenzialità, elencate nel seguito:

- **Agroalimentari:** filiera ittica, filiera lattiero-casearia ovina e vaccina, filiera carne bovina , filiera del riso e cerealicola, filiera ortofrutticola, filiera vitivinicola e distillati, filiera olivicola; filiera del pomodoro da industria.
- **Territoriali/Rurali della tradizione locale:** filiera delle piante officinali e aromatiche, filiera delle carni bovine da razze rustiche locali (sardo-modicana, bruno-sarda), filiera del suino, filiera dei formaggi bovini e ovicaprini, filiera dei pani, della pasta e dei dolci tipici, filiera apistica, filiera liquoristica .
- **Artigianato:** ceramica, tessile, legno, pietra.
- **Industria:** inerti, lapideo e minerali.

1.3.11. Attività agricole e pastorali

L'economia agricola Oristanese, al pari delle altre aree, negli anni ha registrato un progressivo mutamento dovuto a diversi fenomeni quali la diminuzione degli addetti agricoli e delle aziende a favore del terziario. L'analisi del settore produttivo agricolo, anche per la provincia di Oristano, mostra una debolezza strutturale generale propria dell'agricoltura sarda dovuta alla parcellizzazione eccessiva dei corpi aziendali.

Le specializzazioni produttive del territorio sono riconducibili alle colture arboree tradizionali di vite e olivo, ai cereali e alle ortive, e all'allevamento bovino e ovino estensivo.

I dati evidenziano un quadro complessivo di non sufficiente qualificazione del patrimonio viticolo e agricolo seppure non mancano i casi di eccellenza e i riconoscimenti del mercato.

La provincia di Oristano, si caratterizza per la duplice valenza del settore agricolo. Quella dell'agricoltura di piccola scala che riguarda quel tipo di economia agropastorale, in alcune aree prevalentemente di sussistenza e autoconsumo; e quella agroindustriale, che riguarda la presenza di segmenti agroindustriali fortemente specializzati e supportati dall'attività economica di

un intero distretto. Si faccia riferimento ad esempio allo stretto collegamento tra sistema 3A - Cooperativa Produttori e il comprensorio intensivo di Arborea. Attualmente rappresenta uno dei poli produttivi più importanti d'Italia per quanto riguarda il latte bovino. La chiave del successo è rappresentata da un sistema cooperativistico organizzato con, un accorpamento fondiario che ha permesso di ottenere dimensioni, per singola azienda, superiori ai 12 ha; un'infrastrutturazione territoriale e dei servizi disponibili per le aziende; un sistema di razionalizzazione delle risorse idriche. Tali condizioni accompagnate dallo sviluppo di una cultura cooperativistica ed imprenditoriale e lo sviluppo di un'attività zootecnica e orticola d'eccellenza, permettono di garantire prodotti di qualità ed una efficace conquista e mantenimento di importanti quote di mercato.

Altri segmenti fortemente specializzati e peculiari del territorio sono riferiti: all'attività di lavorazione e commercializzazione del riso che insiste sull'area specializzata dell'Oristanese; ad alcuni comprensori orticoli specializzati come quello di Terralba, dell'area irrigua dell'Oristanese e di Cabras che supportano la presenza di importanti strutture di condizionamento e commercializzazione; all'area vocata per il pomodoro da industria; alle realtà agroindustriali vitivinicole ed eno olearie.

Caso emblematico quello dell'agrumicoltura che trova nelle aree del Campidano di Milis punte di eccellenza regionale ma che non è stata in grado di adeguare i sistemi di commercializzazione o di differenziazione del prodotto e che pertanto risulta debole rispetto alla concorrenza.

Altre realtà agroindustriali come quella lattiero-casearia ovina, non sono invece legate ad un solo distretto produttivo, semmai si sviluppano nelle aree di bassa-media collina, come dimostrato dal bacino di conferimento della CAO di Siamanna e degli altri caseifici del territorio, hanno invece degli areali di produzione localizzati trasversalmente all'intero territorio provinciale.

Gli incentivi della Politica Agricola Comunitaria hanno consentito una maggiore diffusione nell'intera provincia, rispetto ai contesti territoriali regionali, di un'agricoltura sostenibile a basso impatto ambientale contribuendo, per alcune aree, alla conversione delle produzioni da convenzionali a biologiche. In termini di tipologie produttive si tratta in prevalenza di superfici foraggere (pascoli e prati) e coltivazioni arboree (olivo).

1.4. QUALITA' DELLA VITA – RISORSE DEL TERRITORIO

1.4.1. Sicurezza e legalità

Il problema della sicurezza è andato assumendo negli ultimi anni anche in Sardegna una posizione di primo piano nell'attenzione dei cittadini e delle istituzioni rispetto alle forme di criminalità e di "inciviltà" che caratterizzano le relazioni sociali dei contesti urbani.

I livelli di criminalità (complessiva e microcriminalità) rilevati da fonti ISTAT, evidenziano, tuttavia, una maggiore tranquillità sociale sia rispetto alle altre province sarde che rispetto alla media nazionale.

1.4.1 Violenza domestica

L'appartenenza di genere costituisce un criterio fondamentale per definire la posizione degli individui rispetto al problema della sicurezza. I dati riguardanti i reati che più direttamente generano paura e insicurezza sociale, in Sardegna, come nel resto d'Italia, evidenziano una netta prevalenza tra gli autori di individui di sesso maschile, le donne sono coinvolte nei fatti criminosi principalmente come vittime.

La loro vulnerabilità riflette in molti casi una condizione di debolezza specifica, che appare chiaramente nelle violenze consumate nell'ambito familiare o in quello lavorativo.

Dal mese di marzo del 2001, opera nel territorio provinciale uno Sportello Antiviolenza, istituito per iniziativa della Commissione Pari Opportunità del Comune di Oristano, in collaborazione con quella regionale e con l'Assessorato comunale ai Servizi Sociali. Il servizio garantisce una funzione di ascolto, sostegno, consulenza e assistenza legale a chi abbia subito atti di violenza fisica, sessuale e psicologica. L'attività di costante monitoraggio svolta dallo Sportello è lo strumento che consente di cogliere le peculiarità e l'andamento del fenomeno della violenza nel territorio provinciale, rilevare le eventuali inefficienze e individuare le strategie e le azioni che il servizio può adottare per modificare e migliorare la qualità degli interventi.

Nel periodo marzo 2001-ottobre 2005, il servizio ha accolto 71 donne, sono pervenuti 170 messaggi in segreteria telefonica, 27 sono le donne che hanno ricevuto gratuitamente consulenza legale.

Dai dati emerge che il numero delle utenti aumenta ogni qualvolta venga pubblicizzata l'attività dello Sportello o si dia visibilità al servizio.

Le donne che in questo arco temporale si sono rivolte allo Sportello anti violenza sono residenti a Oristano e nei Comuni della Provincia (rispettivamente il 54,3 e il 45,7%); sono prevalentemente coniugate (82,9%) e madri di almeno un figlio; di età compresa tra i 28 e i 55 anni (circa l'87%)²²; in possesso di un titolo di studio di scuola media o professionale (circa il 50%); sono disoccupate (47,1%), svolgono lavori poco qualificati e precari (34,3%).

La condizione economica riflette sostanzialmente quella lavorativa evidenziando una situazione di dipendenza economica dal partner.

La violenza denunciata dalle donne è fisica, psicologica e sessuale. Nel periodo di riferimento sono stati complessivamente segnalati 92 casi, numero che supera il totale delle utenti, poiché le stesse hanno spesso riferito di più tipologie: violenza fisica (44,6%), psicologica (44,6%), sessuale (10,9%). Il coniuge continua ad essere il maggiore responsabile delle violenze subite dalla donna (82,9%). In tutti i casi emerge una sistematicità della violenza all'interno della sfera relazionale familiare.

Occorre infine tener conto sia delle segnalazioni in costante aumento, sia del gran numero di casi che non vengono denunciati e che pertanto, per i reati contro le donne, accrescono in proporzione maggiore la quota sommersa del fenomeno (il cosiddetto "numero oscuro"). Il fatto che molte donne non denunciino le violenze, in primo luogo quelle che si consumano tra le mura domestiche, non significa però che non vi sia da parte loro la percezione della gravità del danno subito.

Nel territorio provinciale si evidenzia l'assenza di strutture o centri di pronto intervento a carattere residenziale rivolto alle donne e ai loro figli vittime di violenza, di un modello operativo di intervento che preveda dunque una specifica metodologia di approccio al problema e fornisca risposte qualificate e immediate alle esigenze di accoglienza e protezione di queste categorie di soggetti, necessarie per intervenire efficacemente sui lati oscuri del fenomeno e dunque sulla dimensione sociale della violenza sulle donne.

²² La percentuale più alta, pari al 62,9%, si riscontra nelle classi d'età centrali 30/35, 36/40, 41/45.

1.4.2. Tutela e gestione delle risorse. La filiera dei rifiuti

Nel 2001 la produzione sarda di rifiuti urbani si è attestata sulle 822652 t/a. La Provincia di Oristano ha contribuito per l'8,5% con circa 70000 t/a.

Nel 2003 la produzione dei rifiuti urbani nell'isola è stata di 851697 tonnellate. Prendendo in considerazione l'arco di tempo dal 1999 al 2003, si osserva che la produzione di rifiuti è cresciuta su base regionale del 12%, pari a 91000 tonnellate. La provincia di Oristano nel 2003 produce 76325 tonnellate di rifiuti, il 9% della produzione totale dell'isola, con una crescita del 8%. nel periodo di riferimento (1999-2003)²³. La produzione pro capite di rifiuti urbani in Sardegna è passata da 460 kg per abitante nel 1999 a 520 kg nel 2003 registrando un incremento molto elevato (13%). Per quanto riguarda la nuova Provincia di Oristano la produzione pro capite di rifiuti urbani nel 2003 si attesta sui 454kg/ab/anno.

Se si osserva il contributo dato dalla popolazione fluttuante regionale si nota che i comuni interessati da questo tipo di produzione di rifiuti sono il 22,28% (84) dei comuni sardi. In questi comuni vive il 34,5% della popolazione totale della Sardegna e si producono il 41% dei rifiuti urbani dell'isola. La popolazione fluttuante in questi comuni produce in media il 21% dei rifiuti urbani. Per quanto riguarda la nuova Provincia di Oristano la popolazione fluttuante produce il 4,9% dei rifiuti urbani totali.

Analizzando nel dettaglio la provincia di Oristano, nella sua dimensione precedente, costituita da 78 comuni, si osserva che nel 2003 la produzione dei rifiuti è stata di 69000 tonnellate. Il 25% circa è stato prodotto nel comune di Oristano seguito dal comune di Terralba e di Cabras (circa il 7%) e Arborea (4%). In questi comuni, dove si concentra buona parte della popolazione e la gran parte delle attività economiche del territorio provinciale, si producono quindi quasi il 43% dei rifiuti totali. In poche parole nell'area in esame esiste una certa disuguaglianza caratterizzata dal fatto che il 30% della popolazione della Provincia concentrata in 4 comuni produce il 43% dei rifiuti totali e i maggiori quantitativi di rifiuti a livello pro capite. La popolazione che invece produce meno rifiuti a livello pro capite è distribuita su 49 comuni che producono appena il 23% dei rifiuti totali della Provincia. I comuni con i più alti livelli di produzione pro capite di RSU sono concentrati nella parte occidentale della Provincia e sono prevalentemente comuni costieri. I 10 comuni dove si riscontrano i più alti livelli di produzioni pro capite di rifiuti hanno una dimensione demografica media pari a poco

²³ Dati ORR

meno di 7000 abitanti, mentre nei comuni caratterizzati dai più bassi livelli di produzione pro capite la dimensione demografica media è inferiore ai 1000 abitanti.

Analizzando i nuovi 10 comuni della Provincia di Oristano si nota che nel 2003 hanno prodotto 7249 tonnellate di rifiuti urbani pari a 489 kg/ab/anno. In questi paesi la produzione di rifiuti indifferenziati attribuiti ad una popolazione fluttuante ha un peso rilevante (11,5%) contro la media provinciale del 4,2% (il contributo maggiore è dato da Bosa)²⁴

In tutta la provincia i rifiuti urbani provenienti da raccolta differenziata sono il 5,4% in più rispetto alla media nazionale, anche se in valore assoluto risulta una quantità ancora abbastanza modesta. Nel 2003 sono stati raccolti in maniera indifferenziata 4146411 kg di RSU circa 25 kg per abitante. Si notano dei passi in avanti anche se i valori sono ancora modesti. I materiali raccolti in maniera differenziata sono costituiti al 28% da organico (grazie al contributo del comune di Cabras), durevoli, ingombranti e ferrosi (27%), carta (26%).

43 comuni su 78 sono associati in comunità montane, associazioni tra comuni e consorzi per la gestione dei RSU e per la raccolta differenziata. Anche nella Provincia la discarica si conferma la principale destinazione finale dei rifiuti anche se con lentezza si sta procedendo verso una progressiva riduzione di questa pratica di smaltimento.

1.4.3. Patrimonio naturale culturale e paesaggistico

Nel territorio sono presenti risorse naturali di pregio ed in particolare numerose aree protette tra cui: 14 oasi permanenti di protezione faunistica, 6 ZPS, 2 monumenti naturali (Sa Roda Manna, S'Archittu), 19 zone di ripopolamento, 17 SIC e l'AMP Penisola del Sinis e Isola del Mal di Ventre. Vi sono inoltre zone umide di rilevanza europea, il Lago Omodeo (il più grande lago artificiale d'Europa) e due importanti corsi d'acqua: il fiume Tirso e il Temo, l'unico fiume navigabile della Sardegna.

Nel territorio sono presenti il Parco Regionale del Monte Arci, le aree in via di destinazione a parco del Montiferru-Sinis e della Giara, e il Parco Geominerario.

Il territorio riveste anche un interesse ambientale, storico, culturale e paesaggistico. Tra musei ecclesiastici, archeologici, naturalistici e demo-

²⁴ Dati RSA provinciale 1995

etno-antropologici, collezioni private e musei legati al mondo agricolo si contano più di una trentina di strutture. Diverse sono le aree archeologiche e i siti nuragici che rivestono un pregio notevole nell'Isola tra le cui Tharros, Cornus, il sito archeologico di Santa Cristina a Paulilatino, il nuraghe Losa, le Terme romane di Fordongianus e i menhir di Laconi. Nel territorio si ritrovano anche numerose chiese di notevole interesse, molte di stile romanico, tra cui il santuario della Madonna di Bonacattu, la chiesa di San Lussorio, San Pietro di Zuri, San Pietro di Bosa, Santa Giusta e l'ipogeo di San Salvatore.

1.4.4. CONSIDERAZIONI

La provincia di Oristano si presenta come un'area ricca di risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari ad alto potenziale di sviluppo economico. Nonostante questa consapevolezza, lo sviluppo stenta a decollare anche se, contemporaneamente, sono presenti alcuni esempi che dimostrano che, se opportunamente perseguiti, si possono creare processi virtuosi di crescita e innovazione. La valorizzazione del patrimonio territoriale necessita di un processo in grado di attivare (o recuperare) una "visione territoriale" capace di ridare vita all'area, alle sue tradizioni, alla sua economia: una dimensione simbolica in cui si riconoscano le comunità locali. Le risorse diventano competitive solo se integrate a sistema e a tale proposito occorre definire una chiara idea di costruzione del territorio, basata sulla costruzione di "processi identitari".

Secondo quanto emerge dall'analisi dei documenti provinciali, si intravede la necessità di declinare proposte per accelerare la transizione del sistema locale verso maggiore competitività e grado di attrattività, intervenendo con azioni di discontinuità legate al tema del capitale sociale e dell'innovazione, articolate pertanto non esclusivamente sul sistema produttivo, ma anche sul sistema sociale e sui servizi al territorio.

L'attivazione di processi di sviluppo locale è strettamente legata alla capacità di autogoverno del territorio e alla sua capacità progettuale. Si presuppone quindi che alla base ci sia la capacità di implementare una solida strategia di aggregazione. Dalle stesse analisi emerge una forte presenza di solidi partenariati capaci di tessere un sistema relazionale tra le diverse aree che solo in qualche eccezione, presentano i segni della disaggregazione e dell'individualismo istituzionale.

Così come citato negli atti di pianificazione Provinciale: Identità e sostenibilità diventano ingredienti per sviluppare strategie di sviluppo durevoli.

- L'identità (in tutte le sue accezioni valoriali) e il forte senso di appartenenza che caratterizza la provincia costituisce un "ingrediente" dell'economia locale ed un fondamentale fattore di marketing che dà valore alle produzioni locali. La tipicità declinata nelle sue diverse forme dai luoghi, alla cultura e alle produzioni tipiche, fatta convergere nella definizione di una precisa identità, consentirebbe, se sfruttata appieno, di fare da traino a molte altre attività.

- Il tema della sostenibilità costituisce un ulteriore ingrediente per lo sviluppo del sistema locale perché può aiutare a riscoprire l'identità territoriale, nella relazione tra la dinamica delle attività umane e la più lenta dinamica della biosfera.

Nasce, quindi, l'esigenza di sperimentare iniziative di sviluppo dei sistemi produttivi locali, non incentrate sulla sola competitività della singola impresa e/o singola filiera, ma che attraverso politiche di distretto diano avvio o completino il processo di costituzione di uno sviluppo di qualità.

Tale approccio può consolidare e sviluppare forme di aggregazione flessibile a livello territoriale, basate su criteri di progettazione locale e ispirate ai principi di condivisione e concertazione.

In particolare, vengono messe in evidenza le peculiarità territoriali che emergono dall'analisi per definire, in coerenza all'analisi degli strumenti programmatori locali, le linee di sviluppo percorribili.

- Il Sistema Arborea, seppure alle prese con la crisi di competitività che attanaglia tutto il settore e le non risolte relazioni negative con le circostanti aree sensibili, rappresenta uno dei poli produttivi più importanti d'Italia per quanto riguarda il latte bovino, grazie all'eccellenza quali quantitativa raggiunta dalla maggior parte delle aziende ed all'efficace conquista e mantenimento di importanti quote di mercato da parte della Cooperativa 3 A. Essa costituisce una importante filiera a carattere regionale e si connota come un potenziale distretto agroindustriale di qualità.
- Le aree collinari interne investite dalla crisi del settore agricolo tradizionale nel confronto col mercato globale, e sofferenti per un costante fenomeno di spopolamento, non sono in grado di consolidare produzioni sui mercati e oramai stentano a garantire un'economia di autoconsumo. Il territorio è comunque dotato di risorse di qualità che se opportunamente integrate al contesto provinciale e regionale, potrebbero permettere di perseguire processi di sviluppo virtuosi.
- Le aree interessate da aggregazioni "LEADER", , soffrono anch'esse degli stessi problemi legati allo spopolamento, ma per via di un lungo e coordinato processo di sviluppo che ha coinvolto le popolazioni locali, hanno risposto positivamente all'avvio di iniziative per la valorizzazione delle produzioni/attività locali. Grazie alla nascita di veri partenariati tra il pubblico e il privato, è in corso un processo per la riconversione di alcune attività agricole in un'ottica di integrazione con altre attività locali

e alla produzione di beni e servizi coerenti con le tradizioni e le vocazioni naturali territoriali. In una prospettiva di progetti di completamento è possibile che i sistemi produttivi locali, caratterizzati da un'identità storica e territoriale omogenea, trovino un opportuno sviluppo. I modelli partenariali assunti in tale area sono utilizzati come modelli per lo sviluppo di ulteriori aggregazioni finalizzate alla gestione sostenibile delle risorse. Costituiscono esempio le 9 Agende 21 avviate in ambito provinciale.

- Oristano, Bosa e la costa, assumono un ruolo di grande attrattore in ambito provinciale. La costa, per le sue peculiarità legate al grado di naturalità e alla presenza di forti connotazioni produttive legate alle zone umide, (pesca e acquacoltura), rappresenta una attrazione anche per il settore turistico. Inoltre con l'acquisizione dei territori della Planargia e con Bosa in particolare, il territorio si dota di un sistema costiero più articolato, che permette di raggiungere maggiore integrazione con i territori limitrofi e con sistemi ad alto potenziale di sviluppo turistico, pur permanendo la necessità di un riassetto delle zone costiere e dei litorali. Inoltre Oristano e il suo hinterland, rispetto alle reti di trasporto, per la sua posizione baricentrica nel contesto regionale offre lo spunto per candidarsi come snodo intermodale centrale nelle comunicazioni regionali dei trasporti. Possiede, infatti, ampi spazi destinati ai servizi, alcune infrastrutture in via di potenziamento ma che necessitano di ulteriore sostegno per la creazione di un modello di gestione che consenta di mettere immediatamente a reddito le infrastrutture realizzate, (viabilità, ferrovia, porto e aeroporto). Tali infrastrutture, opportunamente relazionate al potenziamento dei sistemi di aggregazione produttiva e commerciale, permetterebbero di accentrare lo sviluppo di un sistema logistico collegato con i mercati internazionali e nazionali.
- Nei documenti programmatici provinciali, viene messo in evidenza "lo stato attuale di territorio non ancora turistico", ma che lascia intravedere interessanti possibilità di crescita legate principalmente al vantaggio che il territorio possiede, cioè di non avere subito processi profondi di trasformazione che limitino le possibilità di scelta dei percorsi di sviluppo. Elemento caratterizzante il territorio provinciale in termini di ricettività è, la presenza di un ricco patrimonio di ricettività diffusa distribuita sia lungo le coste sia nell'interno,

La provincia di Oristano presenta le condizioni necessarie a porre in essere iniziative di sviluppo integrato che possano realmente contribuire alla valorizzazione del territorio. E nello specifico:

- la presenza di attrattori diversificati in grado di far coniugare strategicamente ai principi di identità e sostenibilità le idee guida dello sviluppo. L'identificazione e le attività di sostegno e promozione degli "attrattori unici" rappresenta, infatti, un passaggio fondamentale nel processo di costruzione identitaria delle diverse aree che compongono il territorio provinciale, a i fini di una loro valorizzazione anche turistica;
- la presenza di sistemi produttivi di successo e di servizi integrati di qualità, tali da proporsi come modelli di governance dello sviluppo sia di sistemi produttivi sia di esperienze di sviluppo locale (Sistema Arborea, Leader, Agenda 21, etc.);

La posizione centrale del territorio, la riconosciuta rilevanza delle risorse locali e delle competenze esistenti, forniscono un valore aggiunto alla competitività territoriale, hanno permesso di creare reti e sistemi di governo localizzati di buon successo, determinando la convinzione che un serio approccio territoriale integrato può essere una delle chiavi di volta per innescare dinamiche di sviluppo sostenibili e durature in un territorio non profondamente compromesso come quello della provincia di Oristano.

1.5. LE IDEE DI SVILUPPO PROGRAMMATE ED IN CORSO DI REALIZZAZIONE AI FINI DELLA PROGETTAZIONE INTEGRATA

1.5.1. Le 5 azioni strategiche:

A. Azioni per l'inclusione sociale.

- Prevenzione della dispersione scolastica.
- Integrazione sociale e lavorativa delle fasce deboli della popolazione.
- Sviluppo dei servizi essenziali per la popolazione delle aree rurali.
- Miglioramento dell'accessibilità delle aree interne e dei territori rurali.
- Sviluppo della sicurezza e della legalità nelle aree a maggior criticità.
- Sviluppo dell'economia sociale.

B. Azioni per la competitività del sistema regionale.

- Realizzazione di sistemi di trasporto per le persone e per le merci, da e verso il territorio regionale, efficaci e competitivi e per la riduzione delle diseconomie derivanti dall'insularità.
- Ammodernamento, integrazione e qualificazione del sistema regionale dell'istruzione e della formazione.
- Innalzamento del tasso di laureati nella regione e delle loro competenze attraverso la partecipazione a percorsi formativi post-laurea ad elevata specializzazione.
- Potenziamento e integrazione del sistema regionale della ricerca scientifica e tecnologica e sostegno alle politiche per il trasferimento tecnologico e l'innovazione.
- Sviluppo della Società dell'Informazione nella pubblica amministrazione, nelle scuole, nelle imprese e nelle famiglie.
- Azioni pilota per l'innovazione e modernizzazione della Pubblica Amministrazione regionale e locale.
- Sostegno alla creazione e allo sviluppo di imprese e reti di imprese innovative nei settori delle produzioni agroalimentari, del turismo, delle biotecnologie, dell'ICT e più in generale nei settori in cui la Sardegna presenta significativi addensamenti produttivi e/o vantaggi competitivi.

- Azioni pilota di cooperazione e integrazione, nel comparto turistico, tra aree forti (aree costiere) e aree deboli (aree interne ricche di emergenze ambientali, culturali e paesaggistiche).
- Sostegno ai processi di internazionalizzazione delle imprese che operano nei settori strategici dell'economia regionale.
- Sostegno al potenziamento e allo sviluppo del ruolo strategico delle città per la localizzazione di funzioni avanzate e servizi innovativi.

C. Azioni per la sostenibilità ambientale.

- Sviluppo delle conoscenze in campo ambientale, monitoraggio continuo dello stato dell'ambiente e diffusione tra i cittadini della cultura della tutela e della sostenibilità ambientale.
- Sviluppo e realizzazione di reti, sistemi e modelli di funzionamento sostenibili per la gestione del ciclo integrato delle acque.
- Sviluppo e realizzazione di reti, sistemi e modelli di funzionamento sostenibili per la filiera dei rifiuti, anche con l'incentivazione di nuove iniziative imprenditoriali (raccolta differenziata, riciclaggio, compostaggio, etc.).
- Tutela e protezione del suolo e dei sistemi naturali attraverso l'utilizzo di tecniche rispettose dell'ambiente.
- Riqualificazione e valorizzazione delle aree degradate nelle città e nei centri minori e sviluppo di azioni innovative di recupero degli insediamenti abitativi.
- Potenziamento e sviluppo della mobilità sostenibile nelle aree urbane.
- Sostegno all'utilizzo delle fonti di energia rinnovabili, all'adozione di tecnologie per il risparmio energetico per usi civili e produttivi, anche tramite l'incentivazione di specifiche iniziative imprenditoriali nel settore.
- Elaborazione e sperimentazione di modelli innovativi di turismo sostenibile.

D. Azioni per la tutela e la valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale della regione.

- Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico.
- Tutela e valorizzazione delle aree della Rete Ecologica regionale (Aree Protette, Aree SIC, Aree ZPS).

- Tutela e valorizzazione delle coste e delle isole minori.
- Tutela e valorizzazione del patrimonio forestale.

E. Azioni per lo sviluppo dei sistemi locali.

- Organizzazione e sviluppo di sistemi turistici locali per la fruizione del patrimonio ambientale e culturale.
- Organizzazione, promozione e sviluppo di filiere e distretti agroalimentari per le produzioni tipiche locali.
- Organizzazione, promozione e sviluppo di reti e sistemi di imprese nei settori dell'artigianato locale (artistico, tradizionale, restauro, ecc.).
- Promozione e sperimentazione di modelli di economie multi-reddito delle aree rurali attraverso la diversificazione delle attività agricole e pastorali.
- Organizzazione e sperimentazione di reti di cooperazione istituzionale tra Enti locali per lo sviluppo dei sistemi locali.

1.6. Gli strumenti di sviluppo attuati nel territorio della Provincia di Oristano.

Lo schema seguente, rappresenta una mappatura degli strumenti di sviluppo maggiormente rappresentativi, attuati nel territorio provinciale dalla fine degli anni '90 fino ad oggi.

La tavola 1, relativa alla descrizione dello strumento con gli obiettivi proposti e la tipologia degli interventi realizzati, evidenzia nel territorio interessato (88 comuni); l'investimento complessivo e il cofinanziamento pubblico o eventualmente privato²⁵.

Tavola 1- Principali Strumenti di sviluppo incidenti nella Provincia di Oristano

Strumenti di sviluppo incidenti nella Provincia di Oristano				
Progetto	Interventi previsti	Comuni coinvolti	Tipologia di operazione prevalente	Risorse finanziarie a disposizione
PIT OR2- CONSORZIO N.I. ORISTANESE	Il PIT OR2 ha avuto come obiettivo generale quello di imprimere un'accelerazione al processo di crescita dall'interno, uno sviluppo autosostenuto che garantisca una reale crescita occupazionale. A corollario il miglioramento delle condizioni sociali anche attraverso una equilibrata fruizione delle risorse ambientali. Il territorio costituisce un sistema polifunzionale di centri urbani e rappresenta il polo di sviluppo industriale e di servizi dell'intera Provincia. Il PIT ha voluto incidere sulla filiera agroalimentare, e il settore industriale manifatturiero. Il primo ha un'importanza cruciale poiché percorre trasversalmente tutta l'area: Arborea è il centro più importante grazie alle sue colture intensive ortofrutticole e cerealicole affiancate alle produzioni zootecniche e lattiero casearie. Il settore industriale manifatturiero ha come comuni guida Oristano, Terralba e Marrubiu che oltre alle industrie casearie e di trasformazione agroalimentare ha prospettive di crescita nel settore della microelettrica.	I comuni coinvolti sono stati: Oristano, Marrubiu, Terralba, Arborea, Palmas Arborea	Realizzazione di opere pubbliche	Tot. investimento € 27.984.000,00 cofinanziamento pubblico € 2.007.000,00 dati relativi all'accordo di programma non tiene quindi conto dell'ottimizzazione
PIT OR3 GUILCER- BARIGADU	Il progetto ha mirato ad arginare il fenomeno dello spopolamento attraverso lo sviluppo di tipo turistico e delle attività produttive. Nello specifico gli interventi si sono suddivisi in molteplici aree di intervento. Riqualificazione del sistema insediativo locale Rafforzamento della ricettività turistica (sia privata che pubblica) Riqualificazione e valorizzazione turistica delle risorse locali Interventi privati nel settore della agricoltura e pastorizia Miglioramento delle competenze e formazione professionale Interventi privati nel settore dell'artigianato Miglioramento della dotazione infrastrutturale a servizio delle attività produttive Riorganizzazione amministrativa e innovazione nel campo dei servizi Costituzione di agenzia di sviluppo locale	Area interessata: Guilcer-Barigadu- Alta Marmilla- Arci Grighine	Realizzazione di opere pubbliche; servizi	Totale Investimento € 13.684.000,00 cofinanziamento pubblico € 2.326.000,00 dati relativi all'accordo di programma non tiene quindi conto dell'ottimizzazione
PIT SS2 costa del corallo	Il Progetto ha avuto come obiettivi la rivitalizzazione e sviluppo del territorio. Gli interventi hanno riguardato quattro ambiti specifici: Opere per la viabilità Opere di riqualificazione urbana Finanziamenti ad attività turistiche	Comuni coinvolti nella provincia di Oristano: Bosa	Realizzazione di opere pubbliche; servizi	Totale investimento sul territorio € 2.785.000 dati relativi all'accordo di programma non tiene quindi conto

²⁵ Fonti utilizzate: Regione Sardegna-Banca dati Grillo; Banca dati SIL; Banca dati SISA-Bic Sardegna e rapporto sulla programmazione in Sardegna (BIC Sardegna-Formez)

	Attività culturali e sportive realizzazione infrastrutture a scopo turistico e ambientale e parco Serravalle a servizio dei Marchesi di Malaspina (aiuti ricettivi e servizi complementari) ex convento dei Cappuccini, infrastrutture e restauro architettonico centro documentale di accoglienza turistica (allestimento spazi per fruizione)			dell'ottimizzazione
PIT NU1	Il PIT ha mirato al sostegno al territorio nel settore turistico come modello di sviluppo locale. In particolare si è rivolto al potenziamento della struttura imprenditoriale locale e sviluppo integrato del turismo delle zone interne del Marghine - Planargia - Barbagia ampliamento infrastrutturazione primaria agglomerato industriale del comune (infrastrutture produttive) manutenzione straordinaria di infrastrutturazione primaria (infrastrutture produttive)	Comuni coinvolti nella provincia di Oristano: Suni	Realizzazione di opere pubbliche	Totale investimento sul territorio € 3.500.000,00 dati relativi all'accordo di programma (non tiene conto dell'ottimizzazione)
AREA ALTA MARMILLA PROGETTO OPERA	Obiettivo del progetto è la promozione turistica (realizzazione di un'agenzia di promozione turistica locale) Il progetto è terminato	Comuni interessati rientranti nell'area dell'Alta Marmilla	servizi	Totale investimento € 404.843.750
AREA BARIGADU - ALTO ORISTANESE	È un progetto di promozione turistica ed accoglienza turisti : è stato realizzato il Centro Servizi LOSA)	Comuni interessati rientrano nell'area del Barigadu e Alto Oristanese	servizi	Finanziamento TOUR Pass
PIA OR 01 MARMILLA	Finalità generali: Recuperare e valorizzare, a fini turistici, il patrimonio archeologico e monumentale dell'Alta Marmilla oltre che creare i presupposti per ripopolare il territorio con la fauna tipica sarda. Nel programma sono previste iniziative imprenditoriali nel settore turistico ed agro-industriale Finalità specifiche: Le opere pubbliche sono rivolte al recupero e valorizzazione dei più importanti siti archeologici. In campo agricolo sono previsti interventi di ristrutturazione del Mattatio di Mogorella ed il ripopolamento del cervo sardo nell'agro di Morgongiori. Gli investimenti pubblici, sono rivolti ad: accrescere l'offerta della ristorazione e del tempo libero del territorio e dell'agro in particolare; favorire lo sviluppo del settore oleario con la realizzazione di un frantoio a Baressa Soggetto promotore: Comunità Montana n.17 Consorzio Due Giare	Comuni dell'Alta Marmilla: Villaverde, Gonnoscodina, Baressa, Baradili, Morgongiori, Usellus, Simala, Gonnosnò, Ales, Mogorella, Senis	Realizzazione di opere pubbliche; Erogazione di finanziamenti e servizi a singoli destinatari	Totale investimento € 7.774.225,71 impegnato € 4.910.472,20 erogato € 1.161.511,57
PIA OR2 ALTO ORISTANESE BARIGADU	Il programma valorizza il patrimonio archeologico e ambientale a fini turistici, potenzia il sistema produttivo artigianale e artistico, avvia investimenti nel settore agriturismo e del tempo libero Riqualificazione e valorizzazione turistica delle risorse locali (1,3%) Interventi privati nel settore della agricoltura e pastorizia (17,9%) Interventi privati nel settore dell'artigianato In particolare 11 iniziative produttive (turismo, agricoltura ed artigianato artistico) e 8 opere pubbliche (patrimonio archeologico e ambientale)	Comuni interessati: Samugheo, Neoneli, Sedilo, Tadasuni, Norbello, Ghilarza, Abbasanta, Norbello, Paulilatino	Realizzazione di opere pubbliche; Erogazione di finanziamenti e servizi a singoli destinatari.	Totale investimento circa 16.780.717,57 impegnato € 12.531.310,20 erogato € 4.312.673,33
PIA OR 3 CAMPIDANO	Il programma fu predisposto nell'agosto del 1996 e venne approvato l'anno successivo. Il PIA si propone di realizzare infrastrutture nelle aree industriali di Oristano e Marrubiu e l'avvio di iniziative imprenditoriali nei settori agroindustriali, dei servizi alle imprese, dell'acquacoltura e del turismo. Gli investimenti produttivi ricompresi nel programma sono rivolti alla trasformazione agroindustriale e manifatturiera dell'Oristanese, al consolidamento dell'attività dell'acquacoltura e alla riattivazione della struttura ricettiva all'aria aperta di Torre Grande. Gli interventi privati sono incentrati sui settori del Turismo, della Pesca, della Piscicoltura e delle attività manifatturiere.	I comuni coinvolti sono: Marrubiu, Mogoro, Oristano, Palmas Arborea, Santa Giusta, Villaurbana	Realizzazione di opere pubbliche; Erogazione di finanziamenti e servizi a singoli destinatari, Acquisizione di beni o servizi	Totale investimento 115345(milioni di lire) erogato 17955(milioni di lire)
PIA OR 4 SINIS-MONTIFERRU	Gli interventi hanno mirato a migliorare l'offerta turistica ed ambientale, intervenendo con opere di riqualificazione del litorale, dei compendi forestali e degli stagni, di miglioramento dei servizi collaterali alle attività alberghiere. È costituito da opere infrastrutturali pubbliche riguardanti la sistemazione e il miglioramento della viabilità extraurbana, e delle aree a sosta attrezzate Realizzazione di reti di adduzione di acqua potabile e interventi di riqualificazione ambientale. Interventi privati diretti alla realizzazione di strutture ricettive e di iniziative finalizzate alla	I comuni coinvolti sono: Bauladu, Cuglieri, Cabras, Milis, Narbolia, S. Lussurgiu, Seneghe, S. Vero Milis	Realizzazione di opere pubbliche; Erogazione di finanziamenti e servizi a singoli destinatari,	Totale investimento 85985(milioni di lire) erogato 5569(milioni di lire)

	valorizzazione del comparto pesca			
PIA OR5 HOURSE COUNTRY	Gli interventi mirano alla dilatazione della stagione turistica puntando sul cavallo e su quanto ruota intorno ad esso. Rafforzamento della ricettività turistica (sia privata che pubblica). In particolare 13 iniziative finalizzate alla realizzazione o completamento di strutture ricettive e servizi per le vacanze a cavallo. Importante investimento orientato alla struttura Ala Birdi (Arborea)	Comuni coinvolti: Arborea Baressa, Ghilarza, Santulussurgiu, Sedilo, San Vero Milis, Paulilatino, Cuglieri, Abbasanta, Ales, Albagiara, Gonnoscodina, Nureci, Sini.	Realizzazione di opere pubbliche; Erogazione di finanziamenti e servizi a singoli destinatari,	Totale investimento € 17.994.907,74 impegnato € 10.562.576,49 erogato € 2.683.897,40
PIA NU 01 Turismo Ambiente- Margine Planaria	Consistito nella realizzazione di opere pubbliche e infrastrutture funzionali allo sviluppo turistico e quello agroindustriale basato prevalentemente sulla coltivazione e trasformazione delle piante officinali. Le opere pubbliche riguardano infrastrutture idriche e viarie, la difesa a mare del fiume Temo, interventi rivolti alla valorizzazione del patrimonio naturalistico del Marghine, e il centro servizi turistici di Bosa. Gli investimenti produttivi consistono in iniziative turistiche localizzate a Bosa e interventi agroindustriali ricompresi nel progetto "piante officinali". Suni Parco archeologico, opere pubbliche in attuazione. Bosa Turismo – Aiuti ricettività (Servizi complementari). In esecuzione Riassetto e Bonifica – realizzazione di opere pubbliche di difesa a mare della foce del fiume Temo (protezione coste) e recupero e naturalizzazione siti. In esecuzione.	Comuni coinvolti nella provincia di Oristano: Bosa e Suni	Realizzazione di opere pubbliche; Erogazione di finanziamenti e servizi a singoli destinatari,	Totale investimento sul territorio € 52341689 Confinanziamento pubblico € 6227769
PIA NU 15- CA10 Consorzio dei laghi e Turismo fluviale	Obiettivo è lo sviluppo turistico dell'area, compreso il recupero del patrimonio archeologico e museale. Gli investimenti pubblici riguardano le infrastrutture stradali, il recupero e la valorizzazione dei siti archeologici e delle chiese oltre che il museo tessile di Isili. Gli investimenti produttivi sono rivolti alla realizzazione di 11 strutture turistiche alberghiere, della ristorazione, del tempo libero. Il programma ricomprende anche attività formative finalizzate ad accrescere le professionalità degli operatori e delle maestranze locali. Turismo – Aiuti ricettività, investimenti materiali per strutture ricettive Corsi professionali	Comuni coinvolti nella provincia di Oristano: Laconi.	Erogazione di finanziamenti e servizi a singoli destinatari, Acquisizione di beni o servizi	Totale investimento sul territorio € 2.104.251 Confinanziamento pubblico € 38423
Progetto Pilota Barigadu- Montiferru (POM 94/99)	Il Progetto è stato messo in atto dalla Direzione generale del coordinamento territoriale del Ministero dei lavori pubblici, per preparare alla nuova programmazione 2000/2006. Progetto finale nel territorio dell'Alto Oristanese: Piano quadro, con relative analisi di fattibilità, per la valorizzazione turistica e l'inversione dei processi di spopolamento. Il progetto sull'identità territoriale e urbana è la componente del piano quadro. Inoltre sono state delineate le linee strategiche di marketing turistico: il turismo come fulcro attorno a cui costruire un Progetto integrato di sviluppo. Il turismo, è stato individuato pertanto come settore attorno a cui costruire un Progetto integrato di sviluppo.	Comuni coinvolti: Comunità montana del Barigadu, Abbasanta, Allai, Ardauli, Bonarcado, Busachi, Cuglieri, Fordongianus, Neoneli, Nuggedu S. V., Paulilatino, Samugheo, Santu Lussurgiu, Scano di Monteferro, Seneghe, Sennariolo, Tresnuraghes, Ulà Tirso		Importo del finanziamento: € 180.200,93 (Lit. 348.918.000)
PTO (Patto Territoriale per l'Occupazione)	Il Patto Territoriale per l'Occupazione della Provincia di Oristano rappresenta il Sottoprogramma n. 8 del POM. Si propone l'incentivazione e il consolidamento delle PMI con particolare attenzione al settore manifatturiero, lo sviluppo del settore turistico, la valorizzazione dei beni ambientali e culturali, lo sviluppo del settore agroalimentare, il miglioramento delle infrastrutture e della qualità dei servizi sociali e culturali. Il Programma degli interventi è articolato in misure e azioni specifiche.	Comuni coinvolti: tutti i 78 comuni della provincia di Oristano	Regimi di aiuto	Importo del finanziamento: 53 miliardi di lire circa dalla CE cui si è aggiunto un Programma Aggiuntivo Nazionale per altri 46 miliardi di lire circa Investimenti programmati: £ 145.400.000 Finanziamento pubblico £ 51.284.170 Erogazione 27.719.550.
PTT (Patto Territoriale Tematico) PTT Patto Territoriale Tematico THARROS 2000	Presentato dalla Provincia in collaborazione con i soggetti portatori di interessi pubblici, il Patto tematico per l'Agricoltura Tharros 2000 è stato approvato dal Ministero del Tesoro l'11 Maggio 2001. Gli investimenti previsti erano di circa 60 miliardi di lire, gli interventi dovevano essere 121 con la creazione di 328 nuovi posti di lavoro. N° iniziative 83 e 120 aziende coinvolte. Undici revoche e sei rinunce alle agevolazioni hanno determinato la riduzione dei progetti a 104. 300 i nuovi posti di lavoro previsti. Le aziende che hanno ricevuto la prima rata di contributo sono 69 ma la rimodulazione di alcuni progetti ha determinato un allungamento dei tempi.	Ambito intera provincia di Oristano: Bosa, Laconi, Abbasanta, Aidomaggiore, Ales, Arborea, Baressa, Bauladu, Bonarcado, Cabras, Cuglieri, Ghilarza, Gonnosnò, Gonnostramazza, Marrubiu, Masullas, Mogoro, Morgongiori, Nureci, Oristano, Palmas Arborea, Paulilatino, Riola Sardo, Ruinas, Samugheo, San Nicolò	Regimi di aiuto impresa privata	Investimenti programmati € 55.722.000,00 Finanziamento pubblico € 37.631.600,00

		Arcidano, Santa Giusta, Santu Lussurgiu, San Vero Milis, Sedilo, Seneghe, Siamanna, Terralba, Tramatzza, Uras, Usellus, Villanovatruschedu, Zertaliu.		
CP (Contratto di Programma) Reg. filiera latte ovino	Il progetto complessivo presenta un alto grado di innovatività poichè tende ad intervenire su tutte le componenti della filiera, coinvolgendo le aziende zootecniche, le industrie e le cooperative di trasformazione. Tale collaborazione è volta verso la costruzione di un sistema di relazioni cooperative a livello verticale tra gli operatori. Il piano di sviluppo e rilancio della filiera è un progetto integrato che investe l'intero comparto a livello regionale con ricadute economiche, sociali e relazionali. Intero territorio regionale: 32 interventi - In attuazione	Comuni coinvolti nella provincia di Oristano: Marrubiu.	Infrastrutture impresa privata	Importo totale: € 5112923
CP (Contratto di Programma) Ovest Sardegna per il 2000	Il Consorzio Turistico Sardegna Ovest si propone di potenziare il settore turistico nella provincia di Oristano. L'obiettivo principale è quello di creare un sistema ricettivo in grado di far apprezzare le caratteristiche della zona oristane. Il progetto consiste nella realizzazione di 34 iniziative imprenditoriali. Nessuna iniziativa è stata avviata, in quanto si è in fase di verifica della documentazione, da parte delle autorità competenti.	Comuni coinvolti: Bosa, Oristano, Mogoro, Ghilarza, Torralba		L'investimento totale previsto è pari a € 129.281.000,00 di cui € 35.987.000,00 a carico della Regione
LEADER PLUS MBS	38 Comuni (tra quelli in area Leader+ e quelli in deroga); 2 Comunità Montane XIV e XV; Il tema è "Ripopolare il territorio" e si pone come obiettivo perseguibile la "competitività territoriale" basandosi sui fattori naturali locali, ma anche sull'attivazione di una rete di servizi nel territorio. Le principali azioni: Aggiornamento della P.A. sui temi delle tecnologie e dell'informazione; Miglioramento dei servizi della P.A. per alzare la qualità della vita dei residenti; Costruzione di un sistema di progetti per la valorizzazione dell'ambiente naturale come fattore di sviluppo economico; Organizzazione delle filiere produttive dell'offerta agroalimentare locale; Sviluppo della logica "di rete" multisettoriale tra le diverse attività economiche; Rafforzamento e crescita di consapevolezza dell'identità del territorio e la promozione della cultura immateriale come fattore di sviluppo economico; Miglioramento della fruizione culturale del territorio; lo sviluppo della filiera turistica locale; Organizzazione di sistemi di trasporto alternativo per colmare lo scarto "periferia-centro" e garantire spostamenti efficienti per i neo residenti; il miglioramento della gamma dei servizi sociali e assistenziali; Articolazione di un piano di comunicazione funzionale e coerente al tema portante dello sviluppo demografico e in linea con l'attrattività del territorio	Comuni coinvolti: ABBASANTA, AIDOMAGGIORE, ALLAI, ARDAULI, BARATILI SAN PIETRO, BAULADU, BIDONI', BONARCADO, BORONEDDU, BUSACHI, CABRAS, CUGLIERI, FORDONGIANUS, MILIS, NARBOLIA, NEONELLI, NORBELLO, NUGHEDU SANTA VITTORIA, NURACHI, OLLASTRA, PAULILATINO, RIOLA SARDO, SAMUGHEO, SAN VERO MILIS, SANTU LUSSURGIU, SCANO DI MONTIFERRO, SEDELO, SENEGHE, SENNARIOLO, SODDI, SOLARUSSA, SORRADILE, TADASUNI, TRAMATZA, TRESNURAGHES, ULA TIRSO, VILLANOVA TRUSCHEDU, ZEDDIANI.		Totale investimenti € 8.040.000 Quota pubblica € 6.715.080
LEADER PLUS MARMILLE	GAL INTERPROVINCIALE DELLE MARMILLE. Il tema catalizzatore principale: la valorizzazione delle risorse naturali e culturali locali. Tematiche prioritarie intorno alle quali si articola la strategia pilota: sistema integrato delle risorse ambientali e culturali e le sue potenzialità rispetto alla fruizione turistica; qualità delle produzioni locali; capacità organizzativa interna ed il dialogo sociale; valorizzazione dell'immagine complessiva dell'area sui mercati esterni. La strategia incentrata sulle quattro tematiche prioritarie suddette, è volta al miglioramento della "attrattività" e "competitività" del territorio, perseguibile attraverso la valorizzazione delle risorse endogene locali quali le relazioni e il dialogo sociale, qualità della vita, valorizzazione delle risorse umane, valorizzazione delle risorse culturali ed ambientali, valorizzazione del patrimonio residenziale tipico, potenziamento e valorizzazione delle produzioni locali e della rete di ospitalità	Comuni interessati nella Provincia di Oristano: i comuni dell'Alta Marmilla compresi nel Consorzio Due Giare e nel Consorzio Parco Naturale Regionale del Monte Arci; I Comuni Compresi nel Consorzio Turistico Sa Perda 'e Iddocca; la XVI Comunità Montana "Archi Grigine", la XVII Comunità Montana "Alta Marmilla", Comune di Uras, Comune di Pompu; Comune di Siamanna.		Totale investimenti € 5.680.040,00 Quota pubblica € 4.205.040,00 Quota privata € 1.475.000,00
LEADER Plus Mare e Monti	Il Piano di Sviluppo Locale del GAL Mare e Monti si pone tre macro-obiettivi: valorizzare il patrimonio naturale e culturale, potenziare l'ambiente economico al fine di incrementare l'occupazione, migliorare la capacità organizzativa delle comunità locali. In sintesi, si tratta di una serie di micro-obiettivi identificabili nelle seguenti voci: rafforzamento delle filiere produttive "forti" identificazione dei prodotti "esportabili" rafforzamento delle infrastrutture e dei servizi	Comuni coinvolti: Bitti, Bolotana, Borre, Bortigali, Dualchi, Lei, Loculi, Lodè, Lula, Noragugume, Onani, Osidda, Silanus, Sindhia, Birri, Posada, Torpè. Nella provincia di Oristano sono interessati i comuni di Flussio, Magomadas, Modolo, Montresta, Sagama, Suni,	servizi	Totale investimenti € 3.680.297,00 Quota pubblica € 3.191.320,00 Quota privata € 488.977,00

	identificazione degli standard qualitativi innalzamento della qualità della vita innalzamento della qualità complessiva dell'offerta di lavoro attivazione delle complementarità con le altre misure previste dal P.O.R.	Tinnura		
LEADER II – MONTIFERRU	Obiettivo: incrementare il reddito della popolazione residente. Il programma dunque sostiene l'agricoltura biologica e favorisce l'accesso al mercato per le produzioni di qualità di nicchia. Interventi miranti alla crescita della cultura imprenditoriale, la coesione tra gli operatori del settore rurale, l'innovazione e la diversificazione dei prodotti artigianali. Interventi volti a sfruttare le potenzialità turistiche; promozione dell'offerta culturale e ambientale, formazione di giovani operatori locali, scambio fra aree rurali 100 beneficiari diretti	Comuni coinvolti: 8 Comuni: Tresnuraghes, Sennariolu, Scanu Montiferru, S. Lussungiu, Bonarcado, Seneghe, Pauliatino, Cuglieri	servizi	totale investimenti 8.400 milioni di lire Quota pubblica 6.450 milioni di lire Quota privata 1.950 milioni di lire
LEADER II ELEONORDA D'ARBOREA	Gli interventi sono stati finalizzati a innovare, diversificare e commercializzare le produzioni agricole, sviluppando l'integrazione tra i settori dell'agricoltura, del turismo, e dell'artigianato. In ambito turistico il progetto ha mirato all'organizzazione e promozione del turismo culturale e ambientale delle aree interne nella forma dell'ospitalità diffusa con, inoltre, un programma di riqualificazione delle botteghe artigiane. Sono stati previsti inoltre scambi transnazionali. Interventi di tipo immateriali: formazione professionale (20,4%); servizi alle imprese (42,8%); marketing del territorio e dei prodotti (36,8%) Interventi di tipo materiale: Alberghi e ristoranti (41,2%); agricoltura caccia, silvicoltura (28,5%); attività manifatturiero (25,8%); commercio (4,5%)	Comuni interessati: Aidomaggiore, Sedilo, Norbello, Abbasanta, Soddi, Nughedu S.V., Boneddu, Bidoni, Sorradile, Tadasuni, Ghilarza, Ula, Ardauli, Neoneli, Bauladu, Narbolia, Villanova Truschedu, Fordongianus, Busachi, Samugheo, Ales, Arborea, Baressa, Cabras, Gonnosno, Marrubiu, Masullas, Mogoro, Morgongiori, Nureci, Palmas Arborea, Riola Sardo, Ruinas, Santa Giusta, San Vero Milis, Siamanna, Tramatzu, Usellus, Zerfaliu, Siapiccia, Ollastra, Simaxis, Villaurbana, Assolo, Senis, Villa S. Antonio, Poppu, Siamaggiore, Asuni, Sini, Curcuris, Pau, Villaverde.	servizi	Totale investimenti 12.972 milioni di lire Quota pubblica 9.695 milioni di lire Quota privata 3.277 milioni di lire
LEADER II Consorzio Ecosviluppo Sardegna	Gli interventi hanno mirato alla costruzione di un processo produttivo basato su modelli eco-compatibili (tecniche biologiche, depurazione e riciclaggio, risparmio idrici, ecc.) finalizzati alla sufficienza energetica, all'utilizzo prevalente sia di energie rinnovabili sia di risorse locali. In ambito sociale si è puntati a costruire processi socio-culturali per stimolare il ritorno alle campagne e alla creazione di modelli culturali di partecipazione, educazione ambientale e non violenta. Obiettivo ulteriore è stato creare un circuito locale e extraregionale per la vendita diretta delle produzioni, anche con sistemi di cooperazione tra produttori e consumatori. Interventi di tipo immateriali: formazione professionale (30,6%); servizi alle imprese (56,8%); marketing del territorio e dei prodotti (10,2%); informatizzazione e sistemi informativi (2,4%) Interventi di tipo materiale: Alberghi e ristoranti (22,1%); agricoltura caccia, silvicoltura (12,9%); attività manifatturiero (29,9%); commercio (35,1%)	Comuni interessati: Calasetta, Villammassargia, Bugerru, Musei, Siliqua, Fluminimaggiore, S. Antioco, S. Giovanni Suergiu, Narcao, Lei Bortigali, Borre, Bolotana, Silanus, Noragugume, Dualchi, Birri. In Provincia di Oristano, i comuni di: Bosa, Montresta, Magomadas, Modolo, Tinnura, Sagama, Flussio, Suni	servizi	Totale investimenti 10.332 milioni di lire Quota pubblica 9.206 milioni di lire Quota privata 1.126 milioni di lire
LEADER II Degli Altipiani e dei Laghi	Il Piano ha riguardato tre linee di intervento per favorire: la nascita di nuove imprese e lo sviluppo di imprese già presenti; il movimento turistico accrescendo le competenze locali per costruire una cultura dell'accoglienza; la riqualificazione ambientale con interventi nel settore agroambientale, diminuendo il carico sulle aree impoverite ed elevando la qualità dei capi allevati. Interventi di tipo immateriale: formazione professionale (20,6%); servizi alle imprese (59,3%); marketing del territorio e dei prodotti (20,1%) Interventi di tipo materiale: Alberghi e ristoranti (27,7%); agricoltura caccia, silvicoltura (2,1%); attività manifatturiero (39,6%); commercio (5,6%); trasporti (3,3%); Costruzioni (18,5%)	Territorio coinvolto 13 comuni del Sarcidano e Barbagia di Seulo, tra i quali, Laconi e Genoni ricompresi in Provincia di Oristano.	servizi	Totale investimenti 5.100 milioni di lire Quota pubblica 4.322 milioni di lire Quota privata 756 milioni di lire

AGENDA 21 LOCALE "COMBAS"	Data di inizio: 9 gennaio 2002 Data di conclusione: giugno 2003. Sono state avviate tutte le fasi con la redazione finale del rapporto sullo stato dell'ambiente PRIMA FASE: Avvio del processo Agenda 21 Locale con l'attivazione ed organizzazione dell'UFFICIO del FORUM CIVICO permanente dell'AL21 del Montiferru; Incontri di sensibilizzazione e coinvolgimento dei soggetti interni (politici e tecnici); attivazione dei Partner e definizione del loro ruolo; definizione di un piano di comunicazione SECONDA FASE: Coinvolgimento degli attori sociali preliminare alla costituzione del Forum civico permanente. TERZA FASE: Costituzione ed attività del Forum civico Redazione del Rapporto sullo Stato dell'Ambiente	Comuni coinvolti: Abbasanta, Busachi, Nugghedu S.V., Allai, Fordongianus, Samugheo, Ardauli, Neoneli, Ula Tirso		Finanziamenti ministeriali Cofinanziamento Ministero dell'Ambiente L. 298.000.000
AGENDA 21 LOCALE "PALOS"	Sono state avviate tutte le fasi con la redazione finale del rapporto sullo stato dell'ambiente. Data di inizio: gennaio 2002 (durata 18 mesi). Prima fase: informazione e motivazione degli amministratori e delle forze politiche locali al processo Agenda 21; attivazione di una struttura operativa intercomunale per la realizzazione del percorso Agenda 21 locale; informazione e motivazione degli apparati tecnici e amministrativi comunali; promozione di sedi ed occasioni di informazione, sensibilizzazione e di partecipazione attiva della popolazione residente; definizione del quadro diagnostico territoriale (Relazione Stato dell'Ambiente) Seconda fase: divulgazione a livello della popolazione locale dei risultati del quadro diagnostico realizzato. Costituzione ed attivazione di un Fourn Civico Intercomunale per lo sviluppo sostenibile	Comuni coinvolti: Abbasanta, Aidomaggiore, Bidoni, Boroneddu, Ghilarza, Norbello, Paulilatino, Santulussurgiu, Sedilo, Soddi, Sorradile, Tadasuni		Finanziamenti ministeriali Valore progetto totale: 407.600,00; co-finanziamento Ministero dell'Ambiente 285.320.000 (70%); co-finanziamento aggregazione Comuni 122.280.000 (30%)
AGENDA 21 LOCALE PROVINCIALE: "PERCORSO" <i>Percorsi per costruire Oristano provincia sostenibile</i>	Progetto è presentato dalla Provincia in collaborazione con il Settore Agricoltura, Ambiente, Protezione Civile, Caccia e Pesca che promuove ed organizza il processo di Agenda 21 provinciale, mediante il coinvolgimento del personale interno, del proprio Laboratorio Territoriale per l'Educazione Ambientale e lo Sviluppo Sostenibile "Arborea" e la collaborazione con gli altri Settori della Amministrazione Provinciale. Saranno direttamente coinvolti nella realizzazione di progetti pilota di Agenda 21 di classe o di scuola e nelle attività di informazione e sensibilizzazione. È questa la prima iniziativa di Agenda 21 Locale su scala provinciale avviata in Sardegna, con particolare attenzione all'integrazione di questo processo con la pianificazione territoriale ed ambientale e la programmazione socio-economica. Il progetto si propone di realizzare una prima fase del processo con gli obiettivi di coinvolgere l'apparato politico e coinvolgere ed organizzare la propria struttura interna (formazione, fattibilità di un Sistema di Gestione Ambientale, Relazione sullo Stato dell'Ambiente), di promuovere un'ampia informazione degli attori sociali, di favorire nuove forme di partecipazione alle scelte di politica ambientale verso la qualità della vita, con particolare riguardo alla sostenibilità sociale (particolare attenzione all'educazione ambientale permanente rivolta a tutte le fasce d'età), allo sviluppo durevole e compatibile nei settori dell'agricoltura e del turismo, alle problematiche della tutela della biodiversità (monitoraggio e creazione di un Sistema Informativo Territoriale sulle aree naturali d'interesse comunitario) e della gestione dei rifiuti.	Intera Provincia coinvolta		Finanziamenti ministeriali Cofinanziamento Ministero dell'Ambiente L. 285.000.000
AGENDA 21 LOCALE "PONTIS"	Il progetto coordinato dal Comune di Cabras e dall'Area Marina protetta della "Penisola del Sinis – Isoli di Mal di Ventre" è stato cofinanziato dall'Assessorato Difesa Ambiente della Regione Sardegna con bando del 2002. Il progetto prevede azioni di coinvolgimento ed informazione della popolazione, identificazione dei settori d'intervento specifici per la sostenibilità (rifiuti, energie alternative, cultura dell'accoglienza e turismo, produzioni di qualità, conservazione biodiversità). E' prevista anche la redazione del primo rapporto sullo stato dell'ambiente.	Territorio comunale di Cabras e Area Marina Protetta "Penisola del Sinis – Isola di Mal di Ventre" 8.998 abitanti		Cofinanziamento Regione Sardegna
AGENDA 21 LOCALE "S'ISPERA"	Interessa un'Aggregazione Intercomunale che comprende il Comune di Laconi (capofila) e 8 Comuni delle Province di Nuoro e dell'Ogliastra, per un numero complessivo di 19.335 abitanti interessati. Il progetto, che è stato cofinanziato dall'Assessorato Difesa Ambiente con il bando 2002, prevede attività di informazione e di coinvolgimento delle Amministrazioni comunali e degli attori sociali principalmente sulle tematiche	Comuni coinvolti: Laconi (OR) Arzana, Barisardo, Belvi, Gairo, Ollolai, Seui, Urzulei, Villagrande Strisaili. 19.335 abitanti		Cofinanziamento Regione Sardegna

	<p>della conservazione della biodiversità, delle aree protette e del turismo sostenibile. E' prevista anche la realizzazione del Rapporto sulla Stato dell'Ambiente. E' prevista la conclusione nel dicembre 2005.</p>			
<p>AGENDA 21 LOCALE "ISOLA 21"</p>	<p>Interessa il Comune di Oristano ed è stata cofinanziata dal Ministero dell'Ambiente con il bando 2002. Il progetto prevede azioni di informazione e coinvolgimento degli amministratori, delle strutture comunali e della popolazione principalmente sulla tematica della gestione integrata dei rifiuti. E' prevista la conclusione nel marzo 2007.</p>	<p>Comune di Oristano 33.066 abitanti</p>		<p>Finanziamenti ministeriali Cofinanziamento Ministero dell'Ambiente</p>
<p>AGENDA 21 LOCALE "MONTES – Montiferru per una Economia Sostenibile"</p>	<p>Interessa la Comunità Montana del Montiferru . Il progetto, cofinanziato dall'Assessorato Difesa Ambiente della Regione Sardegna con il bando 2003, prevede azioni di informazione e coinvolgimento della popolazione sulle tematiche della tutela della biodiversità (in relazione con il Progetto RELOC – Rete Ecologica Locale del Montiferru – Sinis) e della gestione integrata dei rifiuti (in relazione con il Progetto di raccolta differenziata gestito dalla Comunità Montana). E' prevista anche la realizzazione del rapporto sullo Stato dell'Ambiente.</p>	<p>Comunità Montana del Montiferru 9 Comuni interessati: Bonarcado, Cuglieri, Paulilatino, Seneghe, Santulussurgiu, Scano Montiferru, Sennariolo,</p>		<p>Cofinanziamento Regione Sardegna</p>
<p>AGENDA 21 LOCALE "SAGRAS"</p>	<p>Interessa l'Aggregazione Comunale dei Comuni di Solarussa (capofila), Siamaggiore, Zeddiani e Zerfaliu. Il progetto, cofinanziato dall'Assessorato Difesa Ambiente della Regione Sardegna con il bando 2003, prevede azioni di comunicazione e di coinvolgimento degli attori sociali, con particolare riguardo alla tematica della gestione dei rifiuti.</p>	<p>Comuni coinvolti: Solarussa (capofila) Siamaggiore, Zeddiani e Zerfaliu</p>		<p>Cofinanziamento Regione Sardegna</p>
<p>Progetto pilota "AREA RURALE SOSTENIBILE".</p>	<p>Interessa il SIC della "Media Valle del Tirso ed Altopiano di Abbasanta" (circa 9000 ettari) e coinvolge i 12 Comuni dell'Aggregazione Alto Oristanese (Agenda 21 Locale PALOS) e 4 Comuni dell'Agenda 21 Locale COMBAS – Comunità Montana del Barigadu. E' finanziato dall'Assessorato Difesa Ambiente della RAS ed è finalizzato a definire il Piano di Gestione del SIC e a definire un modello di "Area Rurale Sostenibile" che comprende i 16 Comuni interessati. La definizione del piano è stata realizzata (autunno 2004 – luglio 2005) con una metodologia di progettazione partecipativa che ha visto coinvolti i principali operatori economici (settore agricolo e settore turistico), le amministrazioni, l'ERSAT, le associazioni di categoria, l'Università di Sassari, il mondo venatorio. Il piano è stato presentato nel mese di settembre del 2005 e prevede diverse azioni specifiche di conservazione, di fruizione turistica sostenibile e di valorizzazione economica del settore agricolo).</p>	<p>Comuni coinvolti: i 12 Comuni dell'Aggregazione Alto Oristanese e 4 Comuni dell'Agenda 21 Locale COMBAS – Comunità Montana del Barigadu</p>		
<p>Progetto RELOC - RETE ECOLOGICA LOCALE MONTIFERRU – SINIS</p>	<p>Il progetto è attuato dalla Comunità Montana del Montiferru e dai Comuni di San Vero Milis e Narbolia. E' stato cofinanziato dalla Misura 1.5 del POR Sardegna. Ha previsto interventi strutturali di conservazione e fruizione turistica sostenibile, interventi di sensibilizzazione e coinvolgimento delle popolazioni locali e definizione dei Piani di gestione delle singole aree e di un Piano generale di gestione e valorizzazione economica sostenibile della Rete Ecologica Locale. Interessa 3 Siti d'Importanza Comunitaria (Stagno di Sale Porcus, Capo Mannu- Sa Salina Manna, Sos Molinos di Santulussurgiu e Bonarcado) + 2 Monumenti Regionali (Sa Roda Manna di Scano Montiferru e S'Archittu di Santa Caterina di Pittinnuri – Cuglieri) + l'Area montana di "Fache ' e Sole" di proprietà della Comunità Montana ed interessata da un intervento finanziato con la Mis. 1.3 – Difesa del suolo del POR Sardegna. La Comunità Montana ha in corso anche un processo di AGENDA 21 LOCALE (Progetto MONTES), cofinanziato dalla Regione Sardegna, dedicato in particolare alla Rete Ecologica Locale e alla Gestione dei rifiuti. E' attualmente in fase di definizione la stesura dei piani di gestione con la partecipazione attiva delle amministrazioni locali e degli operatori locali.</p>	<p>Comuni coinvolti: Montiferru e dai Comuni di San Vero Milis e Narbolia</p>		
<p>Progetto Gestione Integrata Laguna di S'Ena Arrubia.</p>	<p>Attuato dalla Provincia di Oristano e cofinanziato dalla Mis. 1.5 del Por Sardegna, interessa la Laguna di S'Ena Arrubia ed i Comuni di Arborea e Santa Giusta. Prevede la realizzazione di interventi di conservazione e di fruizione turistica sostenibile, in attuazione del Piano di Gestione integrata predisposto nell'ambito di un precedente Progetto LIFE Natura (1998-2000), cofinanziato dall'Unione Europea ed attuato sempre dalla Provincia e condiviso dalle Amministrazioni locali, dagli operatori agricoli e della pesca, dal Consorzio di Bonifica e dalle associazioni ambientaliste.</p>	<p>Comuni coinvolti: S.Giusta, Arborea</p>		

L.R. n. 37/1997 art. 19	<p>Obiettivi generali e finalità</p> <p>L'Amministrazione Regionale concorre alla contrazione da parte di Comuni singoli o associati di mutui per il finanziamento di iniziative finalizzate allo sviluppo e all'occupazione in particolare attraverso la partecipazione dei Comuni agli strumenti di programmazione integrata dello sviluppo locale previsti dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale;</p> <p>la promozione di attività produttive per la valorizzazione di risorse locali nonché dei servizi funzionali allo sviluppo con particolare riferimento ai settori ambientali, culturali, storici, archeologici, artistici e naturalistici;</p> <p>la realizzazione di opere pubbliche necessarie e funzionali alle attività di cui alle lettere a. e b.</p> <p>Periodo di validità</p> <p>Dal 1999 al 2018.</p> <p>Ambito territoriale di riferimento: intero territorio della Regione Sardegna.</p>	Intero territorio provinciale	Regimi di aiuto	<p>Budget stanziato</p> <p>Lo stanziamento per il 1999 è stato pari a € 25.852.615,16.</p> <p>Lo stanziamento per il 2000 è stato pari a € 25.829.841,88.</p> <p>Lo stanziamento per il 2001 è stato pari a € 25.794.996,69.</p> <p>Lo stanziamento per il 2002 è pari a € 25.803.970,72</p> <p>Lo stanziamento per il 2002 è pari a € 28.310.431,59</p> <p>(*Tavola 2 del presente Rapporto)</p>
e-gov – assistenza per lo sviluppo dell'alto oristanese e sinis @.S.S.@LT.O.S	<p>Progetto avviato in relazione al piano telematico regionale – Società dell'Informazione.</p> <p>Rendere amichevole il rapporto tra le nuove tecnologie e il cittadino attraverso una serie di attività dimostrative pilota che possono incontrare il favore della popolazione.</p> <p>Ridurre, attraverso l'applicazione concreta delle nuove tecnologie dell'ICT, alcuni dei costi che ogni Comune sopporta per la gestione di servizi assistenziali.</p> <p>Sviluppo strumenti di ICT e contenuti il territorio nostro nel mondo e aprilo al mercato di un turismo "sostenibile".</p>	Comuni interessati rientranti nell'area dell'Alto Oristanese e Sinis	servizi	<p>Misura POR 6.3</p> <p>Totale investimento: € 1.833.333</p> <p>È previsto inoltre, sui fondi della medesima misura POR, un contributo ai costi di gestione manutenzione di € 214.500,00 annui per tre anni</p>

Fonte: nostra elaborazione su dati RAS

La progettualità che si è sviluppata nel tempo, pur seguendo percorsi e soggetti di riferimento differenti, conferma elementi comuni tra le diverse aree della Provincia nella scelta degli obiettivi di fondo e nella tipologia di strumenti utilizzati. Lo sviluppo turistico, in particolare quello rurale ed il potenziamento delle attività locali agroindustriali e agroalimentari, rappresentano da una parte la via principale per favorire la creazione di nuovi posti di lavoro e dall'altra il mantenimento delle attività e delle tradizioni presenti. Tutti i documenti esaminati partono dal presupposto che le principali potenzialità presenti sul territorio risiedono nella presenza di risorse naturali, storiche, culturali, artigianali ed enogastronomiche le quali non sono opportunamente valorizzate.

L'insieme della progettualità prodotta può essere letta pertanto come un processo che i territori hanno delineato e come "progetto locale di sviluppo" all'interno della quale si inseriscono i differenti strumenti.

Gli obiettivi sono pertanto fondamentalmente quattro:

- ripopolare il territorio sia attraverso residenze stabili che temporanee in chiave turistica (aree interne)
- rilanciare il territorio dal punto di vista turistico (aree costiere)
- potenziare le imprese locali, il settore agroindustriale e agroalimentare (intero territorio)

- potenziare i servizi alla persona (dei residenti)

Gli strumenti utilizzati e previsti per il raggiungimento di questi obiettivi sono:

- la riqualificazione del territorio
- la promozione di uno sviluppo turistico dell'area e interventi volti all'aumento dell'offerta turistica (ricettività, servizi)
- la diversificazione e il rafforzamento delle attività agricole e produttive presenti
- il miglioramento dei servizi offerti ai residenti dalla pubblica amministrazione
- la salvaguardia, la valorizzazione del patrimonio naturale e il coinvolgimento della popolazione alle tematiche ambientali.

È possibile anche intravedere una scelta strategica univoca, ossia quella di realizzare gli obiettivi a partire dalla valorizzazione delle risorse presenti sul territorio (naturalistiche, culturali, artigianali ed enogastronomiche), garantendo in questo modo il mantenimento del tessuto identitario e la continuità con gli elementi paesaggistici, territoriali e culturali.

Le attività e le azioni previste e avviate prefigurano un insieme articolato di interventi composto da iniziative di carattere infrastrutturale ma anche di tipo privato.

In particolare si possono individuare dei momenti strategicamente importanti.

Il primo momento è caratterizzato dall'intervento di sviluppo rurale Leader (sia Leader II che Leader Plus) che hanno interessato gran parte del territorio della provincia di Oristano. Essi fondano la propria strategia prevalentemente sull'idea di sviluppo turistico rurale dell'intero contesto e su quella di innovare, diversificare e commercializzare le produzioni agricole, sviluppando l'integrazione tra i settori dell'agricoltura, del turismo e dell'artigianato.

La fase successiva è caratterizzata dalla progettazione di programmi quali i PIA, il PTO e dalla realizzazione di alcuni progetti pilota. Il territorio presenta 5 PIA (a cui si devono aggiungere 2 PIA ricadenti nei territori dei nuovi comuni annessi alla provincia). Le finalità di questi progetti sono legate alla riqualificazione e valorizzazione turistica di beni architettonici ed archeologici presenti sul territorio e al finanziamento di interventi privati nei settori dell'artigianato, dell'agricoltura, della pesca e dell'allevamento. In particolare il PIA, denominato *Horse Country*, ha come obiettivo la definizione e la

promozione di un prodotto turistico di servizio all'attività ippica. Il progetto ha previsto la realizzazione di strutture ricettive, di itinerari, affiancate da opportune azioni promozionali e commerciali, rivolte allo specifico segmento turistico della vacanza a cavallo.

Parallelamente a queste iniziative, si avvia una riflessione strategica sulle problematiche del territorio nel Barigadu e sulle modalità di intervento attraverso il progetto pilota "Sviluppo delle zone interne del Barigadu, del Montiferru e del Ghilarzese"²⁶, promosso dalla Comunità Montana del Barigadu, ma relativo ad un'area ben più ampia. Analogamente, nell'area della Marmilla si promuove un'azione di animazione economica e di raccolta di manifestazioni d'interesse progettuali da parte di soggetti pubblici e privati. Il progetto pilota, proposto dalla comunità del Barigadu, individua ed approfondisce alcuni possibili interventi per favorire lo sviluppo del territorio: trasporto pubblico locale, riqualificazione degli insediamenti, strategia di marketing turistico, innovazione e riorganizzazione della Pubblica Amministrazione. Con il progetto si realizza un centro di promozione ed accoglienza turistica²⁷ ad Abbasanta che vede tra i principali sostenitori il comune di Abbasanta e la Comunità Montana del Barigadu. Esperienza simile è promossa nella Marmilla dove il Consorzio Due Giare finanzia un'agenzia di promozione turistica locale utilizzando una legge regionale (L.R. n° 37 del 1998). In questa fase si rafforza la tendenza a ragionare e ad agire in modo aggregato e prende forma l'individuazione delle tematiche (spopolamento, potenzialità del turismo rurale e dell'agricoltura, esigenza di innovare la pubblica amministrazione e i servizi connessi che saranno dominanti nella progettualità locale degli anni successivi.

Gli strumenti utilizzati quali PIT, PTT e CP confermano l'intuizione dei tematismi approfonditi, individuando nella riduzione dello spopolamento, nel rafforzamento del comparto turistico e del settore agroindustriale gli obiettivi da perseguire. Nello specifico per quanto riguarda i PIT OR3 e OR2, questi progetti si riferiscono principalmente al completamento del processo di riqualificazione del patrimonio insediativo esistente sia ai fini abitativi che ricettivi avviati con i programmi PIA e alla realizzazione di infrastrutture di supporto al sistema produttivo presente (si intende da una parte l'agroindustria e nello specifico la filiera agroalimentare, e il settore industriale manifatturiero, dall'altra i settori agroalimentare e allevamento).

²⁶ Finanziato dal Ministero dei Lavori pubblici

²⁷ Finanziato dal Dipartimento del Turismo

In particolare il Consorzio Due Giare ha creato un'Agenzia di Sviluppo locale, configurandola come struttura permanente di servizi gratuiti alla popolazione dei 25 comuni della Sub Area Marmilla del PIT OR3, finalizzata all'incentivazione, al sostegno e alla qualificazione del sistema imprenditoriale locale a fornire supporto e coordinamento della progettualità delle Amministrazioni Comunali.

Si interviene inoltre nella valorizzazione di alcune aree archeologiche e nella realizzazione o completamento di alcune strutture museali legate sia alle tradizioni popolari sia all'arte contemporanea. Infine si hanno interventi volti ad una più equilibrata fruizione delle risorse ambientali. La fase attuale è caratterizzata dall'attuazione di tre programmi Leader Plus (uno dei quali investe solo alcuni comuni del territorio: Flussio, Magomadas, Modolo, Montresta, Sagama, Suni, Tinnura) che completano per il territorio l'impianto strategico d'intervento. Infatti all'interno di queste iniziative vengono proposti interventi di sistema (analisi di mercato, creazione di marchi di qualità, programmi per la commercializzazione, itinerari culturali e gastronomici e attività di promozione e marketing territoriale interno ed esterno) mirati a garantire sostenibilità agli interventi già avviati.

Nello specifico il Leader Montiferru-Barigadu-Sinis, dal titolo "Ripopolare il territorio" prevede come azioni principali la costruzione di un sistema di progetti per la valorizzazione dell'ambiente naturale; l'organizzazione delle filiere produttive dell'offerta agroalimentare locale; lo sviluppo della logica "di rete" multisettoriale tra le diverse attività economiche; il miglioramento della fruizione culturale del territorio; lo sviluppo della filiera turistica locale; l'organizzazione di sistemi di trasporto alternativo per colmare lo scarto "periferia-centro" e garantire spostamenti efficienti per i residenti; il miglioramento della gamma dei servizi sociali e assistenziali.

Il Leader Marmilla presenta come tema catalizzatore principale la valorizzazione delle risorse naturali e culturali locali. La strategia è incentrata su alcune tematiche principali, ovvero, il potenziamento, la diversificazione del sistema produttivo agricolo ed artigiano locale e la qualificazione dell'offerta tipica delle produzioni di qualità, anche per contrastare lo spopolamento; il rafforzamento del senso di appartenenza della popolazione al territorio ed il potenziamento e qualificazione dei servizi alle persone; qualificare, organizzare e mettere in rete le risorse ambientali e culturali.

Il Leader Plus Mare e Monti si pone tre macro-obiettivi: valorizzare il patrimonio naturale e culturale, potenziare l'ambiente economico al fine di incrementare l'occupazione, migliorare la capacità organizzativa delle

comunità locali. Punta quindi al rafforzamento delle filiere produttive “forti”; l'identificazione dei prodotti “esportabili”; rafforzamento delle infrastrutture e dei servizi; l'identificazione degli standard qualitativi; l'innalzamento della qualità della vita; l'innalzamento della qualità complessiva dell'offerta di lavoro.

Importanti sono le iniziative di Agenda 21 locale (di cui una provinciale) che investono molteplici territori simbolo di una sempre maggiore sensibilità ai temi ambientali.

Altro elemento importante in questi nuovi programmi è la riarticolazione delle aree di riferimento che propongono nuove aggregazioni e nuove strutture organizzative e gestionali.

Relativamente al tema della rete ecologica provinciale si segnalano dei progetti attualmente in corso che sono stati di recente riconosciuti dal Ministero dell'Ambiente come fra i pochissimi progetti con “approccio dal basso” realizzati in Italia nel campo della gestione integrata dei siti della Rete europea Natura 2000; sono gli unici fra quelli finanziati dal primo bando Misura 1.5 del POR Sardegna a prevedere la realizzazione e successiva attuazione dei Piani di Gestione come previsto dalla Direttiva Habitat e dalle Linee Guida del Ministero dell'Ambiente.

Altre attività in corso nel territorio riguardano:

- il coordinamento provinciale degli Sportelli Unici per le Attività Produttive (SUAP) che consiste nel coordinamento da parte della Provincia, con l'assistenza tecnica del SIL, dei 12 paesi aderenti al Protocollo d'intesa al fine di semplificare e omogeneizzare le procedure amministrative, coordinarle con le iniziative regionali e realizzare economie di scala per l'acquisizione di servizi comuni;
- il dispositivo di accoglienza del SIL rivolto alle imprese che intendono insediarsi nella provincia di Oristano ed alle imprese già operanti;
- il Sistema museale provinciale che, in base all'accordo sottoscritto tra la Provincia di Oristano e i Comuni provinciali che ospitano musei, collezioni, siti archeologici di rilevanza provinciale, mira alla costituzione di un Sistema museale dell'oristanese, come previsto dall'Accordo di Programma Quadro sui beni culturali tra la Regione Autonoma della Sardegna e il Ministero per i Beni e le Attività Culturali;
- il Centro Servizi per l'Impiego che sta predisponendo l'analisi dei fabbisogni formativi dei giovani per programmare attività di orientamento,

formazione e affiancamento e realizzare un progetto di sviluppo provinciale di carattere sociale;

- la cooperazione fra comunità territoriali del Mediterraneo che aderiscono ad Arco Latino (associazione composta da 63 membri istituzionali, italiani, francesi e spagnoli, tra cui la Provincia di Oristano), finalizzata a realizzare azioni integrate in diversi ambiti strategici per la coesione economica e sociale, per il rispetto dell'ambiente naturale e culturale, delle realtà e delle tradizioni dei territori aderenti.
- Il progetto EQUAL rivolto all'intero territorio provinciale chiamato META (IT-G2-SAR-024). Il progetto intende contribuire a sviluppare un modello di intervento adatto a promuovere la concertazione per lo sviluppo locale tra gli attori, pubblici e privati, interessati a condividere e concretizzare un rafforzamento del sistema turistico del territorio della Provincia di Oristano (anche in relazione alla istituzione del Sistema Turistico Locale e in prospettiva di una sua "protodistrettualizzazione"). Le attività previste riguardano: 1. Ricerca, assistenza e consulenza; 2. Comunicazione e diffusione

Un'altra iniziativa in programma riguarda la costituzione di una Rete di porti della Sardegna (Cagliari-Oristano-Porto Torres), coordinata da un'autorità di gestione, finalizzata a sistematizzare il trasporto delle merci, riorganizzando l'intero sistema attraverso la specializzazione settoriale dei porti medesimi (Oristano: rinfuse). In questo contesto sono in corso di definizione, da parte dell'Università di Cagliari, alcuni studi sulle possibilità e opportunità di istituire una zona franca nell'area portuale di Oristano.

Gli scopi che animano la progettualità provinciale risiedono principalmente nella creazione di elementi di rottura allo spopolamento ed impoverimento sociale, e di seguito nel rafforzamento dei sistemi produttivi presenti e il potenziamento di un settore cardine del territorio, quello agroindustriale. Vi è inoltre una forte attenzione ai temi dell'ambiente e della sostenibilità.

1.6.1. Mappatura dati su "Azioni strategiche"

La Tavola 2 permette una mappatura delle informazioni nella logica delle "Azioni strategiche" e nell'ambito di ciascuna azione delle "linee di intervento", così come esposte nei documenti regionali di accompagnamento al Complemento di Programmazione di recente emanazione. In buona sostanza i dati di mappatura consentono di riferire la distribuzione delle iniziative a ciascuna linea di intervento e quindi alla correlata "Azione strategica" a cui quella linea fa riferimento, dandone attuazione operativa.

Tavola 2 – Mappatura azioni strategiche

Finanziamenti (Milioni di €)											
AZIONI STRATEGICHE		Fin. Pubblico		Cofin. Pubblico		Tot. risorse Pubb.		Cofin. Privato		L.R. 37/98 Periodo 1999-2003	
		N° Iniziative	Importo	N° Iniziative	Importo	Importo	Per residente €v.a.	N° Iniziative	Importo	N° Iniziative	Importo
A1	Prevenzione della dispersione scolastica	18	2,637	12	0,226	2,853	17				
A2	Integrazione sociale e lavorativa delle fasce deboli	2	0,254	1	0,036	0,290	2			20	3.370.768,66
A3	Sviluppo di servizi essenziali per la popolazione delle aree rurali									74	9.260.939,81
A4	Miglioramento accessibilità aree interne e territori rurali	63	19,878	26	6,762	26,640	155				
A5	Sviluppo sicurezza e legalità										
A6	Sviluppo economia sociale	3	0,439			0,439	3			69	11.589.377,48
Totale Azione A - Azioni per l'inclusione sociale		86	23,208	39	6,824	30,213	177			163	24.221.085,95
B1	Realizzazione sistemi di trasporto persone e merci, da e verso il terr. Reg.le							1	0,264	14	1.761.491,32
		16	557,431			557,431	3.247	1	0,668		
B2	Ammodernamento, integrazione e qualificazione del sistema regionale dell'istruzione e della formazione	11	2,428	11	0,468	2,896	17			17	582.466,24
B3	Innalzamento del tasso di laureati e delle loro competenze attraverso la partecipazione a percorsi formativi post-laurea ad elevata specializzazione										
B4	Potenziamento sistema regionale ricerca scientifica e tecnologica e sostegno alle politiche per trasferimento tecnologico e										

	innovazione										
B5	Sviluppo della società dell'informazione nella PA, nelle scuole, nelle imprese, nelle famiglie	17	1,724	9	0,281	2,005	12				
B6	Innovazione e modernizzazione della PA regionale e locale	66	13,064	45	0,320	13,384	78				
B7	Sostegno alla creazione e allo sviluppo di imprese e reti di imprese innovative nei settori delle produzioni agroalimentari, del turismo, delle biotecnologie, dell'ICT	2	4,146			4,146	24	2	6,801	425	43.246.188,75
B8	Azioni pilota di cooperazione e integrazione, nel comparto turistico, tra aree forti e aree deboli										
B9	Sostegno ai processi di internazionalizzazione delle imprese che operano nei settori strategici dell'economia regionale.			1	0,736	0,736	4	1	0,526		
		2	4,146			4,146	24	2	6,801		
B10	Sostegno al potenziamento e allo sviluppo del ruolo strategico delle città per la localizzazione di funzioni avanzate e servizi innovativi.	3	0,272	2	0,206	0,478	3				
Totale Azione B - Azioni per la competitività del sistema regionale		117	583,211	68	1,991	582,222	165,247	7	15,06	456	45.590.146,31
C1	Sviluppo delle conoscenze in campo ambientale, monitoraggio continuo dello stato dell'ambiente e diffusione tra i cittadini della cultura della tutela e della sostenibilità ambientale.	12	2,034			2,034	12				
C2	Sviluppo e realizzazione di reti, sistemi e modelli di funzionamento sostenibili per la gestione del ciclo integrato delle acque.	215	201,134	31	3,173	204,307	1,190			3	127.303,96
				1	1,033	1,033	6				
C3	Reti, sistemi e modelli di funzionamento sostenibili per la filiera dei rifiuti	13	8,263			8,263	48				
C4	Tutela e protezione del suolo e dei sistemi naturali	69	32,697	2	0,106	32,805	191				
C5	Riqualificazione e valorizzazione delle aree degradate nelle città e nei centri minori, recupero degli insediamenti abitativi.	20	10,920	14	4,118	15,038	88			166	19.403.168,22
C6	Potenziamento e sviluppo della mobilità sostenibile nelle aree urbane.	19	21,572	14	1,910	23,482	137			3	235.795,49
C7	Sostegno all'utilizzo delle fonti di energia rinnovabili e all'adozione di tecnologie per il risparmio energetico per usi civili e produttivi.										
C8	Elaborazione e sperimentazione di modelli innovativi di turismo sostenibile.	33	28,510	18	0,661	29,171	170	4	1,414		
								10	19,760	22	2.429.473,19

Totale azione C – Azioni per la sostenibilità ambientale		381	305,13	80	11,001	316,33	653,19	14	21,174	194	22.195.740,86
D1	Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico.							3	30,804	38	4.361.226,17
		20	9,323			9,323	54	10	1,352		
		24	26,456	3	0,558	27,014	157				
D2	Tutela e valorizzazione delle aree della Rete Ecologica regionale (Aree Protette, Aree SIC, Aree ZPS).	35	17,801	2	0,048	17,849	104				
D3	Tutela e valorizzazione delle coste e delle isole minori.	6	21,350	2	1,601	22,951	134			3	348.296,46
D4	Tutela e valorizzazione del patrimonio forestale.									9	798.154,18
Totale azione D - Azioni per la tutela e la valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale della regione.		85	74,93	7	2,207	77,137	449	13	32,156	50	5.507.676,81
E1	Organizzazione e sviluppo di sistemi turistici locali per la fruizione del patrimonio ambientale e culturale.	25	14,947	3	0,759	15,706	91	3	0,635	77	8.184.401,41
								1	2,065		
E2	Organizzazione, promozione e sviluppo di filiere e distretti agroalimentari per le produzioni tipiche locali.	684	86,350			75,850	442	57	23,876	11	1.401.774,64
				119	29,593	40,093	233	119	12,602		
								4	0,235		
E3	Sviluppo di reti e sistemi di imprese nei settori dell'artigianato locale									32	7.777.533,31
E4	Promozione e sperimentazione di modelli di economie multi-reddito delle aree rurali	5	2,208	1	0,007	2,215	13	3	0,354		
E5	Organizzazione e sperimentazione di reti di cooperazione istituzionale tra Enti locali	2	0,363			0,363	2			184	2.549.577,30
Totale Azione E - Azioni per lo sviluppo dei sistemi locali		716	103,868	123	30,359	134,227	781	187	39,767	304	19.913.286,66
EX A4	Classificabile secondo azione strategica ex A4 - Istruzione e formazione permanente	218	51,008			51,008	297				
Non classificabili		15	9,792	1	0,117	9,909	850	1	0,112	139	14.092.246,75
Totale Azioni Strategiche		1.618	1.150,8	318	52,721	1.199,722	7.781	220	101,468	1306	131.520.183,34

Fonte: RAS – SIL Oristano

In termini generali, le risorse sono confluite, in ordine di importanza:

- Azione “B – Sostegno competitività del Sistema regionale” con 583,211 milioni di euro (50% del totale) ripartita su 117 iniziative (7,17% del totale);
- Azione “C – Azioni per la sostenibilità ambientale” con 305,13 milioni di euro (26%) su 381 iniziative (23%);

- Azione “E – Azioni per lo sviluppo dei sistemi locali” con 103,868 milioni di euro (9%) su 716 iniziative (44%)
- Azione “D – azioni per la tutela e la valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale della regione” con 74,93 milioni di euro (6,5%) ripartite su ben 85 iniziative (5%);
- Azione “A – Inclusione sociale” con un assorbimento di 23,208 milioni di euro (2%) riportati in 86 iniziative (5%).
- Azioni riconducibili all'EX azione strategica”A4 – Istruzione e formazione permanente”, su cui sono confluiti 51,008 milioni di euro (4,4%) riportati in 218 iniziative (13%)
- “Non classificabili”, ovvero interventi (15 pari allo 0,9%) non riconducibili ad alcuna delle linee di intervento, su cui sono confluiti 9,909 milioni di euro (0,8% del totale).
- 220 iniziative (13,6%), su un totale di 1618, vedono l'apporto del “cofinanziamento privato” per un importo di 101,468 milioni di euro; e 19 iniziative, per un importo di 53,128 milioni di euro, previste con sole risorse private, senza apporto di risorse pubbliche.

Nella tabella sono inseriti anche i dati, ricondotti alle azioni strategiche, relativi agli interventi realizzati in Provincia, con l'utilizzo della Legge Regionale 37 del 1998, art. 19, relativamente al periodo 1999 -2003.

Analizzando le singole voci di intervento, in riferimento anche alle diverse annualità, emerge che il settore di intervento nel quale sono state convogliate le maggiori risorse, è quello delle “Opere per la valorizzazione di aree archeologiche e scavi” con una somma complessiva per le 5 annualità di € 52.196.141,52; la seconda voce più importante in termini di entità è quella dei finanziamenti di attività produttive per iniziative di privati concessi a titolo “de minimis” (€ 41.070.438,99) cui fanno seguito gli interventi di “Acquisto, manutenzione e ristrutturazione di opere esistenti” per un totale di € 13.943.316,57, con particolare riguardo ai settori Storico – archeologico-culturale, dei Servizi, del Turismo, Ambientale – naturalistico, delle Attività produttive, dell'Artigianato, che rappresentano i settori verso cui la programmazione della L.R. 37/98 si è rivolta con maggiore attenzione. Si sottolinea inoltre la consistente presenza numerica di iniziative a carattere sociale, fra le quali emergono con forza quelle per la costruzione di “Comunità alloggio e centri per anziani.

1.6.2. Strumenti per l'imprenditoria femminile

La promozione dell'imprenditoria femminile è stata veicolata negli ultimi anni, principalmente attraverso due strumenti di agevolazione:

a) a livello nazionale, la Legge 215/92 ha rappresentato e tuttora rappresenta uno strumento fondamentale per la promozione e valorizzazione delle capacità imprenditoriali femminili. Per il quinto bando, a gestione regionale, sono stati presentati in Sardegna 1424 progetti di impresa di cui 89 (pari al 6%) da parte di donne provenienti dalla Provincia di Oristano. Su 89 progetti presentati, 17 (pari al 19%) sono stati agevolati; su 17 progetti agevolati, 15 afferiscono al settore commercio-turismo e servizi (euro 956.871) e 2 al settore manifatturiero (euro 94.007), nessun progetto invece rientra nel settore dell'agricoltura.

b) a livello regionale, per il cosiddetto prestito "rosa", azione della Misura 3.11 "Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro" del POR, destinato esclusivamente a donne che si apprestano a creare ditte individuali in qualunque settore economico nel territorio regionale, sono pervenute per l'intero territorio regionale 1.537 pratiche (il 44% sono state ammesse a finanziamento). Le pratiche pervenute dalla Provincia di Oristano sono 143 (il 9,3% sul totale regionale); il 41% sono state ammesse a finanziamento mentre il 43,2% sono state valutate non procedibili.

I settori di riferimento delle idee di impresa sono soprattutto il commercio 39,7% (più alto del dato regionale 37,8%) e i servizi 37,5% (più basso del dato regionale 38,7%). Bassa è invece la percentuale di progetti nei settori dell'agricoltura 3,5% (dato comunque più alto di quello regionale, 1,5%) e dell'allevamento 1,4% (quasi uguale al dato regionale 1,3%). L'artigianato è presente con il 17% (inferiore rispetto al dato regionale 18,6%).

I settori con la maggiore percentuale di imprese finanziate risultano essere l'artigianato (il 50% delle istanze presentate nel settore hanno avuto infatti esito positivo) e il commercio (41%).

1.6.3. Campi e Metaprogetti di Campo

Tra tutti i documenti che costituiscono il PUP risultano particolarmente interessanti per il contenuto maggiormente propositivo in termini di indirizzi, obiettivi ed ipotesi di intervento: i campi ed i metaprogetti di campo.

I campi sono documenti preliminari utili alla concertazione per la definizione di accordi di programma tra gli organismi interessati ai particolari temi

affrontati, e pertanto sono strumentali alla attivazione delle procedure della programmazione negoziata che il PUP individua come modalità di attuazione delle previsioni di piano. Evidentemente i temi trattati dai campi sono alcuni tra quelli che per criticità o opportunità richiedono una particolare attenzione: Campo delle Risorse idriche sotterranee, Campo delle Risorse idriche superficiali, Campo delle Aree naturali protette, Campo delle Zone umide, Campo della Protezione degli arenili con la Posidonia, Campo della Raccolta differenziata dei rifiuti, Campo della localizzazione degli Impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti, Campo della Valorizzazione dei Beni culturali, Campo dell'Alta formazione e della Ricerca scientifica, Campo dei Servizi Socio-Assistenziali, Campo dei Servizi Socio-Sanitari, Campo delle Attività sportive, Campo dei Servizi alle Imprese, Campo delle Tecnologie dell'Informazione e Comunicazione, Campo delle Attività estrattive, Campo della Pesca e dell'Acquacoltura, Campo della Produzione risicola, Campo della Produzione vinicola, Campo dell'Ulivo e dell'Olio, Campo delle Produzioni orto-frutticole, Campo dell'Allevamento ovi-caprino, Campo dell'Allevamento estensivo e semi-intensivo del bovino da carne, Campo dell'Allevamento Intensivo del Bovino, Campo delle Costruzioni, Campo del Turismo nelle aree interne, Campo degli Insediamenti sulla costa, Campo della Localizzazione delle Imprese, Campo della Residenzialità temporanea, Campo della Qualità nell'Urbanistica e nel Paesaggio.

Per alcuni dei tematismi l'elaborazione dei campi è stata ulteriormente sviluppata al fine di costituire un elaborato metaprogettuale: il metaprogetti di campo. In particolare sono stati sviluppati i metaprogetti di campo che hanno un interesse strategico per l'intero contesto provinciale: Metaprogetto del Campo del Parco Culturale ed Ambientale, Metaprogetto del Campo dei Piani di Bacino e di Disinquinamento, Metaprogetto del Campo del Piano di Assetto delle Zone costiere e dei Litorali, Metaprogetto del Campo del Piano di Sviluppo turistico, Metaprogetto del Campo del Piano di Assetto delle Aree PIP ed Industriali.

Conclusioni

Le risorse investite nel territorio provinciale nel corso degli anni analizzati, seppure appaiano ingenti, risultano concentrate fondamentalmente in alcuni settori, e per lo più in modo disperso e non organico, fatto dovuto alle differenti modalità, strumenti e tempi di intervento.

Alla luce dell'esperienza e delle conoscenze, pertanto a posteriori, risulta

evidente la necessità di intervenire su quanto già realizzato con operazioni che consentano la massima ricaduta, in termini di benefici, degli interventi e la sistematicità dei nuovi interventi all'interno di progetti integrati che, oltre a indirizzare l'attuale fase di programmazione, costituiscano un riferimento operativo per lo sviluppo integrato del territorio provinciale.

2. PARTE SECONDA

2.1. ASCOLTO DEL TERRITORIO

2.1.1. Premessa

La fase di ascolto del territorio, attuata attraverso interviste a soggetti rappresentativi, ha come obiettivo generale il coinvolgimento degli attori locali, la comunicazione del processo di progettazione integrata in atto, l'attivazione della partecipazione alle attività del laboratorio e come obiettivi specifici l'analisi del contesto territoriale sulla base delle esperienze degli attori locali: l'individuazione delle idee forza alla base della Progettazione Integrata. Le interviste raccolgono informazioni sulle diverse realtà socio-economiche, sulle direttrici di sviluppo, sulle criticità, sulle emergenze, così come vengono percepite dagli attori locali. L'analisi delle informazioni su quanto emerge dalle interviste unitamente a quanto emerge dall'analisi desk e dalla progettualità del territorio, orientano sulla strategia in atto e sulle idee-forza territoriali.

La lettura del contesto provinciale è stata attuata identificando 66 attori riconducibili a tre macro raggruppamenti:

- Attori istituzionali
- Attori economici
- Attori socio-culturali

2.1.2. Elementi di sintesi delle interviste

Il territorio e l'ambiente

Dalla percezione degli intervistati emergono una serie di considerazioni che confermano la presenza (sentita) di un patrimonio naturale e archeologico di rilievo.

Il Patrimonio è visto come potenziale importante per il territorio, visione che evidenzia la consapevolezza degli intervistati, della qualità delle risorse come base per l'avvio di qualsiasi processo di sviluppo locale. La presenza di aree non profondamente trasformate, rappresenta un vantaggio territoriale.

Vengono citati diversi esempi positivi di nuovi modelli di gestione del patrimonio naturale e forestale come la rete ecologica del GAL MBS e la carta del pascolamento, nel territorio del Montiferru.

Altri segnalano il forte legame tra ambiente, economia agricola e prodotti, a cui conferma si associano specifiche zone territoriali con i relativi prodotti (Bosa – malvasia, Cabras - pesce e bottarga, Fordongianus - trachite etc.) Tali elementi sono richiamati come simboli dell'identità. Si segnalano inoltre alcune criticità sia a livello più generale, tra cui è ritenuta importante la necessità di applicare gli strumenti di pianificazione territoriale, sia a livello più specifico e localizzato quali i fenomeni di salinizzazione e inquinamento da nitrati e fosfati (territorio di Arborea) e l'emergenza rifiuti e la carenza nei processi di depurazione dei reflui urbani. Tali esempi testimoniano la percezione dell'emergenza e del livello di attenzione e di interesse rivolto dagli intervistati al territorio.

Struttura dell'economia locale

Dagli intervistati viene riconosciuta una struttura economica basata prevalentemente sulle piccole aziende, alle quali si aggiungono considerazioni positive legate alle grosse realtà del settore agroindustriale in genere, e lattiero caseario.

Gli intervistati segnalano spesso le importanti esperienze di aggregazione di sistema e di filiera (come Consorzio bue rosso, Consorzio piante officinali, la 3 A, la CAO etc.).

Si segnalano inoltre delle carenze generalizzate comuni a tutta la Sardegna, relative alla difficoltà di accesso al credito e al forte indebitamento delle aziende.

Come cambia l'economia locale

Alcuni intervistati evidenziano degli elementi di apertura (dell'economia) distintivi rispetto ad altri contesti provinciali: si segnala per esempio lo sviluppo di attività economiche e commerciali legate ai valori della ruralità e delle risorse umane presenti sul territorio. Si evidenziano inoltre l'affermarsi di un modello di economia solidale che risponde alle esigenze delle fasce deboli del territorio, nonché la volontà al femminile di emergere sul mercato con attività finora svolte tra le mura domestiche (per esempio dolci tipici, piante officinali). Un particolare accenno viene riservato alla presenza di

alcuni casi specifici di integrazione positiva di immigrati che riescono ad accedere ad agevolazioni per l'avvio di piccole attività.

Il turismo

Nelle interviste tutti parlano del turismo o meglio di turismi (costiero, rurale, diffuso, enogastronomico, sostenibile). Alcuni lo considerano ancora scarsamente rilevante, ancorato alle sole zone costiere, altri lo considerano la parte finale del processo di sviluppo e quindi conseguenza del realizzarsi delle precondizioni (ambiente, prodotti, servizi).

Alcuni lo ritengono un settore fondamentale per l'economia ma a condizione che mantenga un forte legame con il territorio, la cultura e le produzioni. Si ritiene che il Sistema Turistico Locale sia uno degli strumenti per soddisfare la necessità di integrazione e quindi capace di sostenere il processo di messa in rete del territorio.

Ampia risonanza rivestono nell'immaginario e interesse collettivi le forme di ricettività alternative al modello classico, in particolare gli agriturismo, i B&B, le seconde case, l'albergo diffuso.

Nell'ambito del sistema turistico si rileva la necessità di potenziare la ricettività sia in termini di numero dei posti letto a livello provinciale, sia in termini di qualità dell'offerta medesima.

La posizione baricentrica e alcuni elementi quali il buon livello e dimensione dei rapporti umani e la sicurezza (tranne quella stradale), sono visti come un ulteriore vantaggio territoriale.

Capitale umano

Dalle interviste si rileva una preoccupazione per il fenomeno della disoccupazione (malgrado i dati evidenzino la diminuzione) e soprattutto si percepisce la ripresa dell'emigrazione e di fenomeni di disagio giovanile localizzati nel cabrarese, nel terralbese e in Marmilla.

Numerosi intervistati rilevano la carenza di specifiche ed attuali figure professionali, altri manifestano forti aspettative ad un lavoro di qualità e denunciano una formazione professionale slegata dalle esigenze del territorio e delle aziende.

Capitale sociale

Viene evidenziato il fenomeno dell'associazionismo come elemento caratterizzante il contesto provinciale: tutti gli intervistati affermano che l'essere insieme favorisce i processi sebbene si registri comunque una diffusa tendenza al marcato individualismo.

Capitale istituzionale

Molti rilevano l'inefficienza della Pubblica Amministrazione: la lentezza e l'eccessiva burocratizzazione sono gli elementi caratterizzanti per i quali si evidenzia la necessità, da parte delle amministrazioni, di migliorare i processi, la comunicazione e il coordinamento.

Si evidenziano delle politiche urbano-centriche e si segnala che le amministrazioni hanno capito l'importanza della capacità di intervenire in funzione delle esigenze delle aziende, ma sono ancora pochi i casi di efficacia. Si registra inoltre la presa di coscienza dell'importanza dell'aggregarsi: infatti i Gal, i processi di Agenda 21, sono citati come esempi funzionali di rete (si consideri che le Agende 21 in provincia sono 9, ed Oristano è l'unica provincia sarda che ha avviato un'Agenda 21 provinciale). A tal proposito secondo alcuni intervistati il processo di Agenda 21 rappresenta l'occasione per aggregarsi, per vincere l'individualismo, testimoniato anche dalla loro evoluzione: nate inizialmente come aggregazioni finalizzate alla partecipazione ai bandi di finanziamento, ora stanno diventando aggregazioni capaci di dialogare per l'avvio di progetti e dinamiche di sviluppo comuni.

3. PARTE TERZA

3.1. I TEMATISMI PROVINCIALI E LE IPOTESI DI INTERVENTO EMERSE DAL FORUM TERRITORIALE

3.1.1. I Focus Tematici

Nella fase precedente al forum, il laboratorio ha rielaborato la documentazione prodotta durante le 3 principali fasi di attività:

- analisi desk
- percezione del territorio (interviste)
- analisi della progettualità passata e in corso.

La rielaborazione, in chiave di approfondimento delle linee coerenti con i documenti programmatici analizzati e con il rafforzamento di quanto emerso dall'ascolto del territorio, ha orientato il laboratorio nell'individuazione di quattro tematismi di rilevanza per il contesto provinciale. Tali temi, sottoposti da parte del laboratorio ad approfondimento con trattazioni tecniche, sono stati sintetizzati nell'elaborazione di schede tematiche, utilizzate come base per l'aggiunta di ulteriori integrazioni e approfondimenti in sede di Forum, attraverso i Focus tematici.

I Focus hanno rappresentato un momento importante di condivisione e confronto dei risultati dell'analisi presentati in occasione del Forum Territoriale e di iniziale discussione sulle possibili linee di intervento. L'organizzazione del focus prevedeva, infatti, la presenza ad ogni incontro di due facilitatori della discussione e di un rapporteur con il compito di raccogliere ed elaborare i risultati emergenti dalla discussione per poi proporli nella parte conclusiva durante la sessione plenaria del Forum e sintetizzarli in un documento da sottoporre al successivo lavoro del laboratorio territoriale.

La discussione è stata condotta attraverso una metodologia d'orientamento della discussione denominata "metaplan" attraverso la quale gli interventi dei partecipanti alla discussione sono raccolti in modo anonimo con dei biglietti e raggruppati all'interno di tematiche, che nel caso dei focus hanno corrisposto alla struttura dell'analisi presentata tramite slides e schede di approfondimento tematiche:

- punti di forza del territorio;

- punti di debolezza;
- opportunità;
- ipotesi d'intervento e idee progettuali.

L'organizzazione dei focus è stata così articolata:

1° parte: i facilitatori della discussione, attraverso la metodologia di lavoro e di orientamento della discussione "metaplan", dopo una breve presentazione della metodologia hanno invitato i partecipanti ad aggiungere alle informazioni raccolte dal laboratorio e riassunte nelle schede dei tematismi, ulteriori osservazioni sui punti di forza e di debolezza e sulle opportunità di intervento;

2° parte: proseguimento della discussione sulle idee nuove emerse nella prima parte del lavoro e raccolta delle proposte sulle linee di intervento ed idee progettuali.

Per ogni focus tematico, di seguito, vengono schematizzati e sintetizzati, i principali risultati raggiunti in termini di:

- Punti di forza
- Punti di debolezza
- Opportunità
- Ipotesi di intervento

La parte che segue, è quindi frutto dell'elaborazione incrociata dei risultati dell'analisi desk, della fase di ascolto e di percezione del territorio (che ha portato all'individuazione dei 4 tematismi proposti al Forum) e di quanto emerso durante la discussione nei focus group strutturati in base ai 4 tematismi individuati. Si riporta di seguito il quadro sintetico dei partecipanti ai vari Focus.

Tavola 3: Partecipanti al Forum Territoriale di Oristano (5 settembre 2005)

TEMA FOCUS	Tipologia partecipanti	Totale
AGROINDUSTRIA	Rappresentanti imprese, imprese sociali, amministratori e funzionari, servizi alle imprese, associazioni di categoria e sindacati)	34
	rapporteurs, facilitatori, discussant	6
RURALITA', AMBIENTE PAESAGGIO E TURISMO	Amministratori, imprenditori agricoli, rappresentanti di imprese, associazioni e imprese sociali, funzionari EE.LL., rappresentanti Agenzie di sviluppo, associazioni di categoria e sindacati	81
	rapporteurs, facilitatori, discussant	6
AREE COSTIERE PESCA E TURISMO	Sindaci, amministratori provinciali, funzionari Comuni/Provincia associazioni di categoria, enti/associazioni e consorzi tour operator, sindacalisti, imprese, ricercatori	34
	rapporteurs, facilitatori, discussant	5
SERVIZI PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE E LA RESIDENZA	Amministratori, imprenditori agricoli, rappresentanti di imprese, associazioni e imprese sociali, funzionari EE.LL., rappresentanti Agenzie di sviluppo, associazioni di categoria e sindacati	54

	rapporteurs, facilitatori, discutant	5
--	--------------------------------------	---

Fonte: Elaborazione Laboratorio di progettazione Oristano

3.1.2. FOCUS AGROINDUSTRIA

Il settore agroindustriale, nonostante le generalizzate crisi di mercato, ha un ruolo trainante nell'economia della Provincia in termini di fatturati, di persone occupate, dei servizi ad esso connessi e dell'indotto.

In particolare per i comparti, di seguito indicati, esistono, se adeguatamente perseguiti, dei notevoli margini di miglioramento, legati soprattutto al superamento delle crisi di mercato, alla qualità e alla specializzazione produttiva:

- Il comparto lattiero-caseario ovino, nella priorità di superare l'attuale crisi di mercato (*soprattutto per il pecorino romano*), ha margini di miglioramento nelle varie forme di cooperazione e collaborazione tra le aziende interessate, in vista soprattutto di una maggiore efficacia nella promozione dei prodotti e nella penetrazione nei mercati;
- Il comparto lattiero-caseario-bovino ha una posizione predominante e strategica nel mercato sardo, supportato da un sistema produttivo agricolo-zootecnico localizzato nel comprensorio di Arborea e da un indotto fortemente sviluppato (*servizi per la produzione agricola e zootecnica, trasporto e consegna dei prodotti, ecc.*) che interessa l'intero territorio regionale;
- Nel comparto cerealicolo la produzione e la commercializzazione del riso, oltre ad avere una filiera già sviluppata e radicata nell'Oristanese, ha un mercato di riferimento con adeguati sbocchi per le produzioni locali (*sia per quella a scopo alimentare che per le sementi selezionate di qualità elevata*); La presenza locale di un pastificio rappresenta un potenziale sbocco per le produzioni cerealicole di importanti comprensori vocati (Marmilla,).
- Il comparto vitivinicolo, grazie al raggiungimento di elevati standard enologici, alla valorizzazione di alcuni vitigni locali come Nieddera, Semidano e Bovale, allo sforzo per rilancio di prodotti storici come la Vernaccia di Oristano e la Malvasia di Bosa, rappresenta una realtà produttiva con ottime prospettive di sviluppo.
- Il comparto olivicolo-oleario che sicuramente ha consentito la promozione di interi areali della Provincia (viene naturale pensare alle

positive esperienze commerciali e ai riconoscimenti qualitativi ottenuti a livello nazionale dalle produzioni del Montiferru e dell'Oristanese) risulta potenzialmente suscettibile di ulteriore espansione.

- Il comparto orticolo attualmente incide per circa il 40% sulla PLV agricola provinciale, rappresentando una grande opportunità per il settore agroindustriale, vista la presenza di aree infrastrutturate, di aree vocate e potenzialmente infrastrutturabili, di comprensori e operatori specializzati (vedi pomodoro da industria, melone, carciofo, ecc.).

Si assiste pertanto alla presenza di segmenti agroindustriali fortemente specializzati e supportati dall'attività economica di un intero distretto. Si faccia riferimento ad esempio allo stretto collegamento tra sistema produttivo di Arborea, all'attività di lavorazione e commercializzazione del riso che insiste sull'area specializzata dell'Oristanese, ad alcuni comprensori orticoli specializzati come quello di Terralba, dell'area irrigua dell'Oristanese e di Cabras, che supportano la presenza di importanti strutture di condizionamento e commercializzazione, all'area vocata per il pomodoro da industria. Altre realtà agroindustriali come quella lattiero casearia ovina, non sono invece legate ad un solo distretto produttivo. Hanno invece degli areali di produzione localizzati trasversalmente all'intero territorio provinciale le realtà agroindustriali vitivinicole ed olearie.

Al focus hanno partecipato 34 tra amministratori, funzionari e rappresentanti di: imprese, imprese sociali, servizi alle imprese, associazioni di categoria e sindacati.

I soggetti partecipanti hanno indicato punti di forza, di debolezza, opportunità e ipotesi d'intervento che si riportano qui di seguito.

Punti di Forza

- la presenza di aree infrastrutturate tuttavia ancora sottoutilizzate, di una rete irrigua sufficientemente capillare e di distretti produttivi specializzati;
- produzioni orticole caratterizzabili, per gli elevati contenuti qualitativi e tradizionali, con areali produttivi abbastanza definiti e delimitabili su cui operare in termini di aggregazione delle produzioni e di filiera commerciale (*piana di Arborea-Terralba, Oristanese*) e su cui sono già operative una Organizzazione dei Produttori (OP) e diverse altre organizzazioni cooperative e private;
- territorio come importante elemento di crescita e di sviluppo;

- comparti lattiero-caseario, vitivinicolo ed oleario con produzioni di riconosciuta qualità, fortemente integrati con il territorio e ad alto contenuto tradizionale;
- livello qualitativo dei prodotti ottenuti grazie a condizioni pedoclimatiche favorevoli ai diversi comprensori coinvolti; elevata specializzazione degli addetti ai processi produttivi (*tecnici specializzati, enologi, addetti ai frantoi, etc.*), miglioramento delle attrezzature e delle dotazioni aziendali finanziate da provvidenze comunitarie (*POR-Misura 4.10, LEADER Plus, ecc.*), nazionali e regionali;
- presenza di un efficiente polo di aggregazione produttiva e di trasformazione del prodotto lattiero caseario ovino (CAO di Siamanna);
- un sistema di cooperazione che costituisce, per alcuni prodotti, un modello di sviluppo; di cui è esempio il comparto lattiero caseario vaccino, in particolare nel distretto di Arborea (es. *3A Latte Arborea*);
- alta valenza culturale/identitaria delle produzioni provinciali e potenziale legame con le altre vocazioni e attività economiche del territorio, compresi la storia, l'archeologia, la cultura, etc.;
- la promozione delle produzioni attraverso le comunità sarde presenti all'estero;
- dinamiche aziende private, di piccola e media dimensione, operanti nel comparto lattiero-caseario ovino, presenti sul mercato con un'offerta diversificata di prodotti di elevato standard qualitativo;
- presenza di superfici produttive specializzate, adeguate e prevalenti a livello regionale, di aziende dimensionalmente competitive, di professionalità elevate, di condizioni pedoclimatiche favorevoli all'ottenimento di produzioni soddisfacenti in termini quali-quantitativi, per quanto riguarda il pomodoro da industria ed il riso. I produttori di pomodoro da industria sono inoltre associati in una delle poche OP costituite in Sardegna (ARPOS); sono presenti organismi di natura cooperativa o privata operanti nella trasformazione, confezionamento e commercializzazione del prodotto che costituiscono una solida realtà locale.

Punti di Debolezza

A fronte delle potenzialità evidenziate dall'analisi dei punti di forza, emergono delle debolezze strutturali del sistema che vengono di seguito schematizzate:

- Nel comparto lattiero-caseario-vaccino si riscontrano delle minacce rappresentate da produzioni di provenienza extraisolana a costi molto contenuti che possono erodere spazi alle produzioni locali, per le quali d'altra parte si registra una competitività in calo, a causa del costo di produzione della materia prima in continua ascesa, per il contemporaneo incremento di tutte le voci incidenti quali manodopera, energia, mezzi tecnici, alimentazione, trasporti, adempimenti normativi, vincoli produttivi, servizi (*utenze di bonifica, servizi veterinari, alimentazione e consulenze sull'alimentazione, etc.*);
- Per quanto riguarda il comparto ovino, si citano quali punti di debolezza l'eccessiva frammentazione delle aziende di base, con la contemporanea difficoltà all'aggregazione della produzione, la scarsa competitività produttiva, il costo di produzione della materia prima in forte crescita in tutte le componenti, a fronte di un mercato di riferimento del pecorino romano in forte crisi, con conseguente incidenza negativa sul prezzo del latte conferito. Per quanto riguarda nello specifico le aziende di trasformazione, si riscontrano difficoltà di penetrazione nei mercati di riferimento, nel reggere la competitività di una concorrenza agguerrita;
- il comparto cerealicolo, per quanto riguarda il riso risulta fortemente condizionato dal calo dei prezzi di mercato alla produzione, a fronte, anche in questo caso, di un contemporaneo e continuo incremento dei costi. Il parco macchine aziendali per quanto riguarda la produzione di base risulta inoltre non adeguato e per l'azienda risicola non stati previsti interventi infrastrutturali specifici tramite le misure del POR 2000 – 2006. Esistono inoltre difficoltà commerciali per il prodotto trasformato, per la forte pressione competitiva di produzioni di diversa provenienza. Il grano duro mostra un'eccessiva frammentazione varietale ed uno scarso collegamento tra produzione di base ed esigenze della trasformazione; da registrare infine l'importazione di grani esteri a prezzi competitivi;
- il comparto del pomodoro da industria risulta caratterizzato dall'attuale assenza di uno stabilimento che consenta di trasformare la produzione in loco, cosa che impedisce di chiudere adeguatamente la filiera e grava

anche a livello di costo di trasporto verso l'unico stabilimento ad oggi operante. Per quanto riguarda la produzione della materia prima si riscontra il solito gap di competitività (offerta di produzione a basso costo da paesi extraeuropei) per l'incremento costante dei costi di produzione.;

- per quanto riguarda il comparto dell'ortofrutta si denota la fisiologica scarsa propensione all'aggregazione ed alla collaborazione tra le aziende in termini di commercializzazione. Altro fattore limitante risulta essere la sproporzione tra prezzo alla produzione, da anni stabile o in calo, e i prezzi al dettaglio. Questa situazione viene alimentata dall'offerta di produzioni a bassissimo costo di provenienza extranazionale che livella verso il basso i prezzi del prodotto locale, senza che spesso se ne possa riscontrare effettivo vantaggio per il consumatore. I costi di produzione sono in continua crescita, grazie anche all'altissima incidenza della manodopera specializzata, sempre più difficile da reperire. Gli elevati costi di gestione delle strutture di lavorazione e commercializzazione non incentiva la nascita di aggregazioni commerciali e in certi casi compromette la sopravvivenza di quelle esistenti. Non esiste inoltre una collaborazione tra le centrali ortofrutticole operanti, intesa a creare una caratterizzazione unica delle produzioni provinciali;
- per il comparto vitivinicolo risulta limitante la scarsa propensione degli enopoli esistenti a dare vita ad organismi di aggregazione (es. *Consorzi tra aziende di trasformazione e commercializzazione, Consorzi di tutela, ecc...*) finalizzati al raggiungimento di collaborazioni commerciali ed al supporto di azioni promozionali unitarie. Risulta scarsa la sinergia con altri settori economici (*ristorazione, turismo*). Per quanto riguarda la produzione della materia prima (*uva*) il comparto mostra i difetti di strutturazione, di frammentazione, di carenza di professionalità ed in generale di competitività già riscontrati in altri comparti. Limitante risulta anche la mancata revisione di disciplinari di produzione di alcuni vini DOC, che spesso risultano essere un freno per le aziende, impedendo loro di adattare le produzioni ai continui cambiamenti nei gusti del consumatore. Anche in questo caso comincia a farsi sentire la concorrenza di produzioni extranazionali fortemente competitive;
- il comparto oleario mostra le solite carenze di strutturazione ed eccessiva frammentazione, per quanto riguarda la produzione della materia prima che supporta la trasformazione; fortemente limitante risulta la mancanza di una certificazione che caratterizzi le produzioni

provinciali e ne consenta una promozione unitaria e una più efficace penetrazione sui quei mercati capaci di fornire maggiori soddisfazioni economiche. Anche in questo caso risulta penalizzante l'utilizzo commerciale di oli a basso costo provenienti da realtà extra-nazionali, e risulta inoltre carente l'integrazione con altri settori economici;

- il comparto della trasformazione delle carni suine denuncia delle difficoltà legate all'approvvigionamento di carni suine locali;
- per il settore della lavorazione delle carni in particolare, viene denunciata la mancanza di strutture e servizi adeguati ed un eccesso di vincoli normativi che rendono estremamente difficoltoso l'approvvigionamento di prodotto locale.

In generale possiamo riassumere una serie di carenze che condizionano il settore trasversalmente ai diversi comparti produttivi:

- supporto istituzionale inadeguato per quanto riguarda soprattutto la promozione unitaria dei prodotti territoriali (scarsa collaborazione tra i troppi soggetti coinvolti), difficoltà burocratiche che causano una lentezza nelle risposte della P.A. ed una scarsa valutazione delle specificità locali nei bandi che disciplinano gli interventi nel settore;
- insufficiente promozione delle produzioni locali e difficile rapporto con i mercati, per quanto riguarda sia i rapporti con la G.D.O. che con il mercato locale, la sostenibilità dei costi per la promozione ed il marketing e le conseguenti difficoltà nel seguire le variabili esigenze del mercato; si evidenzia inoltre una debolezza delle singole filiere ed una scarsa sinergia tra le fasi della produzione, della trasformazione e della commercializzazione, una difficoltà nella concentrazione dell'offerta, nella standardizzazione e nella certificazione delle produzioni;
- insufficiente livello di organizzazione ed aggregazione delle produzioni che coinvolge sia i produttori di base che le imprese di trasformazione esistenti; si denota inoltre una scarsa sinergia tra i diversi settori produttivi;
- emerge la problematica della piccola dimensione e dell'eccessiva frammentazione dell'azienda agricola di base e l'esigenza di urgenti interventi di ricomposizione e di riordino fondiario;

Tutti i comparti evidenziano una crisi della competitività aziendale dovuta al continuo incremento del costo di produzione (acqua, servizi, energia, trasporti, mezzi tecnici, manodopera) e ad una infrastrutturazione territoriale ancora insufficiente. In particolare, il costo eccessivo dell'acqua distribuita

dal Consorzio di Bonifica incide pesantemente sui costi della produzione e, pertanto, sulla competitività delle aziende agricole a causa dell'eccessivo costo dell'energia elettrica necessaria per il funzionamento delle pompe.

Opportunità

- La valorizzazione delle produzioni locali e lo stimolo della domanda latente attraverso il collegamento con altri settori quali quelli del turismo e della ristorazione;
- la possibile integrazione a livello commerciale tra le diverse produzioni locali (*possibile utilizzo dei canali commerciali gestiti da grosse aziende per il posizionamento di prodotti di più difficile collocazione*);
- la potenzialità rappresentata da filiere produttive specializzate e consolidate quali orticoltura intensiva, pomodoro da industria, riso, vitivinicoltura e dalle sinergie possibile tra le diverse produzioni;
- il potenziamento della infrastrutturazione esistente con il funzionamento del porto, dell'aeroporto, delle ferrovie ed il sistema viario;
- sfruttamento dei rifiuti e dei sottoprodotti dei processi produttivi per la produzione di energie alternative;
- un ventaglio di opportunità di sistema, possibili attraverso la creazione ed il potenziamento di O.P. e consorzi di tutela, lo sfruttamento di sistemi organizzati ed efficienti e delle aziende leader già esistenti, per il traino dell'intero settore;
- la creazione di sinergie tra produzione e commercializzazione (aggregazioni verticali, organismi di concertazione) che limitino le speculazioni alla vendita e la forbice tra prezzo alla produzione e prezzo al dettaglio;
- utilizzo del patrimonio boschivo nel comparto del legname, soprattutto nelle pinete litoranee;

Dall'analisi dei report si è constatata la forte corrispondenza con quanto già rilevato dall'analisi territoriale effettuata dal Laboratorio.

Ipotesi di Intervento

Produzione e Trasformazione dei prodotti:

- Prevedere apposite misure di sostegno a quei settori produttivi che finora sono stati trascurati anche dagli interventi strutturali del POR, soprattutto se essi rappresentano un prodotto caratterizzante per il

territorio (es. *Riso dell'Oristanese, fungicoltura terralbese*) e hanno già una filiera sviluppata ed un mercato di riferimento che garantisce gli sbocchi al prodotto; completamento e integrazione degli aiuti strutturali fino ad ora erogati ad altri comparti produttivi;

- completamento, con forme di intervento più rapide, incisive e vicine alle reali esigenze dei comparti, dell'adeguamento tecnologico delle aziende di trasformazione e di produzione;
- interventi per la diversificazione delle produzioni ovicaprine anche mediante una destagionalizzazione delle lattazioni con tecniche appropriate;
- per la filiera del pomodoro da industria occorre valutare la possibilità di favorire la trasformazione in loco, con l'opportunità dei contratti di localizzazione;
- interventi mirati allo sviluppo della gastronomia del fresco, legata ai sapori locali (prodotti di V gamma);
- sostegno ad attività di trasformazione dei prodotti di nicchia e di qualità, soprattutto se espressione di aggregazione di aziende.

Commercializzazione, Promozione e Marketing:

- Sostegno per l'elaborazione e realizzazione di marchi di qualità del territorio; viene evidenziata l'esigenza di un potenziamento delle azioni di commercializzazione e marketing delle produzioni agroindustriali anche attraverso la creazione di marchi di qualità ad "ombrello" e l'adozione di procedure per la standardizzazione qualitativa dei prodotti;
- costituzione di consorzi ed associazioni di produttori; favorire, con opportuni sistemi di incentivazione, la nascita, il potenziamento ed il funzionamento di forme di aggregazione, collaborazione e cooperazione tra le aziende, sia ai fini produttivi che di promozione e commercializzazione dei prodotti, anche al fine di incrementare la massa critica di prodotto necessaria per stare sul mercato;
- interventi atti a promuovere le produzioni locali nell'ambito del sistema commerciale provinciale e regionale. Favorire la penetrazione delle produzioni locali negli attuali sistemi distributivi nazionali ed esteri;
- interventi atti ad incentivare e a promuovere le sinergie tra il sistema delle produzioni locali e i settori della ristorazione e del turismo. Si auspica un maggiore intreccio ed interazione tra le aziende della

produzione primaria, quelle agroindustriali ed il mercato; si ritiene che grande importanza debbano avere azioni mirate ad un coinvolgimento attivo del sistema ricettivo (hotel, B&B, agriturismi) e della ristorazione (ristoranti, catering) nella promozione delle produzioni locali, attraverso lo studio di opportune forme di incentivazione e lo snellimento di alcuni adempimenti burocratici (*vendita diretta delle produzioni nel sistema turistico e della ristorazione*);

- creazione di un'agenzia (*con una struttura snella*) che si occupi della promozione e commercializzazione dei prodotti dell'agroindustria;
- per quanto riguarda il settore vitivinicolo si rimarca la necessità della rivisitazione dei disciplinari DOC, (specifici finanziamenti ai consorzi di tutela) per rivitalizzare alcuni vitigni locali e seguire in maniera più elastica le esigenze variabili del mercato;
- si auspica la creazione di appositi centri di degustazione dei prodotti regionali; ancora si propone lo sviluppo e la promozione di produzioni a basso impatto ambientale (*residuo zero*).

Accorpamento fondiario

- Interventi per incentivare l'accorpamento aziendale, il riordino fondiario e l'aumento della dimensione aziendale (facilitazione e accelerazione delle procedure, interventi sul catasto, agevolazioni finanziarie sui costi di trasferimento dei terreni).

Energie alternative e produzioni a basso tasso ambientale

- Alcune idee propongono lo sviluppo di fonti energetiche alternative, attraverso l'utilizzo dei rifiuti e dei sottoprodotti dei processi produttivi (es. utilizzo liquami di Arborea, pula di riso, sanse d'oliva esauste), anche utilizzando e/o adeguando strutture già esistenti.

Esigenze formative

- Sviluppo di competenze specifiche in commercializzazione e marketing, promozione dei prodotti locali e conoscenza dei mercati;
- sviluppo di competenze specifiche nella conoscenza dei processi di filiera in grado di assistere e trasferire l'innovazione tecnologica.

Possibili interventi complementari su infrastrutture e servizi

- Interventi sul sistema di servizi (*credito, trasporti, consorzio di bonifica, ecc*) per limitarne l'incidenza sul costo di produzione e sul margine aziendale;
- favorire l'accesso ai capitali bancari con un'azione tesa a ridurre le eccessive garanzie richieste;
- creazione di una zona franca di scambio dei prodotti;
- interventi ed iniziative finalizzate a ridurre il divario tra il prezzo del prodotto pagato al produttore e quello finale a carico del consumatore, poiché una più equa ripartizione consentirebbe, ad esempio, di reinvestire maggiori utili in azienda;
- incentivi tesi a tamponare il gap di competitività per la produzione di base (es. interventi integrativi sul reddito a parziale copertura degli incrementi sul costo di produzione derivanti dal necessario rispetto di regole e garanzie dei processi produttivi, quali: normative sulla sicurezza del lavoro, sulla difesa fitosanitaria, sulla rintracciabilità, sugli smaltimenti di olio e materiali plastici, ecc.), soprattutto per quei settori quali l'orticoltura che attualmente non godono di integrazioni dirette all'azienda;
- miglioramento della viabilità rurale per agevolare il raggiungimento delle aziende e il collegamento tra i diversi corpi aziendali, al fine di abbattere i costi di produzione;
- aeroporto e porto in grado di supportare gli scambi commerciali (movimentazione delle merci);
- reti telematiche veloci, diffuse nel territorio, in grado di collegare le aziende e favorire gli strumenti di marketing e promozione dei prodotti.
- sostegno alla promozione delle produzioni, coordinata a livello regionale, per evitare una dispersione delle iniziative e delle risorse

3.1.3. FOCUS RURALITA', AMBIENTE PAESAGGIO E TURISMO

Quanto segue riprende i risultati dell'analisi desk e dell'analisi sul campo e li integra con quanto emerso durante la discussione nei focus group.

La provincia di Oristano si caratterizza geomorfologicamente per la corona di colline che circonda le valli del Tirso/Campidano e del Temo che le danno

una connotazione sbilanciata verso la "ruralità" che ne caratterizza le attività socio-economiche.

È questo un territorio dove nel complesso è percepita una particolare qualità della vita e dove ancora oggi è possibile scorgere un legame tra le attività produttive e la terra, una forte naturalità ed una importante funzione sociale dell'agricoltura.

Per le aree interne/rurali nuove tendenze nei consumi e nuove sensibilità sociali, rispetto ad altri modelli non autopropulsivi, sembrano aprirsi nuove prospettive di sviluppo/progresso che hanno come riferimento principale l'agricoltura. In particolare è da un nuovo concetto di multifunzionalità in agricoltura che si sono create le premesse per il diffondersi della diversificazione delle attività, della qualità delle produzioni e dei servizi generati, nel rispetto dell'ambiente e del paesaggio e dell'integrazione con le altre attività tipiche appunto dell'economia rurale.

Anche nel territorio provinciale, e principalmente nelle aree più rurali negli ultimi dieci anni, si è verificato un forte dinamismo della progettualità sociale, economica e culturale con percorsi progettuali, idee ed esperienze che possono rappresentare importanti riferimenti dello sviluppo locale.

Evidentemente per questi territori il concetto di integrazione è nell'esperienza delle cose e, pertanto la progettualità integrata costituisce certamente un elemento obbligatorio per favorire occasioni e opportunità di sviluppo con una particolare attenzione alla qualità della vita e allo spopolamento fattori determinanti al mantenimento dell'insediamento delle comunità locali.

Al focus hanno partecipato 81 tra Amministratori, Imprenditori Agricoli, rappresentanti di imprese, Associazioni e imprese sociali, funzionari EE.LL. Rappresentanti Agenzie di Sviluppo, Associazioni di categoria e Sindacati

Punti di Forza

I punti di forza sono la sintesi di quanto evidenziato dal laboratorio in sede di ascolto e da quanto scaturito dal forum:

- vocazione rurale del territorio;
- qualità della vita;
- forte presenza di associazionismo e di una importante propensione all'aggregazione sono elementi importanti di un ricco patrimonio sociale e solidale della Provincia nel suo insieme. Ciò si sviluppa anche

attraverso l'unione delle iniziative, la forte collaborazione fra gli Enti Locali anche in importanti forme organizzate di "unioni o consorzi" fra Comuni, e nel Parternariato, la ricca presenza di "Cooperazione sociale" e l'unicità di forme innovative di risposta solidale alla realtà del "bisogno e del disagio" anche capaci di rappresentare e valorizzare l'importante funzione sociale dell'agricoltura;

- centralità della Provincia di Oristano nell'isola, anche da un punto di vista geografico.
- ricco e suggestivo ambiente naturale (patrimonio geologico, connessione tra sistemi ambientali, percezione ambientale diffusa, condizioni climatiche favorevoli), biodiversità animale e vegetale;
- unicità e particolarità del patrimonio insediativo (centri storici ad alto grado di conservazione, borghi rurali e abitazioni tipiche);
- potenzialità in termini di turismo alternativo;
- forte senso di appartenenza;
- presenza di siti archeologici rilevanti;
- presenza di produzioni tipiche locali di elevato pregio;
- riappropriazione e valorizzazione dei saperi e del saper fare locale;
- importante presenza di un modello di albergo diffuso (prima Provincia in Sardegna) che si aggiunge alla pluridecennale esperienza agrituristica.

Punti di Debolezza

A fronte delle potenzialità evidenziate dall'analisi dei punti di forza, emergono delle debolezze:

- calo demografico;
- esodo dalle campagne;
- elevata disoccupazione;
- carenza di servizi;
- assenza di reti tra imprese e associazioni;
- associazionismo, pur importante in Provincia di Oristano, è visto anche nella sua debolezza. La non sinergia di azione fra associazioni e talvolta la non comunicazione fra esse, unite all'ancora forte individualismo presente, rappresentano un ostacolo all'agire comune e al comune

sentire la vita e la crescita della qualità della vita delle comunità locali della Provincia, anche in relazione allo sviluppo/progresso del territorio nel suo insieme;

- forte debolezza del sistema Istituzionale e Politico, che si evidenzia anche “nell’assenza di regia” nel promuovere e governare “lo sviluppo” e la crescita del territorio provinciale, nel limitato potere contrattuale rispetto ad altri territori, in una “classe politica inadeguata”, nella carenza/assenza di strategia di azione e di pianificazione, nella mancanza di consapevolezza della “ruralità” come fattore strategico positivo;
- scarsa comunicazione e informazione, in particolare relativamente alle opportunità e ai progetti;
- carenza di interscambi e di relazioni ponte con l’estero;
- mancanza di strategie di marketing territoriale: i partecipanti al focus tematico lo hanno evidenziato nell’affermazione “non ci conoscono”;
- imprenditorialità locale caratterizzata da forti debolezze quali mancanza di servizi alla commercializzazione, assenza di prodotti “vendibili”, scarsa qualità dei servizi rivolti al turismo, forte indebitamento delle imprese, smisurata “distanza” del credito, carenza di risorse finanziarie private;
- poca attenzione riservata all’importante legame “energia-ambiente”;
- inadeguata offerta formativa rispetto alle esigenze, ai bisogni e alle strategie del territorio e delle imprese; ciò viene rilevato anche nella scarsa tendenza a valorizzare il capitale umano specialistico, nella forte dispersione scolastica presente, nella scarsa specializzazione e qualità della formazione nel suo insieme;
- Le infrastrutture sono inadeguate, in particolare relativamente alla segnaletica, ai collegamenti e viabilità, all’integrazione del sistema trasporti.

Opportunità

Si rileva come il modello “distretto rurale” (inteso dai partecipanti al focus, in un comune sentire, come opportunità) possa essere il riferimento attuale in grado di rappresentare e valorizzare al meglio l’insieme di specifiche e ricche opportunità:

- grande risorsa del territorio, valorizzazione del sistema e del rapporto laguna-pianura-collina-montagna, del territorio lagunare e dell'ambiente dei corsi fluviali, degli ambienti boschivi interni, dell'introduzione di innovazioni e di messa in essere di sistemi di produzione di energia alternativa;
- il turismo, anch'esso nel suo sviluppo verso l'area interna e le comunità rurali, in un giusto ed equilibrato rapporto con l'ambiente, la cultura, l'identità e le produzioni locali. L'opportunità "turismo" è rilevata ed evidenziata in uno stretto rapporto di valorizzazione reciproca con le produzioni tipiche locali, con l'archeologia e cultura in rete, con il recupero del patrimonio insediativo esistente (caratterizzato da una forte valenza culturale e storica) e l'adozione del modello di "albergo diffuso", con la valorizzazione della ricca presenza agrituristica e con un modello di ricettività eco-compatibile, con la ricca e radicata presenza di attività equestri;
- l'insieme di produzioni tipiche produzioni locali, della cultura e dei circuiti enogastronomici;
- i prodotti territoriali di qualità, anche attraverso un miglioramento della loro capacità di "vendersi", di una rivalutazione delle produzioni animali rustiche locali e rivalutazione del settore suinicolo, valorizzazione dell'insieme di filiere agroalimentari;
- la funzione sociale dell'agricoltura e le forme organizzative/associative presenti in grado di valorizzarla, in particolare riferite allo sviluppo del modello di "fattorie sociali";
- l'associazionismo, se capace di fare sistema.

Ipotesi di Intervento

Emerge la volontà del territorio per la creazione di un distretto rurale. Questo, tuttavia, può essere inteso come modello di sviluppo a cui ispirarsi ma che necessita di contenuti legati alla specificità dei luoghi. La proposta, riferita alla quasi totalità del territorio rurale della Provincia (dal Sinis-Montiferru alla Planarga, dal Barigadu al Guilcer-Alto Oristanese, dall'Alta Marmilla al Sarcidano) si unisce alla proposta di adozione del modello Distretto Agroalimentare per il territorio caratterizzato da un'agricoltura specialistica e con una ricca presenza agro-industriale (Terralbese-Arborea-Santa Giusta).

Per *Distretto rurale* si intende un sistema produttivo locale caratterizzato da un'identità storica e territoriale omogenea, derivante dall'integrazione tra attività agricole e altre attività locali, nonché dalla produzione di beni o servizi di particolare specificità, coerenti con le tradizioni e le vocazioni naturali e territoriali.

Il distretto pertanto si può qualificare come una forma di *cooperazione nel territorio* tra le diverse filiere e i soggetti istituzionali, che può accrescere le attività di esportazione dei prodotti agricoli e agroalimentari, e può concorrere alla promozione e alla crescita dei flussi turistici. Inoltre, il distretto rurale in modo particolare si può candidare a essere soggetto e strumento di promozione e gestione dei piani di sviluppo rurale nel quadro della programmazione regionale. Di seguito alcune ipotesi di intervento per la realizzazione dei distretti rurali:

Protezione in chiave di sviluppo degli equilibri paesistici e dei valori tradizionali del "paesaggio"

Realizzazione delle azioni necessarie per fare delle aree rurali della Provincia di Oristano un'area da tutelare, riconosciuta a livello internazionale, gestita principalmente per la tutela e la fruizione del paesaggio terrestre. Secondo la classificazione Europea (def. IUCN) il paesaggio del territorio rurale si configura come un'area frutto di lunghi processi di umanizzazione, dove è possibile leggere una secolare integrazione tra attività umana e sistema naturale.

Gli obiettivi primari della proposta di tutelare e valorizzare questo territorio, consistono nella protezione degli equilibri paesistici consolidati, nella tutela delle peculiarità culturali e dei valori tradizionali, e nella promozione di attività turistiche e ricreative; emerge così la necessità che l'area sia inserita in un sistema di reti ecologiche, fruibili, culturali.

Gli obiettivi secondari consistono nella ricerca scientifica, nella tutela della biodiversità, nel mantenimento dei principali servizi ambientali, nell'espletamento di attività educative e di promozione di forme sostenibili di uso delle risorse naturali. L'ipotesi di intervento che si propone in questa fase è relativo alla realizzazione di uno studio di fattibilità per verificare le condizioni e gli interventi necessari per arrivare alla sua definizione.

Promozione e sostegno di un modello di Albergo diffuso

- Studio di fattibilità riguardo l'identificazione di siti di pregio;
- valorizzazione del patrimonio insediativo e recupero delle strutture edilizie di particolare pregio nei centri storici;
- valorizzazione dei percorsi naturalistici e delle produzioni locali;
- creazione di collegamenti con alberghi nella costa;
- favorire l'incontro tra partner privati e pubblici;
- partecipazione di associazioni ambientaliste, sociali e culturali.

Riqualificazione delle altre forme di ricettività diffusa

Dal focus è emerso che oltre all'albergo diffuso una linea di interventi dovrebbe riguardare la riqualificazione delle altre strutture ricettive presenti sul territorio (bed & breakfast, agriturismi, campeggio montano). In particolare interventi di adeguamento per il raggiungimento di uno standard qualitativamente elevato in merito alla tipologia costruttiva e agli elementi di arredo e alla presenza di servizi di qualità:

- ristrutturazione secondo canoni dell'architettura tipica;
- acquisto arredi dell'artigianato tipico locale;
- aumento del comfort (acquisto condizionatori, bagno in camera, altri servizi, etc.).

Promozione turistica unica

- realizzabile attraverso l'individuazione di un soggetto che promuova e comunichi all'esterno un'immagine turistica del territorio attraverso scambi interculturali, gemellaggi e promuovendo programmi integrati di soggiorno e che dia un coordinamento unitario (integrazione e sinergia con STL);
- creazione di un calendario eventi unico;
- stesura di un piano di comunicazione;
- messa in rete del territorio.

Circuiti Archeologici

- inventario delle eccellenze;

- progettazione di reti di itinerari (riorganizzare l'esistente);
- messa in rete dei siti;
- creazione di servizi legati ai circuiti archeologici, raccordo con eventi e manifestazioni culturali;
- azione di promozione unitaria (esempio biglietto unico, scheda turistica integrata).

Fattorie Sociali

La multifunzionalità dell'agricoltura è emersa anche nella funzione sociale che può assumere nel suo insieme e della particolarità delle imprese sociali/agricole, modello che si identifica nella Fattoria Sociale.

I temi affrontati nelle fattorie sociali sono quelli del "disagio", dell'integrazione e dell'inclusione sociale e quindi un possibile percorso di valorizzazione deve coinvolgere (in una logica di integrazione e condivisione) le imprese sociali/comunità, l'associazionismo, i servizi socio sanitari e le carceri, nonché i fruitori nelle diverse particolarità e specificità e favorito attraverso il sostegno alle imprese, il completamento/adeguamento delle strutture, il favorire l'integrazione fra servizi e opportunità, il coinvolgimento delle imprese sociali/agricole, degli enti pubblici, dei Servizi e delle Scuole.

Valorizzazione delle filiere di produzioni tipiche locali agroalimentari e artigianali

- Sostegno e valorizzazione delle filiere produttive tipiche locali, carne e formaggi da razze rustiche locali, piante officinali, miele, olio, cereali, pani e paste tipiche;
- Promozione/realizzazione di un sito per la lavorazione e macellazione delle carni da razze rustiche locali (es. Melina e Bue Rosso) e di uno o più centri per la distribuzione delle produzioni di nicchia locali, con una struttura centrale nella Provincia che favorisca l'incontro tra il produttore ed il consumatore e faciliti l'approvvigionamento della ristorazione
- Valorizzazione delle produzioni artigianali tradizionali (quali ad es. legno, pietra, ferro battuto, ceramica, tappeti e tessuti, l'intreccio etc.), anche sostenendo forme di aggregazione delle aziende, con incentivi alla certificazione di qualità;
- Itinerari tematici inerenti le produzioni tipiche locali.

Risanamento Lagune

(Intervento individuato nel tematismo delle aree costiere e della pesca).

Itinerari delle pietre locali (Basalto, trachite ed ossidiana)

- ricognizione e studio dell'esistente e delle relative valenze, progettazione di itinerari;
- studio e messa in sicurezza dei siti
- studio e realizzazione di idonei percorsi di valorizzazione;
- formazione delle professionalità;
- promozione dei materiali e delle produzioni;
- definizione e promozione di percorsi di turismo tematico.

Si è rilevato inoltre che ulteriori ipotesi di intervento sono riferibili a:

Valorizzazione del cavallo

In provincia di Oristano si rileva un'altissima presenza di allevamenti, anche di alcune razze riconosciute. In riferimento a questo un importante progetto è stato quello del PIA Horse Country che ha attraversato trasversalmente l'intera Provincia e che ad oggi presenta lacune di carattere strutturale, di messa in rete delle strutture e dei sentieri e di gestione. Insieme si rilevano importanti iniziative e manifestazioni ludico-culturali che andrebbero messe a sistema con tutte le iniziative sul cavallo.

- Creazione e valorizzazione di sentieri e di itinerari turistici legati al cavallo e loro messa in rete (collegamento al progetto Horse Country);
- Utilizzo e allevamento delle razze locali;
- Recupero maestranze del settore;
- Collegamento/sistema anche con le manifestazioni culturali inerenti il cavallo.

Sostegno e valorizzazione delle Aziende Turistico-Venatorie

Si individua inoltre un'importante azione trasversale:

Individuazione e sostegno degli "attrattori unici" territoriali

Specie per alcune aree rurali l'individuazione degli "attrattori unici" appare un'azione trasversale fondamentale e strategica per la costruzione di un'immagine forte in chiave turistica delle stesse. Occorre infatti che, per far fronte alla problematica "non ci conoscono", i territori di debbano necessariamente connotare in maniera specifica, in modo da essere facilmente individuati per le proprie specifiche peculiarità (risorse archeologiche, eventi, itinerari, altre attività): elementi in grado di fungere da catalizzatori di interesse e attenzione da parte dei turisti, attrattori principali quali elemento forte di traino per le altre attività e risorse dell'area.

3.1.4. FOCUS AREE COSTIERE PESCA E TURISMO

I litorali costieri rappresentano un elemento fondamentale per lo sviluppo economico e sociale dell'intera Provincia di Oristano. Il territorio è caratterizzato da zone umide, da coste incontaminate, in gran parte tutelate, e con bassa antropizzazione.

Tra le aree tutelate rientrano l'Area Marina Protetta Penisola del Sinis - Mal di Ventre (si estende su 25.000 ha, soprattutto in mare), le oasi permanenti di Turre Seu, e gli Stagni di Mistras, Is Benas, Marceddì e San Giovanni, Sale 'e Porcus, etc., le zone di ripopolamento (Is Arenas), aree a Protezione Speciale (Stagno di S'Ena Arrubia: 304 ha; Stagno di Corru S'Ittiri, Marceddì e San Giovanni: 2.651 ha; Stagno di Pauli Maiori: 296 ha; Stagno di Mistras: 713 ha; Stagno di Sale 'e Porcus: 481 ha; Stagno di Cabras: 3.629 ha; Stagno di Santa Giusta: 1.196ha ; Isola di Mal di Ventre: 375 ha; Stagno di Putzu Idu: 594 ha) e i Siti di Interesse Comunitario.

Il settore della pesca, in particolare, è ancora oggi il comparto primario per l'economia locale e il patrimonio socio-culturale. Le attività più importanti, sia da un punto di vista produttivo che di tradizione, sono quelle della pesca di prossimità, della pesca d'altura e della pesca lagunare (compendi ittici di Cabras e Mistras (Cabras), Santa Giusta, Marceddì e San Giovanni (Terralba), Corri S'Ittiri, Corru Mannu e S'Ena Arrubia (Arborea), Is Benas (San Vero Milis), Bosa.

Negli ultimi tempi anche la Vallicoltura, l'Acquacoltura e la Mitilicoltura stanno assumendo una importanza determinante per l'economia locale.

Sebbene la pesca praticata lungo la fascia costiera oristanese costituisca una porzione rilevante del comparto regionale, sia in termini di capacità produttive che di impatto occupazionale (nel 2002 risultavano 711 addetti dei

quali 542 operanti in 27 cooperative di pesca), emergono ancora forti carenze qualitative/quantitative²⁸. La pesca marittima, resta ancora prevalentemente di tipo artigianale²⁹. Il Turismo è l'altro settore rilevante per questo tematismo: esso, grazie alle numerose ricchezze naturali e paesaggistiche del territorio che fungono da forte elemento di attrazione per numerosi turisti, va rivestendo un ruolo sempre più importante per l'economia provinciale. Tuttavia, se si esclude Bosa ed in parte Arborea, gli altri paesi a maggiore vocazione turistica (Oristano, Cabras, Cuglieri, San Vero Milis), non sono ancora in grado di rispondere adeguatamente ad una domanda crescente e diversificata.

Le strutture ricettive quali B&B, Agriturismi, Campeggi e Villaggi turistici, Alberghi e Alberghi residenziali³⁰ risultano, infatti, insufficienti e inadeguati a soddisfare la richiesta di una tipologia di clienti sempre più esigente.

Va segnalato che sono tuttavia già attivi, o stanno per essere attivati, centri per lo svolgimento di attività sportive a forte attrazione turistica (es. golf: Consorzio Is Arenas; equitazione: Consorzio Horse Country; nautica, canoa, vela, surf: lungo tutta la costa ed in particolare a Torre Grande, Putzu Idu, Bosa). Ulteriore ostacolo per il settore è la difficoltà che le strutture esistenti incontrano nell'attrarre visitatori anche in periodi di bassa stagione.

L'economia costiera oristanese è caratterizzata da un'antica e importante tradizione locale della pesca lagunare e costiera (soprattutto pesca di prossimità, e anche d'altura).

È auspicabile che la pesca e il settore turistico si integrino sinergicamente e positivamente utilizzando, nel modo più congruo, le altre risorse presenti nel territorio.

Al focus hanno partecipato 34 tra Sindaci, Amministratori Provinciali, Funzionari Comuni/Provincia, Associazioni di categoria, enti/associazioni e consorzi, Tour Operator, Sindacalisti, Imprenditori e Ricercatori.

²⁸ Nel 2002 delle 409 imbarcazioni che operavano nel circondario di Oristano, 213 risultavano non motorizzate, 191 motorizzate e, di queste, solo 5 imbarcazioni superano le 10 tsl.

²⁹ Sono attive circa 300 imbarcazioni (entro le 3 miglia dalla costa), di cui circa l'78% hanno licenza per operare sia in mare che negli stagni, le restanti solo in laguna (7%) o solo in mare (15%).

³⁰ A livello provinciale si hanno circa: 85 B&B, 77 Agriturismo, 9 Campeggi e Villaggi turistici, 35 Alberghi e Alberghi residenziali. Di questi la maggior parte si trovano lungo la costa.

Punti di Forza

Il focus ha evidenziato 4 categorie tematiche: Territorio e Turismo, Prodotto e Mercato, Risorse Umane e Organizzazione, Identità e Tradizioni.

Territorio e Turismo

- Centralità geografica
- Rilevanza ambientale delle zone umide
- Importanza delle zone umide (ricchezze ittiche e risorsa economica)
- Zone umide termoregolatrici del clima e regolatrici delle piene
- Scarsa antropia del territorio
- Numerosi Km di coste sabbiose e fondali cristallini
- Vaste e numerose zone umide a forte rilevanza ambientale e paesaggistica fondamentali per lo sviluppo di un turismo naturalistico alternativo, come ad esempio un'offerta di turismo subaqueo
- Elevato valore ambientale delle aree naturali (testimonianze geologiche, archeologiche, antropologiche, etc.).

Prodotto e Mercato

- Domanda costante di prodotto
- Varietà delle produzioni
- Domanda enogastronomica di prodotti tipici locali
- Artigianato di qualità – produzioni di pregio
- Riconoscimento del “prodotto Sardegna” a livello nazionale e internazionale
- Qualità del prodotto ittico
- Possibilità di diversificare le attività legate alla pesca

Risorse umane e Organizzazione produttiva

- Presenza di Centri di Ricerca e di Studio di livello nazionale e internazionale;
- Diffusione della cooperazione e dell'associazionismo;

- Diversificazione delle attività legate alla pesca

Identità e tradizioni

- Radicate tradizioni storiche e culturali
- Centralità storica del golfo di Oristano
- Naturale integrazione ambiente-storia-cultura-tradizioni e produttività
- Forti e riconosciute tradizioni enogastronomiche

L'incremento della quantità e della qualità di prodotto, è possibile attraverso l'integrazione tra *know how* e l'introduzione di sistemi di produzione competitivi e tecnologicamente innovativi.

Lo sviluppo delle produzioni ittiche potrà avvenire mediante l'incentivazione e la strutturazione delle forme associative già presenti nel territorio.

Punti di Debolezza

Territorio

- Difficile fruibilità aree umide;
- Mancanza di una gestione sostenibile delle risorse;
- Zona molto esposta ai venti;
- Carezza di politiche rivolte a preservare le biodiversità delle zone umide;
- Perdita di identità territoriale e di identità del prodotto;
- Mancanza di un piano di coordinamento tra gli interventi per il risanamento delle zone umide e per la tutela del suolo;
- Degenerazione ambientale delle aree stagnali;
- Crescente inquinamento (causato da diserbanti, antiparassitari, reflui urbani e industriali);
- Salinizzazione e variazione della tipologia vegetazionale.

Pesca

- Concentrazione pesca nel golfo di Oristano e nell'immediato sottocosta;
- Forti cali non prevedibili di produzione ittica;
- Riduzione del patrimonio ittico per sfruttamento non sostenibile;

- Debolezza strutturale dell'intero comparto pesca mare aperto e lagunare (flotta, porti, strutture per la commercializzazione);
- Pesca – degrado ambientale lagune;
- Perdita di identità del prodotto ittico;
- Filiera produttiva e settore pesca deboli;

Turismo

- Scarsa visione del turismo integrato;
- Richiesta turistica stagionale;
- Alta stagionalità dell'offerta;
- Mancanza di integrazione tra turismo e sistema produttivo locale;
- Offerta costiera non estesa alle emergenze subacquee (naturalistiche e archeologiche);
- Assenza strutture ricettive e di servizi quantitativamente e qualitativamente adeguati;
- Bassa propensione imprenditoriale degli operatori turistici;
- Bassa considerazione del turismo “produttivo” (e che crea occupazione);
- Presenza limitata e sottodimensionamento porticcioli turistici.

Pubblica Amministrazione

- Scarso decentramento amministrativo;
- Scarsa attenzione e mancanza di affiancamento da parte delle istituzioni e della Pubblica Amministrazione;
- Incoerenza tra azioni della Pubblica Amministrazione e esigenze degli operatori;
- Inadeguate politiche di sostegno alla imprenditoria;
- Gestione lagune unico soggetto (competenze-imprenditorialità);
- Debolezza quadro normativo di riferimento (es. ittioturismo);
- Assenza (o ritardo) nella definizione di organismi di gestione, di strumenti di pianificazione del territorio e di programmi locali di sviluppo nelle aree protette;

Imprese e Mercato

- Scarsa dinamicità, competitività e capacità di reazione del tessuto produttivo a causa di perduranti condizioni di debolezza delle imprese locali;
- Insufficienti o inadeguate politiche di sostegno e incentivazione alle imprese esistenti, alla creazione di nuova imprenditoria e all'attrazione di imprese dall'esterno;
- Sistema produttivo non integrato;
- Assenza strategie di marketing (mercati, prodotto);
- Scarsa certificazione del prodotto ittico;
- Forte concorrenzialità di prodotti ittici più economici;
- Mancanza di marchio di qualità del territorio;
- Povertà di strutture come elemento di forza per studiare un corretto sviluppo;
- Scarsa diversificazione prodotti per settori.

Trasporti e infrastrutture

- Sistema dei trasporti non sufficientemente integrato (intermodalità);
- Assenza infrastrutturazione primaria;
- Scarse infrastrutture di base: porto-aeroporto-strade;
- Mancanza di infrastrutture adeguate a rispondere alle nuove richieste del mercato e della collettività;
- Messa in sicurezza, infrastrutturazione e servizi fascia costiera;

Risorse umane

- Bassa specializzazione occupati;
- Debole connessione della formazione con il sistema produttivo;
- Alto indice di occupati, talvolta non specializzati, nelle attività legate alla pesca.

Innovazione tecnologica

- Bassa innovazione tecnologica

Tra i principali punti di debolezza si rilevano un alto indice di individualismo tra gli attori del territorio ed una scarsa propensione alla condivisione degli obiettivi e dei piani operativi di sviluppo.

Opportunità

Ambiente

- Bioedilizia
- AMP Penisola del Sinis Mal di Ventre
- Centro educazione ambientale "Pauli Majori"
- Sinergia centri di ricerca-AMP

Pesca

- Filiera ittico rurale
- Prossima apertura mercato ittico
- Avvio gestione integrata stagno di Cabras
- Acquacoltura innovativa (es. ricci mare)
- Alto numero di operatori della marineria provinciale

Turismo

- Nuovi mercati turistici legati ai voli low cost
- Aumento della domanda di turismo qualificato (fruizione ambiente)
- Maggiore attenzione dei turisti a valori e prodotti del territorio
- Progressiva presa di coscienza delle opportunità turistiche
- Progetti: Horse Country - Is Arenas - Bosa Sviluppo - Consorzio Sardegna Ovest
- Sviluppo del turismo "produttivo" (tempo libero che crea occupazione)
- Precondizioni per definire il prodotto turistico provinciale e il posizionamento
- Turismo basato su nuove strutture alberghiere
- Integrazione delle "Città regie" – OR-Bosa
- Turismo integrato

Imprese e Mercato

- Mettere a sistema i punti di forza
- Sviluppare reddito integrato
- Regole più flessibili per sfruttamento tipicità
- Coordinamento provinciale SUAP

Risorse umane e organizzazione

- Adeguata gestione risorse umane
- Nuove opportunità occupazionali e più figure specializzate (alberghiero, nautico, turismo)
- Allargamento offerta della risorsa "costa" tramite nuove e diversificate opportunità occupazionali

Trasporti e infrastrutture

- Modello e sistema informativo territoriale
- Nuova classificazione Aeroporto
- Accessibilità (sistema intermodale)
- Apertura traffico passeggeri porto S. Giusta
- Potenziamento porticcioli lagunari
- Porti turistici

Qualità dell'offerta

- Sistemi di qualità territoriali
- Creazione marchi di qualità per prodotti tipici (bottarga)
- Promozione della portualità turistica (qualificare l'offerta)
- Senso di ospitalità
- Sistema Turistico Locale E. D'Arborea
- SIT (pesca e turismo sostenibile)

Ipotesi di Intervento

Il tematismo ha evidenziato la necessità di gestire in modo sinergico e manageriale le risorse, predisponendo piani di programmazione integrata per favorire lo sviluppo dei settori economico, sociale, culturale, anche attraverso la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali da considerarsi quali valori per lo sviluppo sostenibile.

Altro elemento importante emerso è l'esigenza di promuovere la coesione tra realtà economiche e sociali attraverso la costituzione di consorzi, unioni di imprese ed enti, la creazione di reti, etc. Un esempio potrebbe essere la costituzione di un Nucleo di Valutazione che si occupi della progettazione, del coordinamento e della gestione di progetti territoriali integrati.

Necessario diventa, pertanto, promuovere la cultura d'impresa e l'innovazione tecnologica per un dare un impulso determinante alla competitività del sistema locale.

Storia, Cultura e Tradizioni/Itinerari e poli museali

Progettazione di:

- percorsi integrati di siti archeologici, storici, naturalistici della costa con i centri abitati (anche delle zone interne) attraverso l'individuazione, la costruzione e la gestione di itinerari che colleghino: costa, torri costiere, ambienti naturali e zone umide con nuraghi, chiese, centri storici ed attività produttive locali in essi presenti (Possibili partner: Comune, Provincia, Associazioni ambientaliste e culturali, Produttori locali, Esperti e guide turistiche);
- aree museali subacquee che evidenzino porti sommersi (nuragici, fenici, punici, romani), itinerari integrati e Risorse naturalistiche (Possibili partner: Comuni interessati, Università, CNR, Enti parco);
- polo museale fenicio e Area Espositiva Aperta di "Monte Prama" attraverso la creazione del Museo fenicio tra Cabras/Torregrande e di un circuito museale delle città fenicie (Convenzione tra: Ministero, Regione Autonoma della Sardegna, Provincia di Oristano, Comuni di Cabras, San Vero Milis, Oristano, Santa Giusta, Ente gestore, Sponsor);

Valorizzazione e protezione dell'ambiente e delle aree costiere

Azioni rivolte alla:

- realizzazione di un Acquario rappresentativo degli ambienti (lago-laguna-mare), utilizzando le strutture esistenti e facendo un'attività di educazione ambientale (Possibili partner: Comuni, AMP, Privati);
- creazione di una Rete locale tra le aree a rilevante interesse naturalistico attraverso l'intesa tra Enti locali, Comuni, altri operatori istituzionali e non (Provincia, Comuni, Consorzi Bonifica, Intercomuni, Operatori economici);
- definizione di programmi per salvaguardia e accessibilità alla fascia costiera e alla fornitura di servizi attraverso l'attuazione della progettazione esistente e interventi a livello comunale di limitazione del traffico veicolare, per l'organizzazione dei servizi minimi nelle spiagge (Possibili partner: RAS, Enti locali e soggetti competenti);
- sperimentazione e applicazione di un Modulo di Gestione Integrata (prototipo) della zona costiera attraverso la valorizzazione dei dati esistenti, delle esperienze in atto, delle buone prassi (Possibili partner: una task force per definire le criticità da superare);
- infrastrutturazione e/o riqualificazione delle borgate marine attraverso la risoluzione delle problematiche inerenti gli usi civici, l'attuazione di piani particolareggiati e di progetti di riqualificazione (Possibili partner: Enti locali, Ras, Privati);
- valorizzazione e tutela dell'integrità delle aree naturali e salvaguardia delle biodiversità attraverso lo studio del territorio, il monitoraggio ambientale e progetti integrati che, partendo dalle vocazioni agricole e turistiche del territorio, riescano a combinare esigenze di conservazione, corretta valorizzazione dell'ambiente con i nuovi processi produttivi e siano in grado di generare conservazione, qualità, reddito e occupazione.

Valorizzazione e protezione acque interne e lagunari

- Creazione di un organismo di monitoraggio delle acque interne che riunisca attorno ad un tavolo i singoli attori (Possibili partner: Enti pubblici e Operatori interessati);
- Promuovere la gestione integrata delle lagune attraverso l'affidamento delle competenze ad una Autorità, l'attivazione di una politica di filiera e l'attivazione attività complementari pesca (Possibili partner: RAS (Assessorato all'Ambiente, Provincia ed Enti locali, Pescatori e

Associazioni, Istituti di ricerca, Consorzio di bonifica, Demanio). Es: valorizzazione e possibile fruizione, anche per disabili, delle aree umide attraverso sentieri eco-compatibili, torrette avvistamento avi-fauna, navette per escursioni.

- Riqualificazione ambientale delle zone umide attraverso la bonifica da inquinamento, l'immissione di acque dolci (Possibili partner: Comuni, Provincia di Oristano, Regione Autonoma della Sardegna, Consorzio di Bonifica; cooperative).

Interventi complementari di infrastrutturazione

- Sistema di adduzione idrica per le campagne del Sinis e dello Stagno di Cabras attraverso la realizzazione di reti idriche ed interventi di riordino fondiario (Possibili partner: Regione Autonoma della Sardegna, Associazioni di Categoria, Enti locali, Consorzio di Bonifica).

Turismo

- Sviluppare la ricettività, anche alberghiera, e l'infrastrutturazione turistica valutando la capacità di carico del modello esistente e in sintonia con i programmi urbanistici comunali attraverso l'azione del Sistema Turistico Locale (STL), il finanziamento di progetti (pubblici e privati) cantierabili e compatibili con la CCT, la definizione di prodotti turistici strutturati (Club di prodotto), la creazione marchi d'area (Possibili partner: Filiera istituzionale, STL, Consorzio Sardegna Ovest, Is Arenas, Bosa sviluppo);
- Creazione di un circuito integrato di fruizione del territorio provinciale tramite il binomio coste-interno, da realizzare tramite specifici accordi di programma tra amministrazioni in grado di investire su tale filosofia e sulla sua materiale concretizzazione;
- Incrementare la ricettività con la messa a sistema di "seconde case" attraverso il censimento, la definizione di un Disciplinaire, possibili interventi di defiscalizzazione per i proprietari, attività di promozione ad hoc, interventi mirati a far emergere il "nero" (Possibili partner: Regione Autonoma della Sardegna, Consorzio 21, Provincia di Oristano, STL, Proprietari case, Società di servizi);
- Incrementare l'offerta turistica alberghiera incentivando iniziative degli operatori turistici locali (Possibili partner: tutti coloro che condividono il progetto di sviluppo sostenibile);

- Potenziamento del porticciolo-stagno di Santa Giusta attraverso la ricostruzione in stile tradizionale (Possibili partner: Comune di Santa Giusta, Provincia di Oristano, Regione Autonoma della Sardegna);
- Gestione del “Parco fluviale fiume Temo” – Bosa (navigabilità circa km 6) e valorizzazione delle sponde non banchinate attraverso un percorso fluviale dalla foce verso l'interno, con creazione di servizi di supporto (Possibili partner: Società tra Comune e imprenditoria locale);
- Progettare e predisporre un sistema di infrastrutture per il turismo nautico;
- Sviluppare un turismo sportivo o un'offerta sportiva come binomio per le vacanze e sviluppare un turismo naturalistico-ambientale utilizzando anche le zone umide;
- Predisporre progetti di internazionalizzazione per identificare i contenuti dell'offerta turistica locale attraverso Stake holders, Workshop, ETL (Possibili partner: STL, Buyers stranieri, Azioni “Leader”).

Pesca

- Promuovere e sostenere la gestione manageriale delle imprese di pesca, adottare linee di marketing dei prodotti attraverso l'acquisizione di nuove tecniche di mercato (marketing territoriale e innovazione), certificare i prodotti ed incrementare le produzioni ittiche pregiate;
- Costituzione di un Consorzio unico della pesca - Consorzio di 2° livello (Possibili partner: Cooperative, Associazioni, Istituzioni)
- Produzione di novellame (anche specie alternative) per il ripopolamento di mare e lagune attraverso la sperimentazione di strutture esistenti, progetti pilota e l'applicazione su grande scala (possibili partner: gestori lagune, AMP)
- Finalizzare maggiormente le produzioni in raccordo con le aziende di trasformazione del comparto, garantendo un equilibrio dei prodotti tra metodi tradizionali e moderni (Possibili partner: tutti gli operatori del settore pesca, Enti locali, Regione)
- Attivare “processi di filiera” della pesca, dell'acquacoltura, della diversificazione delle attività produttive e della trasformazione dei prodotti;
- Sviluppare un sistema di infrastrutture per la pesca e predisporre poli produttivi attrezzati

Turismo/Pesca

- Creazione di strutture ittio-turistiche attraverso l'individuazione di zone di servizio nei PUC, l'aggregazione degli operatori del settore pesca e l'integrazione delle professionalità dei comparti pesca e turismo (Possibili azioni: Regione, Comune, Pescatori riuniti in cooperative);
- Creazione di una rete di approdi per diporto tramite accordi privati (Possibili partner: soggetti pubblici e privati).

Esigenze Formative

- Costituzione di un Consorzio quale soggetto unico di pianificazione della formazione (Possibili partner: Istituti scolastici, Istituzioni, Associazioni sindacali datoriali, Enti di formazione);
- Formazione *ad hoc* per inserimento della donna nel settore pesca su tematiche quali: nuove tecnologie ICT e l'e-commerce (Possibili partner: Associazioni di settore, Enti locali, Pescatori e famiglie, RAS);
- Corsi di formazione specialistica e continua per la crescita qualitativa delle risorse umane.

3.1.5. FOCUS SERVIZI PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE E LA RESIDENZA

Il territorio della Provincia di Oristano beneficia di una posizione geografica baricentrica nel Mediterraneo e nell'isola, rappresentando un crocevia importante per diversi settori produttivi e socio-culturali.

La scelta del tematismo deve essere ricercata sulla base della presenza di un crescente fabbisogno, manifestato dal territorio, di adeguati servizi, pubblici e privati, a supporto delle attività economiche dei diversi comparti produttivi e della collettività residente.

In particolare è emersa la difficoltà delle imprese nel raggiungimento degli obiettivi aziendali (qualitativi e quantitativi), anche a causa della carenza di servizi indispensabili per l'adeguamento dei processi e dei prodotti a quanto richiesto dal mercato.

Nell'Oristanese sono presenti soprattutto piccole e medie imprese che, non disponendo di risorse specialistiche proprie per alcune funzioni aziendali (quali ad esempio marketing, comunicazione, pianificazione e controllo della

gestione, formazione, logistica etc.) dovrebbero trovare nel territorio competenze (pubbliche o private) per un adeguato supporto specialistico.

Attraverso tali supporti le aziende potrebbero avere maggiori opportunità di migliorare l'efficienza dei processi produttivi e, per questa via, raggiungere obiettivi economico-aziendali, creare ricchezza e occupazione e migliorare la qualità della vita della collettività. Per lo svolgimento delle attività produttive e per lo scambio e la crescita multiculturale, i trasporti ed in generale i servizi di collegamento, anche telematici, sono di fondamentale importanza. Un efficiente sistema avanzato di servizi di trasporto e di comunicazione concorrerebbe, soprattutto nelle zone più interne, a contrastare fenomeni di isolamento e spopolamento, che spesso sono la causa di fenomeni di disagio, con potenziali riflessi su fenomeni di microcriminalità, soprattutto di tipo giovanile.

Al focus hanno partecipato 54 tra Amministratori, Imprenditori Agricoli, Rappresentanti di imprese, Associazioni e imprese sociali, Funzionari EE.LL., Rappresentanti Agenzie di Sviluppo, Associazioni di categoria e Sindacati

Punti di Forza

Nel focus sono stati evidenziati i seguenti fattori, presenti nel territorio, su cui le attività di erogazione di servizi potrebbero essere orientate al fine di stimolare la nascita e lo sviluppo di iniziative economiche nei diversi settori, del profit e del no-profit, e per migliorare la qualità della vita della residenza:

Percezione dell'importanza, nei processi di sviluppo, delle nuove tecnologie informatiche e telematiche, e propensione degli individui al loro utilizzo;

- sviluppo del settore delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (soprattutto piccole imprese specializzate in siti internet, e-commerce, e-business);
- processi di infrastrutturazione telematica in alcune aree;
- informatizzazione nella Pubblica Amministrazione;
- posizione baricentrica nell'Isola, grazie alla quale la Provincia potrebbe inserirsi efficacemente nelle crescenti correnti di traffico commerciale;
- dotazione di infrastrutture ad elevata produttività potenziale: l'Oristanese è attraversato dalla S.S.131 "Carlo Felice", è dotato di un porto

industriale attrezzato e di un aeroporto in fase di potenziamento, di aree attrezzate per le imprese;

- presenza di Università e Centri di Ricerca: una funzione importante è affidata al Polo Universitario gestito dal Consorzio Uno (promosso dalle Università di Cagliari e Sassari) presente nel Capoluogo. Il sistema produttivo locale richiederà, infatti sempre più professionalità qualificate e capacità manageriali adeguate. Nell'ambito del Consorzio Uno opera il Consorzio Biotecne, impegnato in attività di ricerca di sviluppo. Per il sistema imprenditoriale un ruolo incisivo è affidato, in prospettiva, anche ai Centri di ricerca già attivati in Provincia, quali il Centro Marino Internazionale di Torregrande (I.M.C.) e il Centro Regionale Agrario Sperimentale di Nuraxinieddu (Università di Sassari). Pur nei limiti delle risorse conferite, essi possono imprimere forte impulso all'innovazione nel sistema locale;
- presenza di strutture per minori, anziani e disabili;
- presenza di iniziative da parte delle Amministrazioni locali in materia di servizi per la creazione di impresa (Centri per l'impiego, Agenzie di Sviluppo, Job centre etc.)
- presenza diffusa dell'associazionismo e della cooperazione sociale soprattutto nel no profit;
- aumento dei servizi al cittadino
- interesse da parte di operatori, sardi e non, ad investire in Sardegna con progetti imprenditoriali;

Punti di Debolezza

Alcuni punti di debolezza rilevati sono, in parte, collegati alla mancanza di strumenti che consentano l'utilizzo ottimale dei punti di forza, ad esempio:

- esistono delle strutture di formazione, ma mancano i corsi adeguati alle esigenze delle imprese di personale qualificato;
- le imprese sentono l'esigenza di adeguarsi alle nuove tecnologie ma, poiché molte aree sono prive di collegamenti hds1 o adsl, lamentano di non poter utilizzare gli strumenti per la trasmissione veloce dei dati.

Altri punti di debolezza appaiono come forti strozzature del sistema territoriale e d'ostacolo allo sviluppo: si pensi ai fenomeni di disagio sociale, alla carenza di adeguati servizi reali per le imprese, alla scarsa propensione

all'export e all'aggregazione, alla ridotta dimensione aziendale, alla scarsa capacità comunicativa della P.A.

Per quanto riguarda in particolare le esigenze delle imprese, i punti di debolezza rilevati sono i seguenti:

- ritardi e carenze nello sfruttamento delle infrastrutture. Le infrastrutture, che pure sono presenti, non riescono ad esprimere tutta la loro potenzialità, in quanto persistono ritardi nel loro completamento o potenziamento. In particolare non si sono registrati progressi nei collegamenti tra la zona costiera e la "Carlo Felice"; l'aeroporto di Fenosu non svolge un ruolo, come potrebbe essere, di forte impulso al movimento turistico. Queste inefficienze continuano a riflettersi negativamente su settori produttivi direttamente interessati quali il turismo, ma anche su altri quali quelli dei prodotti ittici e agroalimentari per la ridotta possibilità di rapido inoltro ai mercati di sbocco;
- dimensione demografica contenuta e in calo, fenomeni di spopolamento;
- ristrettezza del "mercato interno" della Provincia che non può assicurare condizioni di sviluppo alle imprese locali quindi, per consolidarne la loro crescita, l'accesso ai mercati esterni è fattore essenziale;
- limitata apertura ai mercati esterni in termini di quantitativi di export di merci e sistema ricettivo inadeguato. L'apertura all'estero del sistema produttivo della Provincia (export di prodotti – servizi turistici) è ancor più ristretta di quella, già insufficiente, che caratterizza la Sardegna. Continuano tuttavia a registrarsi progressi, pur se di modesta entità nel complesso. Il principale fattore condizionante consiste nell'insufficiente rispondenza delle produzioni e dei servizi alle esigenze di una domanda moderna. Nel turismo, la scarsità quantitativa e qualitativa di strutture ricettive, soprattutto nel comparto alberghiero, impedisce quell'afflusso di clientela che l'attrattività "ambiente/ territorio" potrebbe consentire;
- a fronte di diverse iniziative legate al sistema marketing–promozione–comunicazione, permane all'esterno una rilevante debolezza dell'immagine complessiva del territorio. Tale punto evidenzia la necessità di un'azione di coordinamento delle varie iniziative al fine di incidere maggiormente nei confronti del mercato esterno (nazionale e ancor più europeo) articolando e integrando le azioni promosse dalle imprese con quelle degli enti pubblici (e viceversa);

- carenza di servizi avanzati per le imprese e insufficienza del sistema formativo. Oltre ai servizi di marketing, le attività di gestione e organizzazione aziendale, i servizi di certificazione di qualità (di assoluto rilievo per l'export), quelli informatici, gli stessi servizi finanziari, risultano meno presenti (e soprattutto meno dinamici) rispetto alle altre Province dell'Isola. Sono insufficienze naturalmente legate anche a carenze specifiche di domanda, da parte del sistema imprenditoriale, con diverse criticità;
- le imprese operano in un contesto caratterizzato da elevati livelli di disoccupazione, in particolare giovanile, e da bassi livelli di istruzione superiore, per cui la formazione professionale dovrebbe svolgere un ruolo innovativo e di qualità, in sintonia con le esigenze del sistema produttivo di questo territorio in termini di qualifiche "mirate" (si pensi ad esempio al turismo);
- difficoltà di coordinamento nel sistema degli enti locali, per la valorizzazione delle risorse. Questa criticità di base investe tutta la funzione di coordinamento orizzontale e verticale, nel territorio, tra gli enti locali. Le difficoltà si riscontrano nella fase programmatica delle iniziative (nella progettazione di infrastrutture e servizi) e si accentuano nella fase attuativa, con conseguenze negative per le imprese e per le aspettative occupazionali. In effetti, all'"immagine debole" del territorio corrisponde l'assenza, per l'Oristanese, di una "strategia di sistema" complessiva, tale da coinvolgere imprese ed enti locali. A tal proposito le imprese lamentano la difficoltà di trovare nelle azioni della PA un pieno soddisfacimento dei propri bisogni;
- scarsa vivacità nei servizi alle imprese, con particolare riguardo a quelli informatici che nella realtà regionale invece si espandono;
- imprese con capacità produttive ristrette, scarsa propensione alla integrazione e con debole dinamismo, dimensioni inadeguate, bassa capitalizzazione, insufficiente redditività, carenza di competenze e supporto alle problematiche gestionali e organizzative;
- insufficiente sviluppo degli Sportelli Unici per le Attività Produttive (SUAP);
- difficoltà per gli operatori economici nel reperimento di figure professionali adeguatamente specializzate nella produzione di servizi;
- carenza di corsi universitari e servizi di formazione/orientamento integrati e mirati;

- difficoltà di accesso al credito e servizi finanziari inadeguati,
- mancanza di un'adeguata rete di infrastrutture e servizi a banda larga che garantiscano la copertura del territorio (l'ADSL non è operativa in tutti i comuni; per le imprese sarebbe auspicabile l'HDSL). Questo gap implica limiti allo sviluppo di nuove tecnologie e all'innovazione;
- carenza modelli culturali di formazione teorico-pratica;
- scarsa "attrattività" del territorio, per imprenditori e capitali privati esterni all'area, nonostante l'elevato potenziale;
- mancanza di assistenza tecnica ed insufficienti e/o inadeguati servizi alle imprese;

Per quanto riguarda i cittadini viene segnalata, quale punto di debolezza, la carenza dei servizi socio-sanitari-assistenziali, in particolare rivolti agli anziani, minori e disabili;

Per la Pubblica Amministrazione si è rilevato che, sebbene esistano diverse iniziative, le imprese lamentano comunque una scarsa capacità comunicativa tra PA e tra PA e privati al fine di diffondere la conoscenza delle stesse. Si evidenzia inoltre la necessità di incidere sulla qualificazione del personale operante nella Pubblica Amministrazione, anche al fine di incrementare la capacità di leggere i bisogni delle imprese.

Opportunità

Dalla visione sistemica dei punti di forza e di debolezza, sono state individuate alcune opportunità per la valorizzazione delle risorse umane, per le infrastrutture, per i servizi alle attività produttive, di seguito elencate:

Servizi per la valorizzazione delle risorse umane

- Utilizzo di specifiche professionalità e competenze nel settore scolastico al fine di incentivare la propensione all'innovazione anche nei settori economici tradizionali di punta del territorio;
- Potenziare corsi universitari in relazione agli sbocchi occupazionali locali connessi alle risorse del territorio provinciale.

Infrastrutture

- Zone PIP esistenti;

- Porto-Aeroporto;
- Sportelli di servizi al cittadino

Sul sistema trasporti incide negativamente il deficit infrastrutturale complessivo, infatti:

Infrastrutture aeroportuali: devono essere ultimati i lavori nell'aeroporto di Fenosu (attualmente fanno scalo solo aerei da turismo fino a nove passeggeri);

Infrastrutture portuali: manca lo sviluppo dell'intermodalità – mancano di attrezzature portuali di stoccaggio delle merci rinfuse;

Infrastrutture ferroviarie: è insufficiente e inadeguata la dotazione infrastrutturale;

Rete viaria: necessita di potenziamento e adeguamento del sistema complessivo per abbattere la condizione di “doppia insularità” dei territori dell'interno.

Servizi alle attività produttive

- proiezione negli ultimi anni delle imprese nel mercato extralocale
- coscienza della necessità di integrazione tra pubblico e privato
- richiesta da parte del privato di maggiore formazione e di specializzazione del proprio capitale umano e di innovazione del prodotto
- maggiore consapevolezza dell'importanza della rete tra imprese
- maggiore diffusione di reti tra imprese.

Ipotesi di Intervento

Le ipotesi di intervento proposte sono state classificate in gruppi omogenei secondo i seguenti tematismi:

- a) Pre-condizioni per lo sviluppo
- b) Turismo
- c) Servizi alla Persona
- d) Infrastrutture

e) Servizi alle imprese

a) Pre-condizioni per lo sviluppo

Questo gruppo di interventi nasce dalla considerazione di fondo che sia preliminarmente necessario predisporre e/o migliorare dei servizi di base, senza i quali sarebbero vanificati altri interventi. In particolare le idee si concentrano su esigenze di adeguamento delle conoscenze e delle tecnologie per il superamento dei punti di debolezza, con il contributo e la valorizzazione dei punti di forza e delle opportunità:

- formazione universitaria orientata alle esigenze del mondo del lavoro, utilizzando una metodologia didattica teorico-pratica e integrando le competenze degli operatori del mondo del lavoro con Università, Imprese, Pubbliche Amministrazioni;
- formazione degli operatori delle PP.AA. per il miglioramento dei servizi. Formare politici e tecnici della Pubblica Amministrazione ed esperti del settore
- miglioramento dei servizi rivolti all'adeguamento tecnologico delle imprese.
- Formazione degli imprenditori al fine di specializzare gli operatori già attivi nel territorio, per rendere l'offerta generale, con particolare riguardo al sistema turistico più qualificata;
- Realizzazione di infrastrutture per la fruibilità delle linee ADSL/HDSL e relativa formazione del personale sul loro utilizzo;
- Piccoli interventi di interconnessione e rete dei trasporti
- Contratti di localizzazione (porto e merci rinfuse)

b) Turismo

Alcune idee evidenziano la necessità di recupero e valorizzazione del patrimonio storico, documentale, librario, archeologico e culturale (*anche con l'utilizzo delle nuove tecnologie*), di creazione di reti e circuiti turistici; altre propongono il potenziamento dei servizi alla produzione ed alla commercializzazione dei prodotti tipici (*ai fini dell'esportazione*), e dei percorsi turistici ed enogastronomici; emerge anche l'idea di un sistema di servizi per la creazione di un distretto del cavallo; ancora si propone lo sviluppo di servizi per un turismo di tipo sociale (*campi scuola, colonie*

tematiche, laboratori di educazione e percorsi didattici, svernamento anziani del nord Europa); infine si propone il potenziamento dei servizi per la gestione del sistema ambientale locale (*parchi e zone protette, raccolta rsu*) attraverso un gestore unico, nonché la creazione di servizi per una Provincia come maggiore area ciclabile della Sardegna, e più precisamente gli interventi proposti sono i seguenti:

- recupero e valorizzazione del patrimonio storico, documentale, librario, archeologico e culturale;
- utilizzo nuove tecnologie per accesso a distanza anche di soggetti disabili con Enti pubblici e privati, imprese (profit e non profit);
- potenziare la produzione e commercializzazione di prodotti tipici per esportazioni In forma associata, creazione marchi di qualità., ricerche di mercato con produttori locali, esperti di marketing, associazioni di categoria;
- rete tra turismo archeologico, equestre e ricettività attraverso consorzi o altre forme associative orientate al profitto tra Province, comuni e privati
- iniziative e servizi di promozione del turismo sociale, campi scuola e colonie tematiche, laboratori di educazione e percorsi didattici con Scuole, enti ecclesiastici, P.A., privati ed organismi sociali, anche con paesi esteri al fine di creare un movimento turistico vario differenziato e rilevante. Si propone di porre maggiore attenzione alle caratteristiche reali e potenziali della domanda esterna per poter adattare l'offerta locale al specifiche esigenze e non viceversa (a titolo esemplificativo si riportano alcune proposte emerse nel corso del Focus e in particolare quella del turismo legato alla terza età, con particolare riferimento ai paesi nord europa, e l'incremento e potenziamento dei servizi al ciclista in Provincia.

c) Servizi alla persona

Sono emerse idee relative allo sviluppo di servizi per la valorizzazione delle capacità e competenze della terza età (*banca del tempo, centri documentali, di orientamento e formazione*), servizi su iniziative per il tempo libero dei giovani (*attività ludico-culturali, sportive, ecc.*) e quelli per la "città a misura di bambino"; altre idee evidenziano una tipologia di servizi di tipo sociale per le persone (*anche diversamente abili ed anziani in condizioni di disagio*) e le comunità, attraverso case-famiglia, gruppi-appartamento, comunità alloggio, centri di integrazione sociale e lavorativo; infine lo sviluppo di servizi di

sostegno che consentano una maggiore conciliazione lavoro/famiglia (es. *voucher ai lavoratori*), più precisamente:

- infrastrutture per servizi alla persona e alle comunità quali
 - gruppi appartamento
 - case famiglia con P.A, aziende, privati
 - centri di aggregazione giovanili
- costituzione di tavoli locali mediante il coinvolgimento di gruppi formali e informali di giovani e anziani;
- iniziative ludico culturali per il tempo libero dei giovani; impianti sportivi, attività teatrali e culturali o altre iniziative con privati, enti pubblici, soggetti misti pubblico-privato, finalizzate alla professionalizzazione e responsabilizzazione dei giovani;
- città a misura di bambino, riqualificazione dei centri urbani pensando alle esigenze delle famiglie con Regione, EELL, strutture socio sanitarie;
- conciliazione lavoro famiglia, voucher ai lavoratori;
- valorizzazione di capacità e competenze residue della terza età, banca del tempo, centri documentali, centri di orientamento e informazione con PPAA, associazioni di volontariato, imprese;
- creazione e implementazione di servizi di conciliazione e sostegno alla genitorialità;
- recupero e valorizzazione del patrimonio storico, librario e documentale di pregio, archeologico e culturale, utilizzo di nuove tecnologie per l'accesso a distanza e l'accesso dei diversamente abili;
- promozione della cultura della partecipazione, della legalità e della sussidiarietà anche mediante la realizzazione, la valorizzazione e/o la conversione di spazi da adibire a centri culturali con:
 - costituzione di tavoli locali mediante il coinvolgimento di gruppi formali e informali di giovani;
 - laboratori di educazione alla legalità;
 - implementazione di azioni di educativa di strada;
 - valorizzazione delle azioni a valenza culturale e sociale;

- valorizzazione delle esperienze già avviate;
- servizi di orientamento ai giovani e categorie svantaggiate;
- azioni di inserimento e reinserimento sociale e lavorativo di minori ed adulti coinvolti nel circuito penale, azioni di orientamento e accompagnamento all'inserimento e/o reinserimento socio-lavorativo, con i servizi territoriali dell'amministrazione penitenziaria.

d) Infrastrutture

Per quanto attiene alle infrastrutture si evidenzia la necessità di incidere sul raggiungimento di uno standard qualitativo e quantitativo accettabile per le infrastrutture realizzate e da realizzare con particolare riguardo ai piccoli comuni della provincia. E' quindi necessario procedere ad un'analisi coordinata delle esigenze dei territori al fine di individuare le priorità, progettualità, gli interventi e procedere a loro finanziamento e realizzazione. Emerge con forza la necessità di garantire un coordinamento-conoscenza degli interventi necessari e una loro condivisione a livello locale tra PA e tra PA e privati, così come a livello più esteso con tutte le Istituzioni e soggetti presenti. Infine alcune proposte specifiche hanno riguardato:

- attività di recupero di infrastrutture (quali ad esempio il porto per merci rinfuse) e per la valutazione economica di insediamento di infrastrutture di ricerca e di nuove tecnologie nel territorio;
- la costituzione di centri commerciali naturali e di strada per la valorizzazione delle botteghe artigiane e la rivitalizzazione dei centri storici;
- la infrastrutturazione tecnologica e telematica, specie delle aree interne, anche tramite la ricerca e lo sviluppo di nuove tecnologie;
- la costituzione di specifici centri di ricerca su tematiche ed evidenze particolari locali.

e) Servizi alle imprese

Alcune idee, manifestano la necessità di attivare nuovi servizi e potenziare gli esistenti di supporto al sistema imprenditoriale locale. Tali servizi sarebbero in grado di incidere positivamente sull'effettivo potenziamento e sulla mirata qualificazione delle imprese, tramite l'erogazione di servizi integrati (si evidenzia in particolare la necessità di maggiore *formazione ed*

informazione da parte degli operatori sulle opportunità offerte dai mercati internazionali, sull'organizzazione aziendale etc.).

Uno degli obiettivi principali, per contrastare le endemiche problematiche del comparto produttivo provinciale, è quello di favorire l'aggregazione tra le aziende, anche tramite la creazione di reti e consorzi, raggruppamenti di aziende e nuclei coordinati di supporto (es. *Discover Sardinia*).

Altre proposte riguardano la creazione di un unico e coordinato sistema informativo territoriale tra Enti Locali e privati, anche attraverso la suddivisione del territorio in ambiti omogenei per la creazione e potenziamento di servizi mirati (es. cittadella dei servizi). Si ribadisce inoltre la necessità di attivare altre tipologie di servizi legate alla potenziale funzione commerciale dell'aeroporto di Fenosu e del porto industriale.

4. IPOTESI DI PROGETTI INTEGRATI

Quanto delineato nelle pagine precedenti della parte terza del presente documento, riguarda i contenuti frutto delle attività del Forum Provinciale del 5 settembre 2005. Successivamente il laboratorio ha sviluppato ulteriormente i temi trattati, attraverso un aggiuntivo ascolto del territorio coinvolgendo ulteriori soggetti locali. Tale approfondimento ha permesso una riorganizzazione dei contenuti che vengono di seguito ridefiniti come proposte di Progetti Integrati.

4.1. STRATEGIA PER LA PROPOSTA DEI PROGETTI INTEGRATI

Le proposte di Progetti Integrati e più in generale la Progettazione Integrata hanno assunto come componente fondamentale il territorio, assumendo in tal modo la caratteristica di nuovo strumento nelle policy di sviluppo locale. Per sua natura la Progettazione Integrata risulta un processo aperto che accoglie, implementa, qualifica e integra le proposte che derivano da questo. In questo senso la struttura portante e che costituisce il nucleo centrale intorno al quale si sta costruendo il processo, è stata realizzata attraverso la ricognizione della progettazione territoriale, la verifica del suo stato, l'individuazione dei progetti per qualità ed entità importanti, ma anche la conoscenza del sistema locale dei bisogni: per questa ragione una parte fondamentale è stata l'animazione e l'analisi territoriale, e infine l'ascolto dei soggetti locali che hanno avuto lo scopo di orientare le scelte e individuare le idee forza (sintesi di tali apporti e contributi).

I Progetti Integrati costituiscono una modalità forte per incidere positivamente sul territorio: le proposte nascono dalla complessità dei problemi posti in essere e dalla forte richiesta delle comunità locali di avviare azioni efficaci e che presuppongono più forti motivazioni per intraprendere una nuova stagione di interventi per lo sviluppo dello stesso. Dall'altra sono presenti nel territorio alcuni comparti che necessitano di interventi incisivi e/o di un sostegno.

Alla base delle proposte comunque sono identificate come regole la concentrazione e l'integrazione degli interventi svolti o in opera. Proprio per questo i Progetti Integrati prevedono tipologie di operazioni che dovranno caratterizzarsi per la loro capacità di innestarsi nel tessuto progettuale esistente, aumentandone l'impatto e l'efficacia in termini di sviluppo socio-economico, intese come operazioni di messa a valore e integrazione. Le

operazioni individuate dunque devono necessariamente rappresentare un reale “valore aggiunto”.

Secondo questa impostazione l'idea di sviluppo del territorio che si intende perseguire, pone la cultura e la valorizzazione delle potenzialità locali al vertice delle priorità e l'economia della conoscenza come traguardo verso il quale tendere.

Nel concreto, attraverso i Progetti Integrati si intende dare vita ad un sistema territoriale fondato sull'identità storica e culturale che condivida un'idea di sviluppo fondata sull'integrazione tra turismo sostenibile, agroalimentare, pesca e logistica come fattori portanti dello sviluppo locale.

Utilizzando la cultura come elemento di collegamento ed integrazione tra gli interventi ed il sistema intermodale di trasporto come infrastruttura portante del modello di sviluppo prescelto e riponendo un'attenzione costante e trasversale all'inclusione sociale.

Le proposte dei Progetti Integrati si presentano come priorità strategiche di intervento e vogliono rappresentare la possibilità di realizzare un percorso di lavoro e di sperimentazione importante, sia per gli interventi che potranno essere posti in essere, sia per la centralità dei temi affrontati sia per il coinvolgimento di un notevole numero di amministrazioni e attori locali.

L'identificazione e l'avvio, dei Progetti Integrati, deve essere letta inoltre come mezzo che avvalora e può rafforzare alcune esperienze maturate dal territorio provinciale. I Progetti Integrati individuati presentano un forte approccio territoriale, e sono stati definiti in:

1. PI Turismo sostenibile
2. PI valorizzazione delle aree costiere, attraverso la razionalizzazione sostenibile del comparto della pesca
3. PI Valorizzazione dei sistemi rurali attraverso la costituzione del distretto rurale come “modello di governo locale” per lo sviluppo rurale di qualità
4. PI integrazione e rafforzamento delle filiere produttive agroindustriali attraverso l'attuazione di modelli per l'avvio del distretto agroalimentare di qualità
5. PI Sostegno e sviluppo ai servizi ed alle attività produttive locali - Attraverso il miglioramento delle filiere produttive del settore lapideo e dell'edilizia artigianale

Sono stati infine individuate delle “**chiavi di integrazione strategiche**”, che possono essere lette anche come ulteriori proposte di P.I. e si caratterizzano appunto per la loro trasversalità

- Cultura ed identità
- Infrastrutture, intermodalità, trasporti, logistica ed energia
- Inclusione sociale

Per i Progetti Integrati saranno definiti specifici Partenariati di Progetto alla cui stesura saranno coinvolti attivamente gli attori locali interessati individuati con modalità prevedenti l'evidenza pubblica.

Matrice di lettura dei principali elementi della P.I.

	Macroprogetti integrati				
Chiavi di integrazione	Turismo sostenibile	Valorizzazione delle aree costiere attraverso la razionalizzazione sostenibile del comparto della pesca	Valorizzazione dei sistemi rurali Attraverso l'attuazione di modelli per la creazione dei distretti rurali	Integrazione e rafforzamento delle filiere produttive agroindustriali. Attraverso l'attuazione di modelli per la creazione del distretto agroalimentare di qualità	Sostegno e sviluppo delle attività produttive locali. Attraverso lo sviluppo del comparto dei lapidei
Cultura ed identità					
Infrastrutture, intermodalità, trasporti, logistica ed energia					
Inclusione sociale					

4.2. P.I. 1 - Turismo sostenibile

4.2.1. Descrizione

Il turismo in Provincia di Oristano è di carattere prevalentemente stagionale. La ricettività della Provincia è concentrata prevalentemente in 7 comuni: Oristano, Arborea, Cabras, Bosa, Cuglieri, San Vero Milis, Santulussurgiu, i quali assorbono l'80% delle unità e il 90% della capacità ricettiva alberghiera, con un primato in termini di posti letto rivestito dai comuni di Arborea e Bosa.

Dal punto di vista turistico si nota come la Provincia di Oristano conti il 7,7% tra esercizi alberghieri e residence e il 4,9% dei posti letto regionali a fronte del . Al 2003 le strutture ricettive sono costituite da alberghi e assimilabili in misura del 17%, il resto confluisce nel complementare con agriturismo, campeggi e b&b.

Tra alberghi e alberghi residenziali esistono 48 strutture per circa 2800 posti letto. Le strutture alberghiere contano in media circa 30 camere e 60 posti letto per struttura contro 47,5 camere e 110,6 posti letto della media regionale. Le strutture alberghiere si concentrano in prevalenza nelle aree costiere. Il comparto complementare rappresenta il 2,4% degli esercizi e il 7,3% dei posti letto della Sardegna.

Nel territorio esistono 3 Alberghi diffusi di cui 2 nel comune di Santu Lussurgiu e 1 nel comune di Bosa. Questa nuova tipologia di struttura ricettiva permette di recuperare il patrimonio abitativo presente nei centri storici e vede i suoi natali, a livello nazionale nella provincia di Oristano.

Al 2005 gli agriturismo risultano essere circa il 17% del totale regionale (se ne contano circa un centinaio): queste strutture hanno iniziato a svilupparsi nella Provincia di Oristano intorno agli anni '70³¹.

I b&b stanno registrando nell'ultimo periodo un'importante crescita: si è passati nel 2003 da 85 a 174 strutture a cui vanno aggiunti 13 b&b considerando i nuovi confini provinciali.

Nel territorio si nota quindi un sistema ricettivo prevalentemente diffuso caratterizzato dalla notevole presenza di strutture ricettive differenti dal comparto strettamente alberghiero.

³¹ RAS, 2005.

La domanda turistica è relativamente bassa se confrontata con le potenzialità del territorio. In particolare nel 2003 si è registrato un calo di presenze di turisti italiani, soprattutto dalla Lombardia, Lazio e Piemonte (-7,7%) ed un aumento di presenze straniere (+25,3%), soprattutto dalla Germania, Svizzera, Liechtenstein, Paesi Bassi e Francia. Sebbene la domanda sia cresciuta in modo costante, da un punto di vista economico, i dati restano esigui. Nel 2003 si sono registrati in termini di arrivi turistici quasi 88.000 unità e circa 300.000 presenze. La permanenza media dei turisti nel territorio è di 3,7 notti (al di sotto della media regionale che è di 5,6 notti).

Nella Provincia di Oristano è stato raggiunto un accordo tra enti locali ed altri enti per la costituzione di un STL al quale aderiscono “contesti turistici omogenei o integrati, caratterizzati dall’offerta integrata di beni culturali, ambientali e di attrazioni turistiche, compresi i prodotti tipici dell’agricoltura e dell’artigianato locale, dalla presenza diffusa di imprese turistiche singole o associate” (attualmente è in fase di ridefinizione la componente partenariale dell’STL).

Il programma del Sub Sistema Turistico Locale Territoriale denominato “Sardegna Centro Occidentale – Eleonora d’Arborea”, è finalizzato, all’attuazione e al coordinamento dei programmi e delle risorse finanziarie dei soggetti aderenti, con particolare riferimento alle attività di marketing esterno e alle politiche regionali. Il Programma di Sviluppo mira a definire:

- Marchio: unirà strategicamente le risorse ambientali e naturalistiche, i prodotti dell’artigianato, dell’agricoltura e della pesca, collegati alle imprese turistiche in essere e non;
- Piano dei mezzi: indicherà con quali veicoli di comunicazione sarà diffusa la proposta turistica del STL;
- Piano delle Manifestazioni: definirà con quali eventi si cercherà di attivare un movimento turistico nazionale e internazionale sul territorio del Sub STL;
- Piano Commerciale: dovrà individuare a quali fiere, su quali canali e con quali mezzi (depliant, audiovisivi, Internet, etc.) proporre la commercializzazione dei vari prodotti, anche con strumenti innovativi come i club di prodotto.

In tale ambito di programmazione occorre rafforzare l’esistente STL, come partenariato di progetto che ha già messo a punto un programma di azioni

immateriale che deve essere completato con iniziative di potenziamento anche infrastrutturale/funzionale.

4.2.2. Territorio di riferimento

Il territorio di riferimento del Progetto Integrato è quello dell'intera provincia.

4.2.3. Obiettivo generale

Si intende avviare un complesso integrato di azioni che consentano al territorio provinciale di presentarsi come una destinazione riconoscibile ed efficacemente fruibile nel suo complesso, valorizzata attraverso azioni organiche per il potenziamento dell'offerta ricettiva, dell'infrastrutturazione e dei servizi e attraverso azioni di marketing e comunicazione interna ed esterna.

Dotarsi di uno strumento di verifica e monitoraggio della Capacità di Carico Turistica (modello UNEP già sperimentato)

Individuare la destinazione provinciale come una destinazione di eccellenza in ambito culturale ed ambientale

4.2.4. Obiettivi specifici

1. Migliorare l'infrastrutturazione e i servizi funzionali al ricettivo esistente ed ai nuovi progetti coerenti con il criterio della sostenibilità;
2. Garantire l'offerta turistica integrata e unitaria dell'intero territorio provinciale (aree interne, aree costiere);
3. Qualificare e potenziare la ricettività turistica;
4. Creare gli attrattori turistici coerenti con l'impostazione strategica culturale ed ambientale d'eccellenza.

Obiettivo specifico 1: Migliorare l'infrastrutturazione

Azioni proposte

1. Definire ed avviare un modello di controllo e monitoraggio della sostenibilità e della capacità di carico turistico;

2. Implementare un sistema di infrastrutturazione materiale ed immateriale funzionale allo sviluppo turistico ed ai progetti di prossimo avvio, l'accessibilità, la segnaletica e la dotazione di servizi per la fruizione, ivi compresi la riqualificazione dei centri storici urbani;
3. Sviluppare e qualificare la ricettività in chiave sostenibile anche tramite il recupero e la valorizzazione della ricettività nelle cittadine;
4. Sviluppare le reti telematiche;
5. Specializzare l'aeroporto di Fenosu come destinazione di voli a finalità turistiche
6. Realizzare il polo intermodale passeggeri. Definire appositi contratti di localizzazione per i settori della logistica e della cantieristica.
7. Incentivare la realizzazione di iniziative finalizzate alla produzione di energia alternativa.

Obiettivo specifico 2: Garantire l'offerta turistica integrata e unitaria del territorio provinciale (aree interne - aree costiere)

Azioni proposte

1. Creazione di prodotti turistici strutturati tematici e territoriali
2. Creazione di un marchio e della promozione unitaria (biglietto unico, scheda turistica integrata)
3. Promozione della rete integrata dei soggetti che offrono servizi culturali-turistici, ai fini della fruizione turistica territoriale (musei, siti archeologici, reti per percorsi culturali)
4. Integrare e mettere a sistema il "Sistema Turistico Locale"
5. Definire e realizzare un programma di eventi e promozione a sostegno dell'integrazione tra aree costiere e interne

Obiettivo specifico 3: Qualificare e potenziare la ricettività turistica

Azioni proposte

1. Incentivare le forme di architettura tradizionale per il recupero delle tipologie costruttive
2. Aumentare la ricettività turistica sostenibile attraverso nuove iniziative

3. Diffondere la cultura dell'accoglienza
4. Promuovere pacchetti di integrazione e valorizzazione
5. Recupero e valorizzazione della capacità ricettiva urbana

Obiettivo specifico 4: Valorizzare gli attrattori turistici coerenti con l'impostazione strategica culturale ed ambientale d'eccellenza

Azioni proposte

1. Promuovere l'avvio e la fruizione del Sistema Museale Arboreense
2. Promuovere la creazione del Museo dei Fenici nel Golfo di Oristano seguendo un modello di rete
3. Creare e gestire il sistema provinciale delle aree di rilevante interesse naturale (Rete Ecologica Provinciale)
4. Valorizzare l'intero sistema delle acque riferibile alle fonti termali (Fordongianus), ai tratti fluviali, alle sorgenti (San Leonardo di Siete Fuentes), alla creazione del Parco Fluviale e della valorizzazione del Lago Omodeo.
5. "Promuovere la realizzazione del centro di documentazione sul fenomeno dell'emigrazione sarda"
6. Individuare e sostenere gli attrattori territoriali per connotare in maniera specifica i luoghi (risorse archeologiche, paesaggio, risorse ambientali, culturali, eventi..etc.) es: le zone umide riconosciute a livello europeo; il vulcanismo presente nelle aree interne (altopiani, giare e paesaggi collinari, aree forestali del Montiferru-Barigadu-M.Arci-Lago Omodeo); siti fossiliferi (Zuri, Nureci, Genoni)
7. Potenziare e promuovere i movimenti turistici di tipo religioso attraverso l'implementazione di itinerari tra i principali santuari della provincia riconducibili al santuario di Bonarcado, a quello del Rimedio ed al santuario di Sant'Ignazio a Laconi.

4.3. P.I. 2 - Valorizzazione delle aree costiere - Attraverso la razionalizzazione sostenibile del comparto della pesca

4.3.1. Descrizione

Gli stagni, le lagune costiere e le valli da pesca presenti nel territorio della provincia di Oristano costituiscono il 47% dell'intero territorio sardo. L'importanza naturalistica di tale patrimonio è riconosciuta a livello internazionale. Nel 1976 lo stato italiano ha infatti aderito alla Convenzione Ramsar, che tutela diverse zone umide della Sardegna, molte delle quali ubicate nella provincia di Oristano: s'Ena Arrubia di Santa Giusta, lo stagno di Marceddì, di S. Giovanni, di Cabras, quello di Mistras, la laguna di Sale Porcus, s'Agua Durci e il Pauli Majori di Palmas Arborea. La Convenzione tutela anche la fauna ornitologica e ittica di queste aree.

Le attività di salvaguardia finora operate hanno consentito la conservazione di un patrimonio di flora e fauna molto diversificato con ben 150 specie rarissime, che nel mediterraneo è possibile vedere soltanto in queste zone, come nel caso del Cavaliere d'Italia, dell'Airone del Grifone e del Pollo Sultano. Questo genera la necessità di mantenere il delicato equilibrio attività di valorizzazione delle attività di pesca e di conservazione dagli Habitat naturali. In quest'ottica l'Amministrazione provinciale si è mossa attraverso azioni di tutela ecologia e di sostegno alle attività di pesca e di divulgazione e sensibilizzazione sui temi della sostenibilità ambientale.

Nella Provincia di Oristano le aree costiere rappresentano un elemento fondamentale per lo sviluppo economico e sociale. Tali aree sono composte da diversi elementi: ecosistemi naturali marini, (importanti sia come zone per la riproduzione, riparo e nutrizione per la maggior parte degli organismi marini, sia per lo sviluppo di attività economiche legate al turismo); ambienti lagunari e degli stagni, (importanti per il mantenimento della biodiversità e per la loro produttività biologica ed economica); città, centri abitati e produttivi, (luoghi di maggior concentrazione degli abitanti, di infrastrutture e delle attività produttive); siti archeologici di grande valore storico-culturale.

L'oristanese possiede, nel suo territorio, oltre il 40% delle aree umide della Sardegna che si estendono lungo la fascia costiera compresa tra il lembo nord della Planargia, (Capo Mannu) e la parte meridionale del golfo di Oristano, (Capo Frasca).

L'economia costiera oristanese presenta un'antica e importante tradizione locale della pesca lagunare e marittima, (soprattutto pesca di prossimità ma ultimamente anche d'altura).

Sebbene la pesca, sia marittima che lagunare, praticata lungo la fascia costiera oristanese costituisca una porzione rilevante del comparto regionale, sia in termini di capacità produttiva che di impatto occupazionale, emergono ancora forti carenze qualitative/quantitative.

Nel 2002 risultavano 711 addetti dei quali 542 operanti in oltre 27 cooperative di pesca. Delle 409 imbarcazioni che operavano nel circondario di Oristano, 213 risultavano non motorizzate, 191 motorizzate e, di queste, solo 5 imbarcazioni superano le 10 tsl.

In generale ci si vuole rivolgere alla valorizzazione e alla promozione delle aree costiere, attraverso azioni per l'integrazione tra le attività ittiche, turistiche e ambientali, nella logica della promozione del "prodotto ittico", (quale elemento caratterizzante l'intera fascia costiera provinciale, per numero di addetti e per territorio interessato); della cultura e del paesaggio in connessione al territorio di appartenenza. È quindi auspicabile che la pesca, l'ambiente e il settore turistico si integrino sinergicamente e positivamente utilizzando nel modo più congruo le altre risorse presenti nel territorio. Le azioni sono atte a sviluppare un uso sostenibile e razionale delle risorse e a valorizzare un turismo attento all'ambiente circostante. Inoltre si propone la valorizzazione degli insediamenti costieri, allo scopo di migliorare il contesto della qualità della vita, sia per chi vi abita, che per i visitatori fruitori temporanei del territorio.

La proposta di Progetto Integrato presenta, inoltre, un impatto potenziale elevato sia diretto che indiretto sul principio di pari opportunità. Le azioni per la sostenibilità ambientale, la tutela e la valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale mostrano infatti un impatto potenziale di genere soprattutto rispetto al miglioramento delle condizioni di vita di uomini e donne. Le azioni previste per la realizzazione di iniziative locali di sviluppo e occupazione hanno, infine, un significativo impatto potenziale sulla promozione della partecipazione delle donne alla creazione di attività socio-economiche e dunque sul miglioramento della situazione occupazionale delle donne.

4.3.2. Territorio di riferimento

L'intera fascia costiera del territorio provinciale: "per fascia costiera si intende il territorio ricompreso tra il mare, la linea di costa e le aree terrestri"

(comprendendo stagni e lagune, i tratti fluviali che li alimentano e gli insediamenti umani). I compendi ittici di Cabras e Mistras (Cabras), Santa Giusta, Marceddì e San Giovanni (Terralba), Corri S'Ittiri, Corru Mannu e S'Ena Arrubia (Arborea), Is Benas (San Vero Milis), Bosa.

4.3.3. Vantaggio comparato

Il territorio è caratterizzato dalla presenza di un'Area Marina Protetta, di centri di ricerca specifici di livello nazionale e internazionale (IMC), dalla diffusione della cooperazione e dell'associazionismo, dalla centralità storica del golfo di Oristano, dall'integrazione ambiente-storia-cultura-tradizioni e produttività. Inoltre sono in fase di completamento delle infrastrutture che permettono di garantire la tracciabilità del prodotto e un rapporto diretto tra domanda e offerta (mercato ittico centralizzato, Cabras).

4.3.4. Obiettivo generale

Si intende perseguire l'integrazione tra le attività ittiche, turistiche e ambientali, attraverso il sostegno di un progetto complessivo di valorizzazione che preveda azioni specifiche di tutela ambientale integrate con azioni a sostegno delle attività produttive tradizionali, della diversificazione produttiva, del reddito degli operatori e dell'indotto. L'ipotesi progettuale intende razionalizzare in un'ottica di sostenibilità il comparto della pesca e del suo indotto, anche in prospettiva dell'istituzione di un distretto di pesca, utilizzando la medesima come fattore trainante di un sistema territoriale che sinergicamente colleghi la valorizzazione delle attività produttive con l'ambiente, lo sviluppo turistico e le necessità della popolazione.

Perseguire lo sviluppo, in chiave integrata, delle specificità locali e culturali, dell'offerta turistica e della ricerca.

Proporre iniziative formative per lo sviluppo delle capacità e competenze degli addetti, adeguate alle nuove esigenze di mercato.

4.3.5. Obiettivi specifici

1. Proteggere e valorizzare l'ambiente delle aree costiere
2. Migliorare l'infrastrutturazione territoriale e la fruizione delle aree costiere

3. Integrare il settore ittico con quello del turismo sostenibile
4. Migliorare la fase di trasformazione e commercializzazione delle produzioni ittiche
5. Incidere sulla competitività delle aziende del settore ittico e turistico
6. Formare gli operatori nel settore della pesca e del turismo e accompagnare le imprese nella gestione

Obiettivo specifico 1: Proteggere e valorizzare l'ambiente delle aree costiere

Assicurare il buon funzionamento dei sistemi lagunari, degli stagni e degli ecosistemi costieri, al fine di permettere un uso razionale delle risorse e di accrescere la qualità ambientale con particolare riguardo alla lotta all'inquinamento.

Dare valore aggiunto alle attività della pesca e del turismo.

Azioni proposte

1. Creazione di un organismo di monitoraggio del sistema delle aree costiere al fine di coordinare le azioni tra pescatori e agricoltori, per garantire l'ottimizzazione della qualità dei sistemi produttivi della pesca. Tale organismo ha il compito di orientare le attività produttive locali verso un utilizzo delle risorse in funzione delle dinamiche antropiche che le condizionano.
2. Valorizzazione e tutela dell'integrità delle aree naturali e salvaguardia delle biodiversità (studi specifici sulla vegetazione degli stagni) attraverso lo studio del territorio, il monitoraggio ambientale e della componente faunistica, per garantire produzioni razionali e di qualità.
3. Trasformazione di strutture tradizionali esistenti in un centro di riqualificazione ambientale al servizio delle zone umide
4. Realizzazione ed attuazione di piani di gestione del sistema provinciale delle aree di rilevante interesse naturale
5. Valutazione della capacità di carico dell'area costiera per la razionalizzazione dell'accesso alle coste.

6. Sviluppo delle attività di gestione e di riqualificazione di alcuni tratti fluviali.
7. Migliorare i processi di depurazione e i controlli sulle attività con impatto diretto o indiretto sulla costa (perseguire l'implementazione di un SGA: monitoraggio degli impianti di depurazione; abbattimento delle immissioni inquinanti..etc)

Obiettivo specifico 2: Migliorare l'infrastrutturazione territoriale

Garantire una corretta fruizione delle infrastrutture esistenti - incrementare/razionalizzare gli spazi dedicati alle attività della pesca e del turismo.

Innovare le dotazioni per le attività della pesca e per il territorio.

Azioni proposte

1. Definire e attuare interventi per la salvaguardia e l'accessibilità della fascia costiera e la fornitura di servizi minimi delle spiagge e di limitazione del traffico veicolare in base all'analisi della capacità di carico
2. Incentivare gli interventi sui porti esistenti con attrezzature o sistemi a basso impatto ambientale
3. Incentivare il settore della cantieristica nautica sia per la pesca sia per il turismo anche tramite la promozione della filiera della manutenzione, nuova cantieristica e installazione di impianti a gas per imbarcazioni (da pesca e da diporto)
4. Razionalizzare gli spazi portuali per il diporto, creazione di reti di approdi per diporto
5. Ampliare le strutture portuali al fine di decongestionare la presenza delle flotte di pescatori
6. Incentivare le attività di recupero degli immobili nelle borgate marine (riqualificazione)
7. Riqualificazione dei campeggi e degli alberghi costieri.

Obiettivo specifico 3: Integrare il settore ittico con quello del turismo sostenibile

Incentivare il mantenimento del presidio dei pescatori sulle aree vocate per la pesca, con interventi che sviluppano la pesca come attrattore per il turismo in chiave sostenibile e mettono in sinergia il saper fare, la tradizione, le risorse ambientali e culturali etc... Rispondendo alla domanda in continua crescita da parte di un tipo di turismo attento, intelligente e motivato.

Azioni proposte

1. Creare percorsi turistici integrati per la fruizione delle aree costiere (siti archeologici, storici, naturalistici della costa, dei centri abitati, delle aree di produzione ittica, percorsi subacquei)
2. Creare strutture di ititurismo e fattorie ittiche volte alla valorizzazione dei sistemi tradizionali e dei prodotti legati alla pesca
3. Incentivare la pescaturismo con la dotazione di strumentazioni atte a migliorare la qualità del servizio
4. Recuperare le tradizioni sulla pesca ed incentivare l'uso dei sistemi di pesca tradizionale
5. Incentivare le attività finalizzate allo sviluppo turistico (zone attrezzate per l'accoglienza presso le strutture produttive; aree di degustazione dei prodotti tipici; centri di immersione; vendita o noleggio attrezzature; attività per la pesca sportiva in aree lacustri)
6. Incentivare azioni di comunicazione; di organizzazione di eventi e manifestazioni in stretto rapporto con gli ambiti territoriali provinciali e con l'STL
7. Riquilificare le strutture ricettive e i servizi per migliorare l'offerta attraverso sistemi dedicati di ospitalità (tipi di turismo specializzati)
8. Sostenere e riquilificare il comparto turistico locale accompagnando le imprese ad impostare un'efficace politica di prodotto e di comunicazione
9. Promuovere delle attività legate all'utilizzo dei "prodotti del fiume" (canne per l'edilizia tipica; erbe palustri per l'intreccio etc.); a fini turistici e sportivi (escursionismo, osservazioni specie faunistiche, pesca sportiva)

Obiettivo specifico 4: Migliorare la fase di trasformazione e commercializzazione delle produzioni ittiche

Migliorare l'aggregazione delle produzioni ittiche; favorire la valorizzazione e la promozione delle stesse in ambito locale, regionale, nazionale ed internazionale combattendo la concorrenza che presenta prodotti ittici più economici ma non sempre dello stesso pregio; perseguire il miglioramento quali-quantitativo delle produzioni ittiche attraverso l'integrazione tra know-how e l'introduzione dei sistemi di produzione competitivi

Azioni proposte

1. Incentivare l'avvio dei sistemi di tracciabilità, di qualità, del rispetto dell'ambiente e di valorizzazione del prodotto tradizionale locale (permetterne il riconoscimento qualitativo, la sicurezza alimentare, valore aggiunto per i produttori)
2. Incentivare la diversificazione delle produzioni attraverso l'innovazione di prodotto e di processo che garantiscano la valorizzazione dei prodotti e dei metodi tradizionali. In particolare nelle acque interne la realizzazione di impianti di acquicoltura intensiva ed estensiva su specie commerciali per uso ambientale (reintroduzione e salvaguardia) alimentare e sportivo (trota sarda, persico trota, carpa, vari crostacei, ecc.) con recupero degli habitat
3. Creare o migliorare le strutture per la trasformazione dei prodotti ittici e dei poli produttivi attrezzati anche per la vendita
4. Accompagnare l'avvio e la fase operativa del centro ittico di vendita (mercato ittico) attraverso figure manageriali
5. Incentivare linee di ricerca per il ripopolamento/utilizzo razionale di specie ittiche ad alto potenziale economico (finora non opportunamente gestite: anemoni di mare, ricci, aragosta rossa...etc)
6. Avviare attività di marketing rivolto alla ricerca e al sostegno di nuovi canali commerciali

Obiettivo specifico 5: Incidere sulla competitività delle aziende ittiche e turistiche

Intervenire attraverso azioni per il contenimento dei costi di produzione, per il miglioramento della qualità del prodotto e per il risparmio energetico

Azioni proposte

1. Investimenti mirati all'abbattimento dei costi di produzione
2. Incentivare l'utilizzo di energie alternative a basso impatto (motori elettrici, energia fotovoltaica)
3. Sostenere l'implementazione di sistemi di qualità ambientale, di sicurezza e di altre certificazioni
4. Incentivare la creazione di nuovi impianti per l'allevamento delle anguille e delle specie pregiate, per la mitilicoltura e l'acquacoltura
5. Favorire forme aggregate dell'offerta (organizzazioni di produttori; tavoli di concertazione interprofessionale)

Obiettivo specifico 6: Formare gli operatori nel settore della pesca e del turismo, accompagnare le imprese nella gestione

Avviare delle attività formative e di sensibilizzazione per colmare le carenze nella capacità gestionale delle risorse, per garantire uno sviluppo pari alle potenzialità. Sviluppare competenze in corrette tecniche di gestione e di marketing per la pesca ed il turismo

Azioni proposte

1. Formare gli addetti verso una gestione moderna delle attività della pesca (marketing di prodotto; tecniche di gestione delle imprese; produzione tradizionale; trasformazione di prodotto; ospitalità turistica)
2. Formare gli addetti sull'uso sostenibile delle risorse
3. Sostenere la creazione di professionalità specialistiche fondamentali, con particolare riferimento all'iniziativa femminile (conservazione dei prodotti ittici, marketing e promozione)
4. Favorire l'acquisizione di figure altamente specializzate (manager a tempo)

4.4. P.I. 3 - Valorizzazione dei sistemi rurali attraverso la costituzione del distretto rurale come “modello di governo locale” per lo sviluppo rurale di qualità

4.4.1. Descrizione

Il territorio rurale della Provincia di Oristano si pone quale spazio di interazione tra elementi economici, sociali e culturali potenzialmente in grado di generare processi di sviluppo endogeno e sostenibile. L'attivazione di percorsi di sviluppo integrato può trasformare i classici fattori limitanti delle aree “deboli” in opportunità, grazie all'integrazione delle componenti sociali, culturali e ambientali dello sviluppo con quelle strettamente economiche, in stretta coerenza con le tradizioni e le vocazioni naturali e territoriali. La presenza di un insieme di attività e funzioni diversificate, quali l'agricoltura, l'agriturismo, il turismo rurale, l'artigianato e la piccola impresa, aventi una base comune territoriale, se supportate da una moderna governance, è in grado di valorizzare al meglio le risorse produttive, culturali ed ambientali locali.

4.4.2. Territorio di riferimento

Aree rurali della Provincia

4.4.3. Obiettivo generale

Ricerca e mettere in essere nuove forme di governance locale tali da poter sostenere una strategia territoriale partecipata, nonché un percorso permanente e concertato in grado di favorire, sostenere e permettere uno sviluppo rurale di qualità. Il modello “distretto rurale” può rappresentare un importante riferimento per la valorizzazione dei sistemi rurali, del territorio e delle comunità rurali.

Sostenere la riqualificazione delle forme di offerta turistica diffusa in chiave sostenibile e di servizio/integrazione alle aree costiere.

Individuare e valorizzare gli elementi materiale ed immateriali caratterizzanti il territorio, identificati come “attrattori”.

Garantire il perseguimento della responsabilità sociale delle imprese; il rispetto dell'ambiente; della persona; della cultura; dell'identità. Sostenere le forme di attività economiche capaci di valorizzare la ruralità, ad es.

l'agricoltura sociale, che bene si inseriscono in un sistema di welfare legato alla località

4.4.4. Obiettivi specifici

1. Sviluppare un sistema di gestione integrata e di valorizzazione delle risorse territoriali in una logica di “distretto rurale”
2. Incidere sulla cultura turistica dell’ospitalità e sui suoi elementi specifici tramite la promozione ed il sostegno della ricettività diffusa
3. Valorizzare in chiave turistica le aree rurali secondo il modello di turismo sostenibile basato sugli attrattori
4. Sostenere il sistema imprenditoriale locale perseguendo la multifunzionalità e valorizzare le filiere delle produzioni tipiche locali, agroalimentari e artigianali
5. Valorizzare le risorse “culturali” locali (saperi, storia, tradizioni, festività, ecc.)
6. Sviluppare e valorizzare forme di inclusione sociale e di pari opportunità
7. Sviluppare l’infrastrutturazione materiale e immateriale ai fini dell’innovazione.

Obiettivo specifico 1: Sviluppare un sistema di gestione integrata e di valorizzazione delle risorse territoriali un una logica di “distretto rurale”

Realizzare un modello organizzativo della “vita” del territorio e delle comunità rurali, in grado di rivitalizzare e valorizzare in chiave integrata l’insieme di componenti della ruralità

Azioni proposte

1. Costituire un partenariato come gruppo promotore del modello di distretto rurale estendibile a tutto il territorio interessato
2. Favorire la promozione delle relazioni pubblico-private attraverso un percorso di confronto tra le istituzioni locali, le imprese e loro rappresentanze, l’associazionismo e la società locale
3. Introdurre sistemi di garanzia e controllo di qualità delle produzioni di piccola scala (come marchi territoriali)
4. Sviluppare e consolidare le reti culturali e sociali

Obiettivo specifico 2: Incidere sulla cultura turistica dell'ospitalità e sui suoi elementi specifici tramite la promozione ed il sostegno della ricettività diffusa e lo sviluppo di servizi per migliorare la fruibilità del territorio

Rispondere all'esigenza del turista di maggiori legami con la cultura e l'identità locale, e di professionalità degli operatori anche valorizzando le strutture ricettive tipiche e l'insieme di risorse relazionali che rendano i territori rurali attraenti ad un sempre maggiore numero di visitatori.

Azioni proposte

1. Riquilificare le strutture ricettive già presenti sul territorio (B&B, agriturismi, Alberghi diffusi, altre strutture), seguendo i canoni dell'architettura tipica, incentivando l'utilizzo di arredi tipici e di dotazioni tecnologiche.
2. Recupero del patrimonio abitativo dei centri storici o di altre tipologie
3. Creare nuove strutture ricettive nel rispetto dei principi della sostenibilità ambientale
4. Creare la rete e potenziare i servizi turistici per incidere positivamente sulla fruibilità del territorio
5. Realizzazione e messa in rete di itinerari turistici
6. Potenziare i servizi turistici esistenti nell'ottica dell'integrazione territoriale anche attraverso l'acquisizione di nuove dotazioni per le collezioni dei musei esistenti
7. Creare i servizi turistici mancanti (gestione unica circuiti museali, creazione e gestione itinerari etc.) anche attraverso la realizzazione/adequamento di Centri polivalenti turistici e di servizi in generale
8. Messa a sistema delle iniziative e creazione della rete delle risorse culturali locali anche tramite l'incentivazione della promozione unica (biglietto unico etc.)
9. Azioni di marketing volte ad agevolare la commercializzazione del prodotto turistico;

10. Realizzazione di strutture e percorsi a finalità didattico-formative, ricreative e ricettive, valorizzando la “risorsa acqua” del territorio
11. Formazione per gli operatori

Obiettivo specifico 3: Valorizzare in chiave turistica le aree rurali secondo il modello di turismo sostenibile basato sugli attrattori

Individuare gli elementi caratteristici territoriali, valorizzarli permettendo di comporre un prodotto turistico appetibile, con la costruzione di un'immagine forte rappresentativa delle diversità.

Azioni proposte

1. Individuare e sostenere gli attrattori territoriali per connotare in maniera specifica i luoghi (risorse archeologiche, paesaggio, risorse ambientali, culturali, eventi..etc.), le zone umide riconosciute a livello europeo ed internazionale ed il vulcanismo presente nelle aree interne (altopiani, giare e paesaggi collinari, aree forestali del Montiferru-Barigadu-M.Arci-Lago Omodeo)
2. Valorizzazione e potenziamento dell'attrattore archeologico rappresentato dai Menhir nelle aree interessate (comuni di Laconi, Asuni, Villa S.Antonio, ecc.), attraverso apposite azioni per rendere fruibili i siti
3. Attrattore “Ossidiana e parco del Monte Arci” racchiude importanti elementi che possono dare luogo ad un'esperienza alternativa e allo stesso tempo caratterizzare univocamente il territorio rispetto ad altre zone dell'isola:
 - Tutela (è alla base del patrimonio da valorizzare e consiste nel recupero e messa in sicurezza)
 - Fruizione (mira a promuovere i servizi e le strutture necessarie alla realizzazione dei percorsi turistici)
 - Identità locale (mira a sensibilizzare le comunità locali al valore delle risorse ambientali e a promuovere buone pratiche di gestione sostenibile del territorio).
4. “Il Cavallo”. Esiste un sapere diffuso sul mondo del cavallo e un immenso patrimonio culturale legato al suo utilizzo (principali festività legate alla tradizione: Sartiglia; Ardia; Carrela'e Nanti.

- Mettere a sistema lo sviluppo del turismo equestre
- Recuperare e tracciare le ippovie esistenti creando degli itinerari equestri
- Riconvertire le tecniche e potenziare il sistema di allevamento
- Promuovere azioni rivolte all'incentivo di formazione/apprendistato finalizzata al recupero degli antichi mestieri legati al mondo del cavallo e di forme innovative del suo utilizzo (p.es. PET Therapy, ippoterapia etc.)
- Recupero del patrimonio culturale legato al mondo del cavallo e al suo utilizzo (principali festività e manifestazioni legate alla tradizione: Sartiglia; Ardia; Carrela'e Nanti; Fiera Regionale del Cavallo a San Leonardo) .

5. Itinerari del gusto e delle tradizioni

Obiettivo specifico 4: Sostenere il sistema imprenditoriale locale perseguendo la multifunzionalità e valorizzare le filiere delle produzioni tipiche locali, agroalimentari e artigianali

Valorizzare le specificità locali anche nell'ottica della differenziazione e caratterizzazione delle singole realtà territoriali

Azioni proposte

1. Azioni per la promozione della multifunzionalità e alla diversificazione delle attività produttive
2. Sostegno e valorizzazione delle filiere produttive tipiche locali (carne e formaggi da razze rustiche locali, piante officinali, miele, olio, cereali, pani e paste tipiche etc.), anche attraverso opere strutturali e infrastrutturali atte a potenziare le singole filiere
3. Incentivi alle produzioni agroalimentari e artigianali tradizionali, anche sostenendo forme di aggregazione delle aziende, con incentivi alla certificazione di qualità al fine di creare un solido sistema imprenditoriale integrato
4. Incentivi rivolti al recupero di cultivar locali, prodotti dell'agroalimentare e tecniche di produzione

5. Progettare e valorizzare i piani di assistenza tecnica alle imprese e le iniziative di accompagnamento e di supporto consulenziale alle medesime
6. Sostegno ad interventi di creazione, sviluppo (centro servizi Losa) e riqualificazione delle imprese
7. Costruire e attivare una rete di piccoli laboratori artigiani finalizzata al recupero degli antichi mestieri, con incentivi agli artigiani e azioni di sistema da parte pubblica
8. Costituzione della Rete Commerciale in funzione dell'inserimento dei prodotti locali nella catena di distribuzione turistica.
9. Incentivi per il packaging e la commercializzazione in funzione del mercato.
10. Realizzazione di strutture uniche in funzione di vetrine delle produzioni tipiche di specifiche aree di riferimento e centri di commercializzazione e distribuzione (logistica) dei prodotti di eccellenza
11. Formazione per gli operatori

Obiettivo specifico 5: Valorizzare le risorse "culturali" locali (saperi, storia, tradizioni, festività)

1. Sostegno ad eventi culturali legati alle tradizioni:
 - Rassegna dei giochi tradizionali
 - Fiere legate ai prodotti locali di eccellenza
2. Sviluppo di reti territoriali sulla tradizione dei canti liturgici e paraliturgici
3. Adeguamento di strutture museali etnografiche per la riorganizzazione dell'offerta museale

Obiettivo specifico 6: Sviluppare forme per l'inclusione sociale e le pari opportunità.

Evitare di valorizzare in chiave quasi esclusivamente commerciale le componenti della ruralità puntando anche su un insieme di specificità che hanno un legame con il sistema relazionale in chiave di welfare locale

Azioni proposte

1. Progetti di inclusione attraverso il microcredito sociale
2. Progetti per l'introduzione di modelli di organizzazione aziendali flessibile e innovativa finalizzati alla conciliazione tra vita professionale e familiari
3. Progetti per lo sviluppo di modelli di cooperazione sociale e delle iniziative di inclusione e integrazione legate alla multifunzionalità dell'azienda agricola (fattorie sociali)
4. Incentivare la promozione dell'imprenditoria femminile in particolare delle attività di trasformazione dei prodotti di nicchia e di qualità
5. Incentivi alle imprese multifunzionali per la realizzazione di servizi rivolti ai bambini, minori e giovani in difficoltà, diversamente abili sul piano fisico e mentale, anziani in difficoltà, detenuti ed ex-detenuti, persone affette da dipendenze da sostanze alcoliche e di droghe, vittime da violenza domestica.
6. Incentivare la realizzazione di un sistema di incentivi e di stimolo alle produzioni ed agli spazi culturali ed artistiche dei giovani (musica, cinematografia, arte plastica, teatro).

Obiettivo specifico 7: Sviluppare l'infrastrutturazione materiale e immateriale ai fini dell'innovazione.

1. Interventi per la realizzazione di infrastrutture tecnologiche per la società dell'informazione (ADSL, etc)
2. Incentivi per lo sviluppo di sistemi energetici alternativi allo scopo di produrre energia rinnovabile
3. Interventi sulla viabilità e sull'elettrificazione rurale
4. Infrastrutturazione per il recupero e la diffusione dell'energia (acquedotto rurale, museo energetico, agenzia provinciale dell'energia)

5. Incentivare la realizzazione di iniziative finalizzate alla produzione di energia alternativa, incentivare l'uso di biomasse forestali e derivanti dalla lavorazione di sanse di olive esauste, vinacce, resti di lavorazione lattiero casearie o di materiali da riciclare nel processo produttivo (compost), anche mediante utilizzo e/o adeguamento di strutture preesistenti.

4.5. P.I. 4 - Integrazione e rafforzamento delle filiere produttive agroindustriali nell'ottica della costituzione di un Distretto agrolimentare di qualità

4.5.1. Descrizione

L'analisi del settore agroindustriale e la conseguente individuazione e proposta di specifici orientamenti e interventi di sviluppo, non può prescindere da un'approfondita disamina di tutta la filiera, a partire dall'evidenziazione delle problematiche legate alla produzione agricola primaria e delle possibili soluzioni proponibili. La produzione agroindustriale interessa, a livello provinciale, prevalentemente i seguenti comparti:

- Il comparto Lattiero-Caseario Ovino, nella priorità di superare l'attuale crisi di mercato (*soprattutto per il pecorino romano*), ha margini di miglioramento nelle varie forme di cooperazione e collaborazione tra le aziende interessate, in vista soprattutto di una maggiore efficacia nella promozione dei prodotti e nella penetrazione nei mercati;
- Il comparto Lattiero-Caseario Vaccino ha una posizione predominante e strategica nel mercato sardo, supportato da un sistema produttivo agricolo-zootecnico localizzato nel comprensorio di Arborea e da un indotto fortemente sviluppato (*servizi per la produzione agricola e zootecnica, trasporto e consegna dei prodotti, ecc.*) che interessa l'intero territorio regionale;
- Nel comparto cerealicolo la produzione e la commercializzazione del Riso, oltre ad avere una filiera già sviluppata e radicata nell'Oristanese, ha un mercato di riferimento con adeguati sbocchi per le produzioni locali (*sia per quella a scopo alimentare che per le sementi selezionate di qualità elevata*); La presenza locale di un pastificio rappresenta un potenziale sbocco per le produzioni cerealicole di importanti comprensori vocati (marmilla, oristanese).
- Il comparto vitivinicolo, grazie al raggiungimento di elevati standard enologici, alla valorizzazione di alcuni vitigni locali come Nieddera, Semidano e Bovale, allo sforzo per rilancio di prodotti storici come la Vernaccia di Oristano e la Malvasia di Bosa, rappresenta una realtà produttiva con ottime prospettive di sviluppo.
- Il comparto olivicolo - oleario che sicuramente ha consentito la promozione di interi areali della provincia (viene naturale pensare alle positive esperienze commerciali e ai riconoscimenti qualitativi ottenuti a

livello nazionale dalle produzioni del Montiferru e dell'oristanese) risulta potenzialmente suscettibile di ulteriore espansione.

- Il comparto ortofrutticolo attualmente incide per circa il 40% sulla PLV agricola provinciale, rappresentando una grande opportunità per il settore agroindustriale, vista la presenza di aree infrastrutturate, di aree vocate e potenzialmente infrastrutturabili, di comprensori e operatori specializzati (*vedi pomodoro da industria, melone, carciofo, ecc.*).

Si assiste pertanto alla presenza di segmenti agroindustriali fortemente specializzati e supportati dall'attività economica di un intero distretto. Si faccia riferimento ad esempio allo stretto collegamento tra sistema produttivo di Arborea, all'attività di lavorazione e commercializzazione del Riso che insiste sull'area specializzata dell'Oristanese, ad alcuni comprensori orticoli specializzati come quello di Terralba, dell'area irrigua dell'Oristanese e di Cabras, che supportano la presenza di importanti strutture di condizionamento e commercializzazione, all'area vocata per il pomodoro da industria. Altre realtà agroindustriali come quella lattiero casearia ovina, non sono invece legate ad un solo distretto produttivo. Hanno invece degli areali di produzione localizzati trasversalmente all'intero territorio provinciale le realtà agroindustriali Vitivinicole ed Olearie.

L'obiettivo generale persegue la realizzazione di un sistema basato sulla presenza di produzioni omogenee certificate e tutelate ai sensi della vigente normativa, per una più efficace aggregazione e commercializzazione delle produzioni nell'ottica di una strategia di governance locale tra le imprese e le istituzioni. Il settore agro-industriale, nonostante le generalizzate crisi di mercato, ha un ruolo trainante nell'economia della provincia in termini di fatturati, di persone occupate, dei servizi ad esso connessi e dell'indotto.

In particolare per i comparti su indicati esistono, se adeguatamente perseguiti, dei notevoli margini di miglioramento, legati soprattutto al superamento delle crisi di mercato, alla qualità e alla specializzazione produttiva:

4.5.2. Territorio di riferimento

Aree della provincia vocate alle produzioni agroalimentari di qualità

4.5.3. Obiettivo generale

Valorizzare le produzioni del sistema agroindustriale dell'oristanese attraverso la costituzione di un distretto agroalimentare di qualità che rappresenta un'opportunità per lo sviluppo e l'integrazione del sistema stesso;

Intervenire sulla ridefinizione ed ampliamento della gamma di prodotti da inserire nei circuiti commerciali di larga diffusione.

4.5.4. Obiettivi specifici

1. Sviluppare il distretto agroalimentare di qualità
2. Apportare innovazione ed adeguamento dei processi di produzione e trasformazione, consolidare la qualità e la tipicità delle produzioni agricole ed alimentari
3. Migliorare ed adeguare l'infrastrutturazione territoriale
4. Consolidare e creare una rete commerciale per i prodotti di eccellenza nell'ambito del distretto agroalimentare di qualità
5. Sviluppare attività di diversificazione economica strettamente collegate al sistema produttivo (turismo eno-gastronomico; B&B, ospitalità diffusa, turismo equestre)
6. Formazione

Obiettivo specifico 1: Sviluppare il distretto agroalimentare di qualità

Azioni proposte

1. Attivare tavoli di concertazione locale tra mondo della produzione e sistema commerciale
2. Favorire la costituzione, l'avviamento, il potenziamento ed il funzionamento di forme di aggregazione, collaborazione, cooperazione tra le aziende (cooperative, consorzi, organizzazioni ed associazioni di produttori) sia a fini produttivi che di promozione e commercializzazione dei prodotti
3. Coinvolgere il sistema ricettivo (hotel, B&B, agriturismo) e della ristorazione (ristoranti, catering) nella promozione delle produzioni locali, attraverso lo studio di opportune forme di incentivazione (vendita diretta delle produzioni nel sistema turistico e della ristorazione)

Obiettivo specifico 2: Apportare innovazione ed adeguamento dei processi di produzione e trasformazione, consolidare la qualità e la tipicità delle produzioni agricole ed alimentari

Azioni proposte

1. Adeguare tecnologicamente le aziende di produzione e trasformazione, attraverso il completamento della fase strutturale aziendale ed il rinnovamento tecnologico, anche mirato anche al miglioramento della salubrità dei luoghi di lavoro e alla ottimizzazione dei processi produttivi con il risparmio e il recupero energetico
2. Intervenire per lo sviluppo della gastronomia del fresco, legata ai sapori locali (prodotti di V gamma)
3. Incentivare la promozione di nuova imprenditorialità e lavoro autonomo femminile in particolare nelle attività di diversificazione economica
4. Incentivare la diversificazione delle produzioni ovicaprine
5. Sostenere l'elaborazione e la realizzazione di marchi di qualità territoriali, la creazione di marchi di qualità ad ombrello, l'adozione di procedure per la standardizzazione qualitativa dei prodotti
6. Favorire l'acquisizione di figure altamente specializzate (manager a tempo) in grado di sopperire alla carenza di competenze, di conoscenza dei meccanismi della commercializzazione, che affianchino le imprese
7. Incentivare lo sviluppo e l'utilizzo di fonti energetiche alternative quali microeolico, fotovoltaico e l'uso di sottoprodotti e rifiuti di processi (compost, biogas, etc)
8. Incentivare la realizzazione di iniziative finalizzate alla produzione di energia alternativa; incentivare l'utilizzo di piantagioni (soia, mais, colza etc.) per la produzione di Biodiesel;
9. Migliorare la salubrità delle aziende e dei laboratori di produzione incentivando la bonifica delle coperture di amianto cemento integrandola con l'installazione di tetti fotovoltaici atti alla produzione di energia elettrica
10. Incentivi ad iniziative che puntino all'utilizzo dei rifiuti e dei sottoprodotti dei processi produttivi (ad esempio utilizzo liquami di Arborea, pula di riso, sanse di olive esauste, vinacce, resti di lavorazione lattiero casearie anche mediante uso e/o adeguamento di strutture preesistenti

Obiettivo specifico 3: Migliorare ed adeguare l'infrastrutturazione territoriale

Azioni proposte

1. Migliorare e adeguare l'infrastrutturazione territoriale (viabilità, elettrificazione, irrigazione, porto ed aeroporto in funzione commerciale) per il collegamento tra le aziende e l'abbattimento dei costi di produzione
2. Interventi specifici sul porto di Oristano: messa in sicurezza del porto tramite una serie di infrastrutture sulla base delle esigenze delle imprese. Attrezzare per movimentazione merci. Intervenire nell'ambito della sostenibilità del sistema portuale. Porto di Oristano quale sede di convoglio delle merci rinfuse per diventare il luogo di destinazione e partenza delle merci per essere lavorate fuori o in loco;
3. Sviluppare e infrastrutturare le reti telematiche veloci, diffuse nel territorio in grado di collegare le aziende e favorire gli strumenti di marketing e promozione dei prodotti;
4. Rafforzare l'esistente e potenziare i settori attraverso l'attrazione delle imprese esterne;
5. Incentivare l'accorpamento aziendale, il riordino fondiario e l'aumento della dimensione aziendale.

Obiettivo specifico 4: Consolidare e creare una rete commerciale per i prodotti di eccellenza nell'ambito del distretto agroalimentare di qualità

Azioni proposte

1. Costituzione, avviamento potenziamento, funzionamento di organismi di aggregazione e cooperazione tra le aziende, sia a fini produttivi che per la promozione e commercializzazione dei prodotti
2. Studio e realizzazione di nuove referenze, eventualmente derivanti dall'abbinamento delle diverse produzioni inserite nella rete e di processi di diversificazione delle produzioni attualmente disponibili
3. Adeguamento tecnologico delle attrezzature e degli strumenti aziendali al fine di adeguare i processi produttivi agli standard di qualità richiesti
4. Implementazione di certificazioni di qualità anche ambientale

5. Effettuare analisi di mercato per sondare ed indirizzare le azioni produttive e di marketing
6. Promuovere la gamma dei prodotti del paniere nel mercato isolano ed extraisolano
7. Adeguare strutture esistenti per la creazione del centro direzionale per l'organo di gestione del distretto agroalimentare
8. Favorire l'acquisizione di figure altamente specializzate (manager a tempo)

Obiettivo specifico 5: Sviluppare attività di diversificazione economica strettamente collegate al sistema produttivo

Azioni proposte

1. Promuovere Itinerari tematici integrati
2. Riqualificare l'Architettura locale
3. Promozione di sinergie tra il sistema di produzione locale e quello della ristorazione e del turismo
4. Definire e rafforzare il Sistema insediativo provinciale di rete, basato sulla specializzazione territoriale delle diverse aree e su specifici pacchetti localizzativi come base per l'effettuazione di un marketing mirato alle imprese
5. Favorire la vendita diretta delle produzioni nel sistema turistico e della ristorazione
6. Azioni di riqualificazione del Museo delle bonifiche

Obiettivo specifico 6: Formazione specifica

Azioni proposte

1. Coinvolgere la figura femminile negli interventi formativi al fine di potenziare l'accesso delle donne al mondo dell'innovazione tecnologica
2. Interventi formativi finalizzati allo sviluppo di competenze specifiche nelle diverse fasi dei processi di filiera, per la gestione dei processi produttivi e dell'adeguamento tecnologico (trasferimento di nuove tecnologie)

3. Interventi formativi per lo sviluppo di competenze nel campo della commercializzazione, marketing, promozione dei prodotti locali e conoscenza dei mercati
4. Formazione specialistica degli operatori dell'area portuale sulla movimentazione delle merci e servizi ad essa collegati

4.6. P.I. 5 - Sostegno e sviluppo ai servizi ed alle attività produttive locali - Attraverso il miglioramento delle filiere produttive del settore lapideo e dell'edilizia artigianale

4.6.1. Descrizione

Il territorio della provincia di Oristano, e in particolare il suo capoluogo, beneficia di una posizione geografica baricentrica nell'isola rappresentando un crocevia importante per diversi settori produttivi e socio-culturali e offre lo spunto per candidarsi come snodo intermodale centrale nelle comunicazioni regionali dei trasporti.

Il miglioramento dei trasporti nella Provincia deve intendersi come un progetto strategico di sviluppo integrato del territorio Oristanese in quanto, in una realtà come quella sarda, il solo intervento infrastrutturale sul sistema dei trasporti, non sarebbe in grado di agire come fattore di sviluppo. Infatti il sistema dei trasporti è una condizione necessaria ma non sufficiente per lo sviluppo di un territorio. In questa prospettiva il polo intermodale di Oristano si configura in una strategia di sviluppo integrato del territorio. Questo avviene attraverso un'integrazione economico-territoriale che permetta di realizzare un sistema di trasporti coerente con le peculiarità territoriali ed economiche, un'integrazione nodale che si espliciti nell'organizzazione della catena di trasporto mediante l'uso specializzato di differenti mezzi e un'integrazione funzionale ovvero il coordinamento fra interventi infrastrutturali e gestionali.

Occorre, quindi, che l'intero sistema sia inquadrato all'interno di un programma congiunto di interventi sul sistema economico-produttivo e territoriale.

La proposta avanzata dal laboratorio si sostanzia nella creazione di un Sistema di servizi integrati a sostegno delle imprese operanti sul territorio nei diversi settori, in particolare attraverso azioni dirette alla creazione di infrastrutture, servizi ed incentivi, che permettano di eliminare i gap strutturali e di contesto che di fatto impediscono lo sviluppo.

Come evidenziato dal rapporto d'area, le aziende operanti nel territorio sono spesso di piccole dimensioni, caratterizzate da forte debolezza sia per la bassa concentrazione di prodotti vendibili, sia per la mancanza di servizi alla commercializzazione. Spesso presentano un elevato indebitamento e quindi

una scarsa capacità di accesso al credito che coniugato con la scarsità di risorse finanziarie private incide negativamente sullo sviluppo imprenditoriale. Dall'ascolto del territorio emerge la presenza di produzioni locali di elevato pregio che necessitano di un potenziamento delle attività produttive da attuarsi tramite la creazione delle precondizioni di sviluppo per tutti i settori produttivi a partire dalla creazione delle necessarie infrastrutture, di servizi efficienti quali le connessioni intermodali nei trasporti (porto, aeroporto, cantieristica) allo sviluppo di forme di produzione alternativa dell'energia, allo sviluppo delle telecomunicazioni, etc.

E' necessario infatti investire sul complessivo miglioramento tecnologico delle imprese, sulla loro qualificazione, sulla realizzazione di interventi volti a incidere positivamente sulla competitività nell'ottica dell'espansione sul mercato.

In particolare il laboratorio ha individuato, tra le varie attività produttive il settore dei lapidei (Basalto, trachite) degli inerti e delle terre sciolte nonché dell'ossidiana.

Il settore dei lapidei è caratterizzato dalla presenza di giovani imprenditori in espansione di consolidata esperienza imprenditoriale con specificità locali e con potenzialità in termini di utilizzo/trasformazione e commercializzazione delle materie prime diversificate.

La storia legata alle attività estrattive dell'attuale provincia di Oristano è iniziata nel neolitico recente con lo sfruttamento dell'ossidiana del Monte Arci e prosegue sino ai giorni nostri per via della particolare attitudine di alcune litologie ad essere utilizzate come materiali per l'edilizia (tra cui: basalti, trachiti, ignimbriti, sabbie e ghiaie). Tale sfruttamento ha favorito la diffusione di numerose attività di cava di diverse tipologie (attualmente nel territorio provinciale risultano attive oltre 50 cave): inerti, materiali per rilevati, cantonetti, argille per laterizi, materiali per isolanti, rocce ornamentali.

4.6.2. Territorio di riferimento

Nelle diverse zone del territorio si sono sviluppate una serie di attività che di fatto danno luogo a dei potenziali "distretti minerari": distretto dei cantonetti (Barigadu, Fordongianus, Allai, Ruinas, Bosa ecc.); distretto dei basalti (Piana di Abbasanta, Montiferru), comprendente le attività di taglio modellatura e finitura della pietra; distretto delle sabbie e degli inerti da costruzione (piana alluvionale del Campidano, Lago Omodeo, Fiume Tirso, Laconi); distretto della perlite (Monte Arci); distretto delle argille e delle

bentoniti (Barigadu, Samugheo, Allai, Ruinas, Laconi ecc.); distretto dei feldspati e dei caolini (Barigadu, Tresnuraghes).

La crescente necessità di materie prime porta all'apertura di nuove cave, la cui localizzazione deve risultare compatibile con altri condizionamenti di tipo urbanistico, paesaggistico ed infrastrutturale.

L'attività estrattiva è da sempre associata al concetto di impatto e di dissesto del territorio questo fa sì che nello sviluppo delle attività estrattive devono convivere sia esigenze di salvaguardia del territorio rivolte alla mitigazione dell'impatto ambientale (alterazione del paesaggio, discariche, inquinamento acustico, vibrazioni, polvere e traffico pesante), sia le esigenze di sviluppo delle attività estrattive ed industriali che non sempre sono in linea con le esigenze di tutela ambientale.

Di fatto, molte attività produttive localizzate nel territorio provinciale sono strettamente legate alle attività estrattive, non fosse altro perché da essa derivano le materie prime di cui hanno bisogno, tra questi uno dei settori più importanti in ambito provinciale è quello dell'edilizia e di quelli ad esso correlati.

4.6.3. Ulteriori considerazioni

Nel territorio provinciale le attività connesse allo sfruttamento dei prodotti e derivati dei lapidei costituiscono un elemento caratterizzante e rilevante sia per la presenza di materia prima, che per la presenza di un certo numero di imprese, oltre 30, con elevata professionalizzazione sia nello sfruttamento industriale dei materiali che per la capacità di trasformare il prodotto originario in manufatti pregiati in edilizia (trachiti, basalti). Altro elemento risulta significativo al fine di individuare elementi attorno ai quali costruire un progetto integrato, come per esempio la presenza di imprese relativamente giovani ed in continua espansione.

Esiste una forte integrazione e un indotto rilevante tra le imprese che sfruttano i lapidei e quelle relative al settore, comprese quelle che impiegano materiali sciolti. Inoltre dalle rilevazioni risulta che alcune aziende hanno la necessità di innovare i processi produttivi e di effettuare attività di ricerca per l'utilizzo alternativo dei materiali originari e dei loro derivati.

A tale proposito esistono dei margini di sicuro vantaggio per il settore dei lapidei se opportunamente incentivati e organizzati, basti pensare all'utilizzo dei residui di lavorazione e la diversificazione d'uso dei materiali o minerali estratti, nonché la promozione della certificazione delle imprese; la ricerca di

standard dimensionali e tipologici dei prodotti lapidei per l'edilizia e le costruzioni, e l'incentivazione dell'uso dei prodotti locali nelle attività edili, di restauro e riqualificazione urbana. Non da ultimo è necessario, ai fini della tutela e conservazione del paesaggio, la riqualificazione e messa in sicurezza delle aree di cava dismesse e l'introduzione di nuove tecnologie che salvaguardino l'ambiente in una visione di sviluppo sostenibile.

La lavorazione non è ancora standardizzata e questo costituisce un freno notevole per la produzione e la commercializzazione in scala, consolidando l'attuale dimensione artigiana e artistica che troverebbe un'adeguata valorizzazione attraverso una organizzazione e promozione delle attività.

A queste esigenze si sommano una serie di fattori limitanti che ne penalizzano lo sviluppo: mancanza di un sistema infrastrutturale adeguato; alti costi dell'energia e dei trasporti; carenza di impianti o di industrie di trasformazione, (per i minerali più pregiati) in grado di aumentare il valore dei minerali coltivati.

Una prospettiva estremamente interessante è quella del recupero e riqualificazione dei centri storici, attraverso una riqualificazione delle maestranze edilizie locali, oltre alla dotazione in impianti e macchinari per la produzione di manufatti pronti per la posa in opera (es. arredo urbano, caminetti, rivestimenti, oggettistica). Il progetto integrato mira ad una valorizzazione di mercato anche in chiave turistica.

Altro settore emergente che caratterizza il territorio è quello dell'artigianato artistico.

La produzione artigianale artistica oristanese rappresenta un'espressione del rapporto mantenuto nel tempo con i motivi della tradizione popolare. Tradizione che in alcuni settori, in particolare quello tessile e ceramico, si è tuttavia evoluta anche attraverso uno scambio con le espressioni dell'arte colta, acquistando sempre maggiori e più raffinati elementi decorativi in modo da realizzare prodotti che sono attualmente richiesti dal mercato, soprattutto turistico.

Le materie prime utilizzate per le realizzazioni artistiche derivano dal mondo minerale (argille, lapidei, metalli), vegetale (fibre naturali, asfodelo, paglia, giunco, legno) e animale (lana, cuoio). Lo scenario delle produzioni artigianali è rappresentato da un insieme eterogeneo di manufatti con una peculiare identità culturale. I settori dove maggiormente viene espressa la capacità creativa sono rappresentati dalla tessitura, dalla ceramica, dall'intreccio, dall'intaglio del legno e dall'oreficeria e gioielleria.

La tessitura rappresenta il comparto più vivace e importante dell'artigianato artistico oristanese. I tessuti prodotti sono quelli tipici della tradizione popolare, come coperte, arazzi, tovagliati e stoffe d'arredamento, su telai orizzontali, in lana, lino e cotone grezzo.

Le attività sono distribuite prevalentemente a Samugheo Mogoro e Suni. Samugheo e Mogoro sono i maggiori centri di produzione tessile artigiana sarda, diventato pochi anni fa "distretto tessile" riconosciuto ufficialmente. (Il 60% dell'attività economica di Samugheo si fonda sulla tessitura, con circa 21 aziende e oltre 500 addetti. I prodotti sono venduti in tutta la Sardegna nella Penisola, ma anche all'estero: USA e Germania). Di recente si è definito e attuato un marchio di origine e qualità delle produzioni che tuttavia non ha permesso di perseguire la valorizzazione delle produzioni locali. Emerge con evidenza la necessità di una struttura di supporto alle imprese del tessile sia artigianali che industriali e di iniziative di ammodernamento e di tutela delle produzioni.

La produzione ceramica rappresenta un settore caratteristico per l'oristanese. Oristano fa parte dell'Associazione Italiana Città della Ceramica perseguendo la promozione e valorizzazione dell'attività ceramistica tradizionale. La produzione consiste in oggetti foggianti e decorati per intero a mano che riprendono e sviluppano le forme e i motivi tipici dell'artigianato sardo ed in particolare dei vecchi figoli oristanesi. Le caratteristiche dominanti della ceramica prodotta ad Oristano, che contraddistinguono la produzione, sono le forti tonalità dei colori verde/giallo - verde/blu che vengono utilizzate nelle decorazioni e nei loro rivestimenti. Tipica è la brocca oristanese, ornata di angeli e santi. Particolari e caratteristiche sono le maioliche bianche di Cabras.

Altra tipologia di prodotti artigianali utilizzano la vegetazione locale come materia prima, in particolare la cestineria e l'intreccio. Le materie prime utilizzate sono la paglia, l'asfodelo, la rafia e le erbe palustri. Attualmente la gamma dei manufatti si è notevolmente arricchita anche sotto il profilo estetico e alle fibre vegetali si sono aggiunti altri elementi decorativi, come tessuti e broccati. La voce principale di tale settore dell'artigianato è costituita dalla cestineria, prodotta in particolare a Flussio e nell'intera Planargia, S.vero Milis, e dall'intreccio (fassonis, stuoie, nasse) a Santa Giusta, Cabras e Bosa.

La lavorazione del legno viene svolta in diversi centri della provincia, in particolare a Mogoro. Nella lavorazione del ferro si evidenzia la coltelleria diffusa a Santulussurgiu. Il ferro battuto inoltre sta acquisendo particolare interesse nel settore dell'edilizia artigiana.

Il settore dell'oreficeria è particolarmente fiorente a Bosa e Oristano e perpetua una tradizione antichissima, specialmente nella lavorazione della filigrana che esalta i gioielli dei ricchi costumi: dai bottoni alle collane e dalle gancere ai gemelli, dai tipici orecchini pendenti alla fede sarda.

L'interesse diffuso per il cavallo ha caratterizzato in larga misura l'arte della pelletteria. La lavorazione del cuoio è diffusa prevalentemente a Santulussurgiu e vede la realizzazione di oggetti quali: finimenti per le attività ippiche; oggetti di pelletteria in genere.

Gli esempi più interessanti sul ricamo si scoprono nei tovagliati, nei giroletto e nelle tende della scuola di Bosa, prodotte a reticella, e note come "filet"

Recentemente si sta sviluppando la lavorazione dell'ossidiana, localizzata a Pau, che vede la realizzazione di oggetti di particolare pregio artistico. Altro settore legato all'utilizzo delle pietre locali, in particolare al basalto e alla trachite, è quello della lavorazione artistica finalizzata alla produzione di oggettistica di arredamento per interni (orologeria da parete, tasselli per mosaici e sculture).

Ad esclusione del settore dei tessuti, della ceramica, delle pietre locali e dell'oreficeria le produzioni artigianali tipiche riferite alle altre categorie pur rivestendo un notevole interesse, non riescono ad ottenere opportuni margini di redditività, per via del fatto che vengono prodotte più che da imprese vere e proprie da "hobbisti" e pertanto non entrano ufficialmente nel mercato tradizionale o talvolta entrano nei mercati in modo non organizzato. Manca infatti la capacità di distribuzione dei prodotti nella rete dei punti vendita di souvenirs che a loro volta acquistano produzioni non tipiche.

4.6.4. Obiettivo generale

Creare un sistema di servizi locali integrati a sostegno delle imprese operanti sul territorio nei diversi settori, in particolare attraverso azioni dirette alla creazione di infrastrutture, servizi ed incentivi, che permettano di eliminare i gap strutturali e di contesto che di fatto impediscono lo sviluppo.

Occorre quindi intervenire sulle infrastrutture, soprattutto immateriali, in modo da realizzare un insieme di servizi, rivolti a tutte le attività produttive allo scopo di connotarsi sui mercati e organizzare il trasferimento delle merci mediante un adeguato e efficiente sistema di trasporti e logistica.

Un altro obiettivo è creare un sistema di incentivi rivolti allo sviluppo delle imprese operanti nel settore dei lapidei, delle pietre naturali e delle terre sciolte

4.6.5. Obiettivi specifici

1. Mantenere un adeguato livello delle infrastrutture territoriali primarie e creazione di servizi immateriali a sostegno delle imprese in localizzazione
2. Sviluppare un sistema integrato di movimentazione delle merci
3. Riquilibrare il sistema imprenditoriale locale mirato anche all'innovazione tecnologica
4. Valorizzare le filiere del settore manifatturiero e le attività produttive locali (produzione)
5. Valorizzare le filiere del settore manifatturiero e le attività produttive locali (commercializzazione)
6. Razionalizzare lo sfruttamento delle risorse locali

Obiettivo specifico 1: Mantenere un adeguato livello delle infrastrutture territoriali primarie e creazione di servizi immateriali a sostegno delle imprese in localizzazione

Azioni proposte

1. Creazione nuove infrastrutture primarie a servizio delle attività produttive. Anche tramite la creazione e razionalizzazione del sistema di trasporto intermodale;
2. Creazione di servizi immateriali a sostegno delle imprese (dispositivi di accoglienza, affiancamento nelle fasi di ricerca e localizzazione, azioni per la competitività, etc.);
3. Interventi per la realizzazione di reti telematiche ad alta velocità (ADSL)
4. Supportare le imprese nei processi di accesso al credito
5. Creare un adeguato sistema di assistenza allo start –up di imprese
6. Favorire l'aggregazione e la cooperazione delle aziende tramite la creazione di un consorzio che rediga un piano razionale di sfruttamento della materia prima in coerenza con le norme di riferimento regionali e nazionali.
7. Supporto informativo e consulenza aziendale alle PMI tramite la disponibilità nel territorio di funzioni in comune specializzate nella gestione di impresa, marketing, comunicazione e controllo di gestione.

8. Favorire l'acquisizione di figure altamente specializzate (manager a tempo)
9. Formazione degli operatori per utilizzo di materie prime locali tramite l'addestramento di maestranze specializzate per la lavorazione attraverso il recupero di know how e un adeguato connubio tradizione-innovazione;
10. Formazione specialistica degli operatori dell'area portuale sulla movimentazione delle merci e servizi ad essa collegati;
11. Formazione specialistica in ambito di: marketing, packaging, design, grafica, logistica, distribuzione.

Obiettivo specifico 2: Sviluppare un sistema integrato di movimentazione delle merci

Azioni proposte

1. Individuazione delle specializzazioni e degli operatori per l'attivazione di un "distretto della rinfusa" e ricognizione delle conseguenti esigenze infrastrutturali.
2. Creazione di un "distretto della rinfusa" nel Porto Industriale di Oristano
3. Creazione di pacchetti localizzativi verso potenziali investitori nei settori "cantieristica", "logistica" ed "energia" (attività di ricerca e marketing territoriale)
4. Organizzazione qualificata (management, promozione, formazione, informazione) al fine di promuovere lo scalo portuale come hub delle merci alla rinfusa (Mediterraneo, Nazionale, Regionale)
5. Interventi specifici sul porto di Oristano (messa a norma degli impianti di depurazione e sistemazione di raccolta delle acque sulle banchine)
6. Realizzazione di sistemi di contenimento delle polveri per le fasi di stoccaggio e movimentazione delle merci
7. Completamento della banchina portuale esistente
8. Realizzazione e installazione di impianti e macchinari finalizzati alla movimentazione delle merci (realizzazione di terminal produttivi, servizi di banchinaggio, servizi di carico e scarico, aree di stoccaggio e parcheggio...)

9. Attivazione di servizi organizzativi per l'accoglienza delle merci nell'area portuale
10. Costituzione di un modello di impresa per la gestione/organizzazione dei servizi specializzati, che abbia lo scopo di pianificare il sistema offerto e gestire le attività organizzative e di relazione (marketing impresa-porto, promozione interfaccia logistica-mercantile).

Obiettivo specifico 3: Riqualificare il sistema imprenditoriale locale anche mirato all'innovazione tecnologica

Azioni proposte

11. Incentivi per l'introduzione di moderni strumenti atti a migliorare qualitativamente e quantitativamente le produzioni (es macchinari e attrezzature) e potenziare la rete delle telecomunicazioni.
12. Incentivare la realizzazione di un laboratorio per la caratterizzazione meccanica, e tipologica e di utilizzo delle risorse locali (rivolto ai Lapidei e agli Inerti)
13. Erogare servizi reali alle imprese; messa a sistema degli SUAP provinciali; Rafforzare l'esistente Coordinamento provinciale dei SUAP ed aumentare il grado di copertura dei SUAP
14. Incentivi per l'aggregazione e la cooperazione delle aziende a fini produttivi e commerciali
15. incentivare allo studio di nuove tipologie di Design
16. Diffusione di nuove tecniche di lavorazione dei materiali

Obiettivo specifico 4: Valorizzare le filiere del settore manifatturiero e le attività produttive locali (produzione)

1. Sostegno incentrato verso le imprese del settore che necessitano di laboratori adeguati
2. Intervenire sulla qualificazione e la messa in sicurezza delle imprese e dei processi produttivi
3. Incentivare la promozione dell'imprenditoria femminile in particolare delle attività di trasformazione dei prodotti di nicchia e di qualità
4. Realizzare un sistema di incentivi rivolto ai giovani per le produzioni artistiche nell'ambito delle arti plastiche
5. Organizzare gli approvvigionamenti tramite un sistema comune

6. Diversificazione dell'utilizzo dei prodotti in edilizia
7. Incentivi per l'innovazione tecnologica riferita alle tecniche di taglio dei materiali lapidei
8. Incentivare il settore estrattivo delle sabbie da cava o da frantoio
9. Diversificazione produttiva (manufatti; oggetti artistici; selezione e confezionamento dei ciottoli da selciato e pavimentazioni esterne/interne; produzione di manufatti con superfici lavate; pannelli prefabbricati di rivestimento; pavimentazioni stradali in centri storici, ecc.)
10. Valutare la consistenza delle risorse disponibili (quali/quantitative)
11. Diffusione di nuove tecniche di lavorazione sui materiali
12. Incentivi per la diffusione delle tipologie produttive nell'edilizia locale

Obiettivo specifico 5: Valorizzare le filiere del settore manifatturiero e le attività produttive locali (commerciale)

Azioni proposte

1. Intervenire sulla qualificazione e la messa in sicurezza delle imprese e dei processi produttivi (certificazioni)
2. Sviluppare azioni di marketing (territorio e prodotto); marchi collettivi
3. Incentivi alle imprese per la commercializzazione, internazionalizzazione e promozione dei prodotti artigianali
4. Promozione delle produzioni tipiche nel mercato locale, nazionale ed internazionale
5. Promuovere un sistema collettivo di commercializzazione e marketing dei prodotti
6. Analisi di immagine di prodotto e caratterizzazione del prodotto al fine del suo utilizzo;
7. Realizzazione di centri comuni dove vengano esposti i prodotti artigianali
8. Piani di promozione e commercializzazione del prodotto e ricerca di nuovi mercati e nuovi clienti tramite azioni di marketing comuni per le imprese che operano sul territorio

Obiettivo specifico 6: Razionalizzare lo sfruttamento delle risorse locali

Azioni proposte

1. Implementare dei piani di gestione collettiva delle risorse
2. Incentivare il recupero dei rifiuti di demolizione e costruzione con frantumazione, lavaggio e separazione di materiali provenienti dalla demolizione di calcestruzzi, scarti e sfridi di laterizi, di manufatti in cemento e demolizioni stradali
3. Incentivi per la produzione di manufatti da recupero di scarti di lavorazione e da inerti
4. Piano di approvvigionamento e gestione delle materie prime locali (erbe palustri, canne, lapidei, terre, argille, etc.)
5. Recupero delle seconde lavorazioni per impieghi alternativi all'edilizia (industriale)
6. Realizzazione di impianti per la depurazione delle acque e trattamento fanghi per cave ed inerti
7. Incentivare la creazione di aziende ad alta tecnologia nel settore del risparmio energetico e nella produzione di energia alternativa con sistemi e materiali innovativi ed ecologici e nel recupero di materiali riciclabili

5. COMPOSIZIONE LABORATORIO TERRITORIALE DI PROGETTAZIONE - PROVINCIA DI ORISTANO

NOME E COGNOME	RUOLO	ENTE
GIANLUIGI MATTA	Coordinatore Tecnico	CRP
GIANLUCA CADEDDU	Coordinatore Istituzionale CRP	CRP
ANNAPAOLA IACUZZI	Coordinatore Istituzionale Provinciale	Provincia di Oristano Direttore generale
ENZO SANNA	Dirigente	Provincia di Oristano

Il gruppo di lavoro

NOME E COGNOME	RUOLO	ENTE
PAOLO OTTONELLO	Referente CRP	CRP
DORA SORU	Referente Provincia	Provincia di Oristano
DANIELA COSSU	Agente di Sviluppo	CRP
ELENA SECHI	Agente di Sviluppo	CRP
VITALIA LUSSU	Agente di Sviluppo	CRP
ANTONELLO COMINA	Agente di Sviluppo	ERSAT
GIULIANO FRAU	Agente di Sviluppo	ERSAT
GIANFRANCO SIDDU	Agente di Sviluppo	ERSAT
SALVATORE POLO	Agente di Sviluppo	GAL MBS
DIEGO LOI	Agente di Sviluppo	Agenzia di sviluppo locale Due Giare
MARGHERITA CABRAS	Agente di Sviluppo	Agenzia di sviluppo locale Due Giare
MARCELLA MELIS	Agente di Sviluppo	SIL Oristano
SIMONA ATZORI	Assistenza Tecnica Focus	Assistenza Tecnica Focus
MARIA PACE	Assistenza Tecnica P.O.	Regione sardegna Task Force Pari Opportunità
MARIA LAURA MANCA	Agente di Sviluppo	Studiare Sviluppo D.P.S.
SONIA ARIU	Segreteria Tecnica	Provincia di Oristano
LUIGIA NERI	Segreteria Tecnica	Provincia di Oristano
GRAZIELLA PINNA	Consigliera di Parità	Provincia di Oristano
Gianluca Cadeddu	Annapaola Iacuzzi	Gianluigi Matta